Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 4 (27)

LUNEDI' 27 GENNAIO 1958

In III pagina

LAZIO - PADOVA 1 - 0
di RENATO VENDITTI
SPAL - ROMA 1 - 0
di GIORDANO MARZOLA

In III e V pagina

JUVENTUS - VERONA 3 - 2
di ATTILIO CAMORIANO
A COLLINS (FERRARI)
LA «MILLE CHILOMETRI»

TOGLIATTI CELEBRA ALL'ADRIANO IL 37° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL PARTITO

Esistono le condizioni per far arretrare la Democrazia cristiana Solo l'avanzata del PCI può realizzare l'alternativa democratica

Il nostro partito è risultato più forte di tutti gli attacchi avversari - Già raggiunto il 90 per cento nel tesseramento - Impedire che l'Italia diventi la prima linea di un possibile conflitto: questo è il problema centrale - La gravità della degenerazione clericale dello Stato e le decisive responsabilità dei piccoli partiti - Senza la forza dei comunisti non esiste per il nostro Paese nessuna prospettiva di rinnovamento

La presidenza e una parte della sala gremita dell'«Adriano» mentre parla Togliatti

I comunisti e i lavoratori romani hanno celebrato ieri nel teatro Adriano, attorno al compagno Togliatti, il trentasettesimo anniversario della fondazione del PCI. La manifestazione e il discorso di Togliatti hanno assunto particolare importanza perche l'anniversario coincide, quest'anno, con l'inizio della grande battaglia elettorale Il teatro era gremito in ogni ordine di posti, come lo e sempre del resto quando vi parla Togliatti. Nell'atrio e allo esterno del teatro si affollavano coloro che non avevano potuto trovare posto all'interno. Alla presidenza sedevano tra gli altri i compagni Amendola, Pajetta, Scoccimarro, Bufalini, D'Onofrio, Perna, il vice-presidente del Senato Mole, il segretario della Federazione socialista Venturini, i dirigenti della Federazione romana del PCI e i segretari delle sezioni del partito che gia hanno raggiunto o superato gli obbiettivi del tesseramento.

Sul palcoscenico spiccava la scritta: «Contro la minaccia clericale, per una alternativa democratica di pace e di progresso, una grande vittoria elettorale del PCI». E due date: 1921-1958, 37 anni di vita e di lotte del partito. Una calda ovazione ha salutato il compagno Togliatti quando ha preso posto sul palco e quando e salito alla tribuna per pronunciare il suo discorso.

Ma prima di dare la parola a Togliatti, il compagno Nannuzzi ha dato alcune risposte a quelle agenzie di stampa e a quei giornali democristiani e socialdemocratici che continuano a diffondere bugie sulla «crisi» del nostro partito. Tra gli applausi dell'assemblea, egli ha letto la lunga lista dei nomi dei segretari delle sezioni della provincia e della citta che hanno già raggiunto o hanno superato il 100 per cento del tesseramento rispetto all'anno passato: un elenco che e durato per molti minuti, e a cui si è aggiunto quello dei dirigenti dei circoli giovanili che in qualche caso hanno perfino raggiunto il 150 per cento e il 200 per cento. Complessivamente — ha annunciato Nannuzzi — si è già raggiunto alla data attuale il 91 per cento rispetto all'anno passato. Tra provincia e città sono stati inoltre reclutati 4 114 nuovi compagni, 1.545 nella provincia (di cui 422 donne) e 2 769 nella città (di cui 849 donne). Per i risultati raggiunti sono state premiate, tra le molte meritevoli, le sezioni Portuense e Aurelia, e con una falce e martello in oro sono stati premiati singoli compagni e compagne.

La parola — spentisi gli applausi che lo accolgono alla tribuna — è ora al compagno Togliatti. La data che celebriamo — egli dice — e quella della fondazione del nostro partito, avvenuta 37 anni or sono a Livorno. La ricordiamo tutti gli anni, e con grande fierezza Ci ricordiamo come fummo accolti, allora, con quale irrisione, con la profezia che saremmo durati pochi mesi o al massimo pochi anni! Ma, da allora, siamo diventati il più grande partito che esista in Italia per numero di aderenti, per compattezza, organizzazione, disciplina, spirito di combattimento.

La stessa fierezza sentiamo se poniamo mente alle vicende di questi ultimi anni, alla lotta che e stata scatenata contro di noi, una lotta fatta di ingiuste critiche, di astio, di vecchi odi anticomunisti Ad essa hanno partecipato un po' tutti, nemici, avversari, anche alcuni amici. Si è cercato di far circolare nel paese la convinzione che per il nostro partito fosse finita la fase di avanzata, che i comunisti non dovevano contare ormai più nulla, che mai più avrebbero potuto far parte di un governo o essere considerati in uno schieramento di appoggio ad un governo, per cui dovevano essere da tutti abbandonati. Ed anche tra gli amici questa tesi incontro qualche adesione.

Ebbene, dopo due o tre anni possiamo costatare che siamo stati più forti di tutti i nostri avversari. Ai *nemici ed anche a* qualche amico abbiamo dato la necessaria lezione. Se la forza numerica del nostro partito si e l'anno *scorso alquanto ridotta*, nè la sua combattività nè la sua iniziativa sono venute meno, e come sempre ci siamo trovati alla testa delle lotte che nell'industria, nelle campagne, in tutto il paese sono state combattute. E oggi abbiamo ogni motivo di ritenere che anche il processo di flessione dell'anno passato sia chiuso e che riusciremo ad andare avanti come sempre siamo andati avanti nel passato.

A tutt'oggi, le tessere del nostro partito distribuite e pagate ammontano a 1 milione e 680 mila: anche su scala nazionale, dunque, abbiamo toccato il 90 per cento rispetto all'anno scorso, già in questo primo mese di gennaio. Questo risultato dimostra la possibilità di andare avanti ancora, di raggiungere non solo il livello del 1956, o di avvicinarsi molto ad esso. Anche ciò è motivo di fierezza e di soddisfazione, in questo trentasettesimo anniversario. E tuttavia la nostra celebrazione non può essere limitata a queste considerazioni, ma deve allargarsi a una sempre più profonda presa di coscienza delle ragioni per cui siano sorti, siamo cresciuti e combattiamo.

Siamo sorti in un momento in cui il vecchio movimento socialista si mostrava incapace di assolvere ai compiti che la storia gli poneva, siamo sorti in un periodo di crisi generale di tutta la societa, e siamo sorti per risolvere questa crisi nell'interesse di tutto il popolo. Quando noi siamo sorti e perciò avvenuto qualcosa di estremamente importante non solo per noi, ma per tutti: un grande fatto nazionale, e come tale noi lo ricordiamo. Da allora non c'è evento della storia d'Italia in cui non vi sia la presenza del nostro partito: nei momenti decisivi, noi siamo stati i protagonisti. Quando il fascismo istaurò la sua tirannide e si diffondeva la rassegnazione, nostra fu l'iniziativa del combattimento. Quando attorno al 1930 le basi del fascismo cominciarono a vacillare, fummo noi che offrimmo alle nuove generazioni la prospettiva della liberazione. Quando la minaccia della seconda guerra mondiale oscurò l'orizzonte, noi mostrammo la via della lotta per la pace che doveva portare a tutti i successivi sviluppi Nostra fu l'iniziativa della unità nella lotta contro il fascismo, nostra l'iniziati-

(Continua in 8. pag. 9. col.)

ANCORA IL «ROSSO VOLANTE»

LA DOMENICA SPORTIVA — I bobisti Monti (il «rosso volante») e Alverà sono stati i protagonisti della giornata di ieri avendo vinto per il secondo anno consecutivo il titolo mondiale. Nel campionato di calcio intanto la Juve ha ripreso a vincere a Verona e si è ancora avvantaggiata su Napoli, Padova e Roma battute a Genova, Roma e Ferrara e sulla Fiorentina costretta al pareggio dall'Alessandria. Infine nel «Prix d'Amérique» la classica del trotto europeo a Parigi la vittoria è andata a Jamin mentre il portacolori italiano Jariolain si è classificato al secondo posto. Nella telefoto: Monti (davanti) e Alverà durante l'ultima prova che ha permesso loro di riconquistare il titolo mondiale a Garmish

Esponenti dei partiti DC, PRI, PR, PSDI e PSI contro il connubio clerico-fascista in Campidoglio

Un documento firmato da numerose personalità - Richiamo alla Costituzione e alla Resistenza - Il ministro Gonella approva l'attacco del S. Uffizio a Del Bo

Una prima, significativa reazione al «pateracchio» clerico-fascista compiuto in Campidoglio per la nomina del sindaco Cioccetti si è avuta ieri sera a Roma. Esponenti di vari partiti hanno infatti firmato a titolo personale la seguente dichiarazione:

«I patteggiamenti politici e le vicende cui ha dato luogo la sostituzione del Sindaco di Roma, hanno suscitato una profonda preoccupazione che supera il caso romano ed investe la situazione nazionale, poichè esso è un segno e un sintomo dei pericoli di involuzione cui è esposta la politica italiana per i cedimenti, le collusioni e le alleanze che possono determinare inattese alternative politiche contrarie a quelle stabilite dai partiti e sancite dall'elettorato.

«Partiti che si dichiarano democratici, forze politiche che si richiamano alla lotta antifascista, alla Resistenza e alla Costituzione non possono senza intima, grave e pericolosa contraddizione accettare alleanze con forze che si richiamano ai modelli del fascismo e non possono accettare vincoli con pesanti interessi particolari che mascherano orientamenti sostanzialmente reazionari.

«I sottoscritti, che appartengono a diversi ed anzi spesso contrastanti settori politici, sono tuttavia convinti che una comune solidarietà sui principi della Costituzione, una comune fede nel migliore avvenire del nostro Paese, deve legare le forze democratiche. E nel nome di questi comuni valori morali il caso di Roma li pone in dovere di un fermo monito e di un esplicito richiamo alla vigorosa reazione che involuzioni inaccettabili susciterebbero nel Paese».

Hanno firmato il documento, tra gli altri:

Luigi Granelli, membro della Direzione nazionale D.C.; Giovanni Galloni e Nicola Pistelli, membri del Consiglio nazionale D.C.; Dante Monda, Pierino Graziani e Adriano Paglietti, della Giunta nazionale del Movimento giovanile D.C; Salvatore La Rocca e Franco Morandi, esponenti delle ACLI; Giorgio De Santis, Medaglia d'Oro della Resistenza; Aldo Repetto, cattolico indipendente, già esponente del C.L.N.

Leone Cattani, Nicolò Carandini, Leopoldo Piccardi, Mario Pannunzio, Eugenio Scalfari, del Comitato centrale del Partito radicale; Gino Frontali, Vinicio De Matteis, Adolfo Gatti, del Consiglio nazionale del Partito radicale.

Achille Battaglia, Michele Cifarelli, on. Cino Macrelli, Bruno Visentini, on. Ludovico Camangi, della direzione nazionale del P.R.I.; Gaetano Borruto, Consigliere comunale del P.R.I., Oscar Mammì, segretario dell'Unione romana del P.R.I.

On. Matteo Matteotti, Enrico Paresce, Mario Zagari, Leo Solari, Pio De Berti, membri del Comitato centrale del P.S.D.I

On. Guido Mazzali, on. Oreste Lizzadri, on. Riccardo Lombardi, Raniero Panzieri, on. Giovanni Pieraccini, on. Tullio Vecchietti, sen. Alceo Negri, Aldo Venturini, membri del Comitato centrale del P.S.I.; Carlo Bonetti, direttore dell'*Avanti!*

Ferruccio Parri, Paolo Vittorelli, Bruno Zevi indipendenti.

Il testo del documento e le firme che appaiono in calce ad esso sottolineano la vasta eco che ha avuto nel Paese l'azione democratica sostenuta dal nostro Partito per denunciare l'involuzione dei gruppi dirigenti della DC e del PSDI. Il fatto che esponenti qualificati di questi due partiti abbiano oggi firmato una dichiarazione che suona sconfessione all'operato di Fanfani e di Saragat e che, accanto ai loro, figurino nomi di esponenti di partiti dichiaratamente di sinistra, dà a sufficienza il senso del disagio e dell'insofferenza che ormai dilagano anche in quelle formazioni politiche che erano finora rimaste sorde ai richiami del retaggio democratico e antifascista della Resistenza. Al di là d'ogni altra considerazione — e non si mancherà di farne — la dichiarazione del 26 gennaio rappresenta un primo passo verso la formazione di un largo schieramento d'opinione laica e democratica; schieramento che potrà recare al Paese i suoi frutti benefici solo se le forze, o meglio gli uomini, che hanno oggi dato un coraggioso esempio, sapranno giungere fino in fondo in modo coerente, liberi da ogni complesso discriminatorio, che porterebbe fatalmente al ristagno di ogni azione concreta per il risanamento della vita pubblica.

Quanto al noto attacco del cardinal Ottaviani al ministro Del Bo è interessante rilevare una informazione pubblicata dal *Giorno* secondo la quale il pro-segretario del Santo Uffizio si è avute le congratulazioni persino del ministro Gonella. Si apprende da altra fonte, infatti, che il «democratico» e «laico» ministro della Giustizia ha inviato una lettera all'Ottaviani per compiacersi del fatto che, finalmente da parte di un alto esponente della Chiesa si sia posto fine alle «speculazioni di certi demagoghi» che confondono le idee ai cattolici.

Sospeso il lancio del satellite USA

CAPE CANAVEL, 26. — Fonti ufficiali hanno dichiarato che la scorsa notte sono stati sospesi i tentativi di lancio del satellite artificiale americano a causa di disturbi meccanici.

Gli ambienti ufficiali del centro sperimentale per missili di Cape Canaveral sperano tuttavia che un nuovo tentativo di lancio verrà compiuto nei prossimi giorni.

Atteso per oggi l'annuncio dell'unione siro-egiziana

Essa assumerà la denominazione di "Stato unito arabo,, avrà per capitale il Cairo e presupporrà un solo governo, un solo Parlamento, un solo esercito - Sollevazione antibritannica a sud dello Yemen - La conferenza del patto di Bagdad si apre oggi ad Ankara presente Dulles

IL CAIRO, 26. — *Stando ad una informazione data oggi dal giornale egiziano* Al Ahram *il presidente egiziano Nasser e il presidente siriano El Kuatly daranno domani l'annuncio ufficiale della proclamazione della federazioni siro-egiziana. L'unione di Siria ed Egitto ed i problemi ad essa relativi sono stati infatti discussi quest'oggi dal ministro degli esteri siriano Ealah Bittar e dal principale collaboratore di Nasser nel campo della politica estera, Ali Sabri. Questo pomeriggio erano corse voci che Kuatly era già giunto nella capitale egiziana; sembra invece che lo statista siriano sarà al Cairo nella mattinata di domani.*

Lo stesso giornale egiziano Al Ahram, *che ha dato lo annuncio della proclamazione, informa che l'Unione si baserà sui seguenti punti: il Cairo sarà la capitale dei due stati uniti; l'unione presupporrà un solo governo, un solo parlamento ed un solo esercito; il nuovo stato assumerà la denominazione di «Stato unito arabo»; sulla proposta federazione, in Egitto come in Siria avrà luogo un plebiscito.*

Sempre qui al Cairo, nel tardo pomeriggio, veniva data la notizia di una sollevazione contro l'occupante britannico nelle provincie situate a sud dello stato yemenita. L'informazione è stata data dall'ambasciata dello Yemen: la sollevazione si è iniziata martedì scorso nei territori designati sotto il nome di «protettorati britannici». Il portavoce ha precisato che questo movimento è ormai esteso a cinque provincie ed ha condotto ad attacchi da parte delle forze armate inglesi contro regioni dello Yemen, in particolare contro la provincia di Beyda. L'aggressione britannica è durata quattro giorni ma i nazionalisti yemeniti — ha precisato ancora il portavoce dell'ambasciata dell'Iman al Cairo — sono riusciti a respingere ogni attacco con successo.

La grave situazione nei territori in questione, è stata confermata anche a Londra, sia da parte di un portavoce del ministro britannico delle Colonia, sia da parte della ambasciata yemenita

La fonte inglese ha riferito che non si può parlare di sollevazione, ma di «imboscata diretta contro un distaccamento»; il rappresentante dello Yemen ha, in polemica con tale versione, affermato: «La formazione che ha attaccato il distaccamento comprendeva migliaia di uomini; si puo quindi ben parlare di sollevazione».

Frattanto i paesi del Medio Oriente rivolgono la loro preoccupata attenzione alla conferenza che si aprirà domani nella capitale turca fra i rappresentanti dei Paesi del patto di Bagdad. La riunione si svolge, come si sa, alla presenza, in qualità di «osservatore», del segretario del Dipartimento di Stato americano, John Foster Dulles. Fra gli argomenti in discusisone alle assise del patto militare del M.O., figurano le note questioni della installazione di rampe per missili nei paesi membri della alleanza; la proposta avanzata dall'Unione sovietica per la disatomizzazione della zona mediorientale; gli aiuti economici statunitensi ai paesi del M.O. e quindi le questioni relative alla penetrazione ulteriore dei monopoli americani nella regione; la questione di Cipro.

Quest'ultimo problema veda divisi i paesi più direttamente interessati: Turchia, Grecia e Gran Bretagna che sono tutti membri della NATO. Infatti l'Inghilterra sembra disposta a concedere l'autonomia all'Isola; ciò contrasta con quanto vuole la Grecia che reclama per la Isola il diritto di unione e contrasta anche con la tesi turca che chiede per ciascuna delle comunità cipriote (turca e greca) il diritto alla autodecisione.

Una conferma dei calamitosi obbiettivi che si ripromette Dulles dalla sua permanenza ad Ankara è stata data dal ministro degli esteri turco Zorlu. Costui ha detto che se Foster Dulles avanzasse una richiesta per la installazione di basi per missili, la Turchia accetterebbe.

Esplosioni ad Ankara all'ambasciata USA

ANKARA, 26 — Due esposioni si sono verificate questa notte ad Ankara: una presso l'ambasciata degli Stati Uniti e l'altra nei locali di una libreria americana nel centro della città: si tratterebbe di bombe I danni non sono molto importanti

Dichiarazioni della Casa Bianca sulla "conferenza alla sommità,,

Attenuati i termini americani per l'incontro? — Immediata eco a Mosca

WASHINGTON, 26 — Nel corso di una intervista alla televisione, il capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca, Hagerty, ha dichiarato oggi che il Presidente Eisenhower è disposto a partecipare ad una nuova conferenza alla sommità con l'URSS «se i sovietici si dichiareranno d'accordo anticipatamente circa le questioni da discutere». Hagery ha aggiunto che l'accordo circa l'ordine del giorni dei lavori, la sola condizione che il presidente ponga, potrebbe essere raggiunto tramite canali diplomatici o una riunione dei ministri degli estere. Hagerty non ha dato altri particolari

La dichiarazione di Hagerty — secondo alcuni osservatori — sembra indicare una certa attenuazione per quanto concerne i termini americani per una conferenza alla sommità.

MOSCA, 26 (*Ansa-UP*). — Negli ambienti diplomatici di Mosca si afferma questa sera di ritenere molto più vicina una conferenza alla sommità tra est ed ovest se gli Stati Uniti accetteranno che tale conferenza venga preparata tramite canali diplomatici piuttosto che da una riunione di ministri degli esteri. E' questa la prima reazione non ufficiale alla dichiarazione di Hagerty.

Un traghetto giapponese disperso con 156 persone

TOKIO, 26. — Battelli guardacoste sono da molte ore alla ricerca di una neve-traghetto di cui mancano notizie e che risulta avere lanciato un SOS mentre navigava a tre miglia a largo nell'isola di Awaji («Giappone occidentale»). La nave-traghetto, la «Nanka Maru» da 470 tonn aveva a bordo 30 marinai e 126 passeggeri, tra cui molti bambini e sposi in viaggio di nozze.

Si teme che la nave-traghetto sia affondata e che quanti si trovavano a bordo — in totale 156 persone — siano tutti periti. La nave, che era incappata in una violenta tempesta effettueva un normale servizio tra l'isola di Komatsu e Wakayama

Frattanto si apprende che un altro battello giapponese stazzante 903 tonn è affondato, sempre durante la tempesta infuriante nel mar del Giappone, a 3 km. a sud dell'isola di Shikoku. Dei 27 uomini dell'equipaggio cinque sono stati tratti in salvo, mentre mancano notizie degli altri 22.

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

Alcune immagini della manifestazione al teatro Adriano

Una visione parziale del teatro Adriano mentre sta parlando il compagno Togliatti. Il vecchio teatro romano è stato gremito da migliaia di lavoratori accorsi da ogni parte della città. I corridoi laterali, i palchi, le gallerie di ogni ordine sono stati occupati

La fine del discorso del compagno Togliatti è stata salutata da un lungo e affettuoso applauso. Le migliaia di compagni che gremivano l'Adriano e che avevano seguito con viva attenzione il discorso sottolineandone i passi salienti, si sono levati in piedi dando vita a una calda manifestazione di affetto: qua e là si sventolavano le bandiere delle sezioni della città e della provincia. Nella foto: il senatore Molè (al suo fianco il compagno Scoccimarro) si congratula con il compagno Togliatti. Dietro Togliatti è il compagno Giorgio Amendola; sul fondo, il segretario della Federazione socialista, Aldo Venturini

La compagna Cicetti si è distinta particolarmente nel lavoro svolto per il tesseramento; insieme a lei sono stati premiati, con un emblema d'oro del nostro Partito, altri compagni e compagne che hanno dato un prezioso contributo al raggiungimento del 91 per cento degli iscritti dell'anno scorso, in questa prima fase della campagna del tesseramento. Nella foto: il compagno Togliatti premia la compagna Cicetti

★

Tutte le sezioni che hanno superato o raggiunto il 100% nel tesseramento — ha detto il compagno Nannuzzi — meriterebbero un premio per il buon lavoro da esse svolto; non abbiamo la possibilità di premiarle tutte, ma il premio più ambito esse lo hanno già ricevuto ritesserando tutti i compagni e conquistandone dei nuovi. Nella foto: il premio assegnato alla sezione Portuense e anche ad altre sezioni, un emblema luminoso del nostro Partito. La sezione Portuense ha raggiunto e superato gli iscritti del 1957 e del 1956

★

I contatori della TETI prevedono il futuro?

La TETI deve una spiegazione a tutti quegli utenti della zona di Centocelle che in questi giorni sono costretti a pagare con due mesi di anticipo (considerata la data di emissione della bolletta precedente) il canone trimestrale. Anzi deve più di una spiegazione.

Valga il caso dell'utente Umberto Pietragostini, abitante in via dei Castani 34. Alcuni mesi fa, il numero dell'utenza venne cambiato da 71-78-38 in 21-78-38. E questo potrebbe sembrare nulla. Senonché, tutto quello che è avvenuto in seguito è stato fatto risalire a questa ragione tecnica. All'ultima bolletta pagata in dicembre, ne ha fatto seguito un'altra che è stata inviata in questi giorni. La prima spiegazione da dare è questa: se sia lecito per la società ottenere dai propri utenti un pagamento anticipato di diversi milioni complessivi che, come la matematica insegna, essendo incassati in anticipo, producono anche frutti anticipati e più cospicui per chi ne dispone.

Seconda spiegazione. L'utente Pietragostini, nel trimestre precedente, delle telefonate disponibili secondo convenzione, ne aveva utilizzate solo 139. Con la bolletta, si noti bene, inviata in anticipo e quindi preparata non si sa bene su quali basi, l'utente in parola si è visto affibbiare numero 366 telefonate con 19 scatti tassabili.

Ora, si dirà probabilmente che si tratta di un calcolo «teorico», fatto apposta per consentire lo spostamento di un diverso ciclo di riscossione rispetto a quello precedente. Ma sta il fatto che in questo modo l'utente viene imbrogliato e colpito nel modo più indebito, senza nessuna garanzia di pagare il giusto. A meno che la TETI possa dimostrare che i suoi contatori (notoriamente lontani dal godere la fiducia universale) sono addirittura in grado di prevedere e calcolare il futuro.

A parte la questione del rispetto contrattuale: da quando in qua un servizio a contatore si paga in anticipo?

Oggi si riunisce il Comitato federale

Il Comitato federale, la Commissione provinciale di controllo e il Collegio dei Sindaci sono convocati in Federazione per oggi alle ore 17 precise. L'ordine del giorno reca: «Preparazione della campagna elettorale». Relatore sarà il compagno Edoardo Perna

Le voci della città

Le funzioni dei consiglieri di Stato e il cumulismo nella burocrazia

La sorte di una disposizione De Gasperi del 1951 — Un esempio tipico
Cariche ed emolumenti — Costume politico e fanfaluche della D.C.

Caro cronista, desidero segnalarti quanto segue. Nel lontano 1951 De Gasperi disponeva «il rientro alle funzioni di istituto dei consiglieri di Stato e referendari investiti di incarichi e funzioni presso ministeri, Enti, ecc.», con decorrenza dal 15 settembre. La decisione sbandierata su due colonne da «Il Popolo» dell'11 agosto dello stesso anno, veniva commentata dal giornale come «saggia e opportuna e rispondente ad una esigenza funzionale del Consiglio di Stato largamente avvertita dall'opinione pubblica e parlamentare».

«Ciò premesso, a distanza di tanti anni, è lecito domandarsi se e quali rientri alle funzioni non soltanto del Consiglio di Stato, ma anche della Magistratura, della Corte dei Conti ecc si siano verificati (s'intende, senza sostituzioni con altri consiglieri ecc.). La domanda certamente è ingenua dato che di questi incarichi lautamente retribuiti in aggiunta agli stipendi normali di carriera, i governi ne hanno democraticamente distribuiti a bizzeffe senza badare a spese e persino facendo cadere la manna ripetutamente sulla stessa insaziabile persona. Un esempio, che è poi quello che mi ha indotto a scriverti la presente, e che è fresco fresco è questo.

Un dottore, mio vecchio superiore nei lontani tempi quando era segretario generale del governatorato, dapprima epurato, poi nominato, a seguito di ricorso al Consiglio di Stato accanto ai suoi ex giudici nominato ancora Commissario dell'EUR, nominato ancora commissario degli Ospedali Riuniti di Roma (e speriamo che basti), sta esercitando da anni cumulativamente tutte le predette funzioni. Ma questo non è il solo caso di sfacciato cumulismo. Quanti, quanti ve ne sono!

«Ora, dico io, non sarebbe il caso che l'opinione pubblica a suo tempo tanto cara a «Il Popolo» fosse informata di questi investimenti a ripetizione di incarichi e funzioni, oltre quelli "di istituto", a questi altissimi papaveri privilegiati? Abbiamo o no il diritto di conoscere i nomi di questi signori e gli emolumenti che percepiscono, oggi, alla vigilia delle elezioni, quando si ha il coraggio di esaltare i valori morali, il costume politico, la giustizia sociale e altre fanfaluche della Democrazia cristiana? - G. B.».

Governatori e sindaci al Villaggio Breda

«Cara *Unità*, ti scriviamo per farti sapere come ci troviamo nel più completo abbandono per quello che riguarda la vita della nostra borgata. Oltre ai licenziamenti già subiti ne stanno seguendo altri per coloro che sono ancora rimasti nell'officina Breda, mentre i nostri governanti fanno orecchie da mercante.

«Veniamo ai bisogni della borgata.

«L'Istituto case popolari ha speso parecchi milioni per certe aiuole nella via centrale aiuole che sono oggi nel più completo abbandono, mentre ancora non si decidono a finire il fondo del cortile del II e V lotto. Per il II lotto i lavori cominciarono con il famoso cantiere scuola, poi i fondi finirono e i lavori sono rimasti a metà.

«Dei marciapiedi delle strade non parliamo. Il primo pezzo di marciapiede fu fatto dal governatore fascista di allora, due pezzi dall'amministrazione Rebecchini e speravamo che con l'elezione di Tupini i lavori arrivassero alla fine. Invece adesso è stato eletto un altro sindaco che mi pare si chiami Cioccetti e speriamo che se ne accorga lui o chi per lui.

Un gruppo di abitanti

L'INPS e i lavoratori perseguitati politici

La lettrice C.F. mette in evidenza la lentezza con cui lo INPS attua la disposizione di legge relativa ai lavoratori perseguitati politici che, a causa di questo fatto, hanno perduto numerosi anni di contribuzioni. Con la legge 10-3-1955 è stato deciso che lo Stato pagasse le contribuzioni relative agli anni perduti. Tali contributi, dopo oltre un anno, sono stati accreditati dall'INPS a quei lavoratori che sono tuttora attivi, al contrario per i lavoratori invalidi o già pensionati dello INPS non ha provveduto a rilquidare la pensione sulla base dei contributi accreditati dallo Stato.

Interpellata delle ragioni per le quali l'INPS non ha provveduto a rivedere tali pensioni, l'Istituto ha risposto che attende l'approvazione della legge di aumento delle pensioni della Previdenza Sociale che altrimenti dovrebbe fare i conti due volte.

La scrivente, però, fa presente che ciò non è giusto poiché non è ammissibile che si continui ad erogarle — e come a lei tanti altri pensionati — a misera somma di L. 5300 mensili mentre potrebbe essere immediatamente migliorata.

Preso da sconforto tenta di uccidersi

In un momento di sconforto, il cinquantasettenne Giuseppe Belardi ha tentato ieri di togliersi la vita col gas nella cucina del suo appartamento, in via Lucera, lotto IV. Egli è stato però soccorso dai familiari e trasportato con un'automobulanza al Policlinico: è stato ricoverato in corsia in osservazione.

L'8 FEBBRAIO ALL'EXCELSIOR

LA VEGLIA DELLE VIOLETTE

Ferve la preparazione per la «Veglia delle Violette» che il Sindacato Cronisti Romani organizza per la sera dell'8 febbraio all'Excelsior. Sempre più numerosi e di grande attrazione sono i premi che possono essere vinti alla tradizionale gara aperta a tutte le signore che interverranno al gran ballo. La dotazione dei premi per le vincitrici si va arricchendo ogni giorno di più e oltre al frigorifero Fiat da 210 litri, offerto dai cronisti romani, altri meravigliosi doni sono pervenuti e fra questi possiamo annunciare: una crociera in Grecia offerta dalla «Greek-Line» da effettuarsi in aprile o maggio, una macchina da scrivere della «Olivetti», un modello dell'Alta Moda Rapuano, una radio di Radioprodotti, camicie di seta di Pessione, prodotti e trattamenti di bellezza di «Dora Bruschi», un finissimo capo di biancheria di Tomassini e un dono di Myricae.

Fra i maggiori premi annunciati ricordiamo i gioielli di Bulgari, Martini, Napoleoni, Manni, Attanasio, un ciondolo d'oro delle Grotte del Piccione, un orologio d'oro «Bauxme & Mercier» e 2 orologi d'oro «Ticin» i modelli di Litrico e Rosina Galli.

Originali saranno i cotillons, signorile come sempre, la cena fredda e rinomata l'orchestra. Per informazioni rivolgersi al Sindacato Cronisti Romani - via Frattina, 81 - Tel. 61 201.

«SORPRESA» IN UN APPARTAMENTO DI VIA BUONARROTI

La polizia irrompe in forze in una pensione clandestina

La proprietaria ed un uomo, condannati ad un anno per falso, sono stati arrestati - Gli undici pensionanti saranno rimpatriati con foglio di via?

Numerosi agenti della squadra mobile hanno effettuato una «sorpresa» nella pensione clandestina, gestita da Angela Scarpanti di 48 anni, sita in via Buonarroti 30. La donna e tale Antonio Di Meo di 37 anni, da San Pietro Patti, sono stati arrestati: essi, infatti, lo scorso erano stati condannati ad un anno di reclusione per falso e sul loro capo pendeva quindi un ordine di carcerazione.

Nell'appartamento, inoltre, sono stati trovati undici pensionanti: undici disoccupati venuti nella Capitale in cerca, così sembra, di un qualsiasi lavoro. Pare che essi, nella stessa giornata di oggi, saranno muniti di foglio di via obbligatorio per i loro luoghi di origine.

E', questo, un provvedimento di polizia che il dottor Marzano predilige: e gli esempi dei giorni scorsi ce ne hanno dato una sicura prova. Tuttavia, tralasciando per il momento di ricordare al questore che il problema della delinquenza non lo si risolve con una serie indiscriminata di atti amministrativi, ci sia lecito avanzare uno domanda. Hanno qualche conto in sospeso con la giustizia gli undici pensionanti sorpresi in via Buonarroti? Hanno precedenti penali che li indicano quali elementi pericolosi per la società?

In questo caso, un provvedimento di polizia si potrebbe comprendere. Ma se sono «colpevoli» soltanto di non avere un lavoro, allora allontanarli forzosamente da Roma vuol dire commettere una manifestazione di potere assolutamente ingiustificata ed inqualificabile.

Ci pensi il dottor Marzano. Il caso dell'edile Tito Rocco, rinviato arbitrariamente in Sardegna e poi richiamato al suo lavoro in tutta fretta, dovrebbe pur avergli insegnato qualcosa.

Per giustificarsi simula un rapimento

L'infermiera Guendalina Manili di 26 anni, dimorante in via Vibo Mariano 37, è stata denunciata a piede libero all'Autorità Giudiziaria per simulazione di reato. Ella infatti, per giustificarsi di un ritardo, aveva raccontato di essere stata rapida da un automobilista ed in tal senso aveva presentato denuncia al commissariato di piazza del Popolo.

Ma ecco i fatti. Alcuni giorni or sono, la Manili si presentò sconvolta e piangente nello studio medico del dott. Passarella, presso il quale lavora, e affermò di essere reduce da una brutta avventura: in via Flaminia, era stata avvicinata da un uomo di 40-45 anni che la aveva costretta a salire su una «500» e si era avviato verso l'Acqua Acetosa; qui, fortunatamente, era riuscita a divincolarsi ed a fuggire.

Le indagini della Squadra Mobile hanno riportato i fatti alle loro giuste proporzioni. L'infermiera, sì, era salita su una utilitaria, ma di sua spontanea volontà e dietro un timido invito. Ma lo «Topolino» prese una direzione non troppo rassicurante e in breve raggiunse una strada poco frequentata dell'Acqua Acetosa: ella allora, intuendo le intenzioni «pappagallesche» del suo accompagnatore, gli aveva detto a chiare note il fatto suo ed era scesa dalla macchina giungendo così con un bel po' di ritardo nel gabinetto del dott. Passarella, in via Archimede 187. E poiché non aveva il coraggio di dire al sanitario che aveva accettato un «passaggio» da uno sconosciuto, aveva inventato la storiella del ratto.

15 MILIONI A UN TREDICISTA ROMANO

La giornata di ieri al Totocalcio ha fruttato ai 15 «tredicisti» oltre 15 milioni di lire; i 557 «dodicisti» percepiranno invece oltre 400 mila lire.

Nella zona di Roma, una sola schedina ha totalizzato il punteggio pieno. Essa è stata giocata in società da Francesco Ginnetti e Tullio Capitani nella Ricevitoria n. 1334, in via Tuscolana 697.

Ucciso da un malore durante Lazio - Padova

Assisteva all'incontro dalle gradinate della tribuna Tevere - Il cadavere a disposizione dell'A. G.

Un luttuoso episodio ha funestato ieri pomeriggio l'incontro di calcio Lazio-Padova. Un tifoso che assisteva all'incontro sulle gradinate della tribuna Tevere è stato improvvisamente colpito da un malore e si è afflosciato al suolo con un grido strozzato. Numerosi spettatori gli si sono subito fatti intorno e gli hanno apprestato, invano, i primi soccorsi. Finalmente, è accorso un medico, ma anche egli non ha potuto far altro che constatare la morte del poveretto.

E' accorso anche un funzionario di polizia in servizio d'ordine allo Stadio Olimpico ed il morto è stato identificato per il cinquantaquattrenne Natale Coen, residente a Trieste ma dimorante nella capitale in via di Villa Cock 1.

Dopo il sopraluogo del sostituto procur. della Repubblica il cadavere è stato rimosso e trasportato all'Istituto di medicina legale a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. Comunque il decesso deve con tutta probabilità attribuirsi ad un collasso cardiaco.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, lunedì 27 gennaio (27-338). S. Elvira. Il sole sorge alle ore 7.52 e tramonta alle 17.21. Luna: primo quarto domani.

BOLLETTINI

— Meteorologico - Temperatura di ieri: minima — 1,3; massima 9.

VI SEGNALIAMO

— Teatri: «Tutto il mondo ride» all'Arlecchino; «Un ragazzo di campagna» alle Arti, «Uno sguardo dal ponte» all'Eliseo; «Un paio d'ali» al Sistina.

— Cinema: «La donna del destino» all'Alcyone, «Odescalchi» «La casa da tè alla luna d'agosto» all'Ariel, «Le avventure di Arsenio Lupin» all'Astoria, Augusta, Quirinale, «La signora omicidi» all'Astra, «Il principe e la ballerina» al Bristol, Flaminio; «Orizzonti di gloria» al Capranica, «Off Limits» al Capranichetta, Moderno Saletta, Smeraldo; «L'uomo che vide il suo cadavere» al Colosseo; «Sfida all'O.K. Corral» all'Edelweiss, Platino; «La parola ai giurati» all'Iris; «Guerra e pace» al La Fenice; «Quel treno per Yuma» al Prima Porta; «Il giro del mondo in 80 giorni» al Quattro Fontane; «Il cerchio rosso del delitto» al Quirinetta; «La scarpetta di vetro» al Due Macelli; «Un re a New York» al Sultano; «Le meravigliose storie di Walt Disney» al Trastevere, «I corrotti di Cabiria» al Trianon, Ulisse.

CORSI E LEZIONI

— E' imminente l'inaugurazione a Roma del «Centro di addestramento professionale per la moda» organizzato dall'Ente Nazionale Addestramento Lavoratori del Commercio (ENALC) d'accordo con la Confederazione Generale Italiana del Commercio e con le organizzazioni sindacali dei Lavoratori. Presso il Centro si svolgeranno corsi rivolti alla preparazione professionale delle giovani che intendono intraprendere le carriere di: indossatrici, vendeuses, figuriniste di moda, modelliste, commesse addette alla vendita di articoli di abbigliamento femminile; i corsi saranno completati da lezioni di lingue straniere. Per informazioni le interessate potranno rivolgersi alla sede centrale dell'ENALC, via Lucullo 6, o presso la direzione interregionale, via Maria Adelaide 14.

UNO SCONOSCIUTO IN VIA OSTIENSE

A colpi di bastone assale un passante

I carabinieri di Acilia stanno conducendo accurate indagini su un misterioso episodio che sarebbe avvenuto la sera di sabato scorso in località Centro Giano che si trova lungo la via Ostiense. Verso le ore 17.30 tale Roberto Miti, che abita appunto al Centro Giano, stava rincasando quando, a pochi passi dalla sua abitazione, è stato improvvisamente assalito da uno sconosciuto armato di un poderoso randello. Prima che il Miti potesse rendersi conto delle intenzioni dell'aggressore, costui lo colpiva più volte con il bastone alla fronte, mentre, a circa otto metri di distanza, assisteva alla inusitata scena un altro individuo.

Compiuta la aggressione, mentre il Miti grondava sangue dalla fronte, lo sconosciuto si è rapidamente dileguato. Così almeno ha raccontato il Miti ai carabinieri.

Subito dopo la denuncia i carabinieri hanno provveduto a trasportare il Miti al più vicino posto di pronto soccorso dove è stato medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Ladri di notte i bravi commessi

I carabinieri della stazione di Porta Cavalleggeri hanno denunciato a piede libero alla autorità giudiziaria per furto continuato due ragazzi di 15 anni: Giovanni Santini, abitante in via Gregorio VII, 225, e Serafino Del Pinto, residente ad Acilia.

Essi infatti — secondo quanto è risultato nel corso delle indagini — hanno rubato a più riprese 200 mila lire al macellaio Nazzareno Beni, con negozio in via Aurelia 64, usando una particolarissima tattica: di giorno servivano come commessi nel locale e di notte vi tornavano per rigonfiarsi il portafogli.

IMPROVVISA OPERAZIONE DI POLIZIA

Il mercato di P. Portese setacciato dalla Mobile

Sono stati sequestrati in attesa di accertamenti alcuni motori, radio, macchine fotografiche ed altra merce

Ieri mattina verso le ore 7 gli agenti della squadra Mobile hanno compiuto un controllo nel popolare mercato di Porta Portese, perquisendo i banchi di vendita degli oggetti usati che si allineano lungo via di Porta Portese. L'improvvisa operazione ha portato al sequestro temporaneo, in attesa di accertamenti sulla provenienza, di numerosi motori, macchine fotografiche, da scrivere e calcolatrici, giradischi, ferri da stiro e apparecchi radio.

Ventidue venditori sono stati accompagnati negli uffici della Mobile in piazza Nicosia e interrogati. Più tardi sono stati rilasciati. Quanto essi hanno dichiarato sulla provenienza della merce, è al vaglio degli investigatori.

* * *

Agenti del Commissariato di Genzano hanno rinvenuto in una caverna che si apre sulla costa del lago di Nemi, 4 mitra a canna lunga, 14 fucili, 4 pistole e un migliaio di pallottole.

I carabinieri del Viminale hanno trovato in via Giolitti un moschetto mod. 38 e in via Cessati Spiriti un mitra, un moschetto con 270 cartucce e 12 caricatori per moschetto con 62 cartucce.

Tutte le armi rinvenute sono state consegnate alla direzione di Artiglieria.

Mortale caduta di un contadino

Il contadino Angelo Annibaldi di 61 anni, residente a Pozzaglia Sabina, è rimasto vittima di una grave caduta mentre partecipava alla fiera di Poggio Moiano (Rieti). Il poveretto è stato subito soccorso e trasportato all'ospedale del Policlinico: qui, purtroppo, nonostante le assidue cure dei medici, è morto alcune ore dopo.

La SORGENTE APPIA

porta a conoscenza della Spett.le Clientela che, allo scopo di assicurare un perfetto rifornimento dei suoi prodotti

ACQUA MINERALE APPIA
SPUMA APPIA
LIMONAPPIA

d'ora in poi, effettuerà direttamente il servizio di distribuzione con propri automezzi e personale.

DIFFIDA

persone e Ditte a spacciare per prodotti APPIA, bibite similari.

ORDINAZIONI
esclusivamente
Telefono 691.145 - 691.083

DA OGGI
LIQUIDAZIONE
DELLE RIMANENZE INVERNALI
ZINGONE
alla MADDALENA
le più grandi occasioni in Confezioni e Tessuti per signora e per uomo - Biancheria
LA CASA DEI BAMBINI
Tutti i Reparti
Durante la liquidazione sono sospese le vendite rateali. Autorizzazione C.C.I.A. n. 62

l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

CALCIO - SERIE A

LE INSEGUITRICI SEGNANO IL PASSO MENTRE I BIANCONERI RIPRENDONO LA CORSA

Disco verde per la Juventus?

IL PADOVA PIEGATO DAI BIANCOAZZURRI DI CIRIC ALL'OLIMPICO: 1-0

Con un goal di Pinardi la Lazio fa saltare il "bunker„ di Rocco

La Lazio aveva attaccato a lungo nel primo tempo ma senza concludere

LAZIO: Lovati; Molino, Castellazzi; Carradori, Pinardi, Fuin; Lucentini, Pozzan, Tozzi, Selmosson, Muccinelli.
PADOVA: Pin; Blason, Scagnellato; Pison, Azzini, Moro; Hamrin, Rosa, Brighenti, Mari, Boscolo.
ARBITRO: Annoscia di Bari.
MARCATORI: Nel secondo tempo, al 6' Pinardi.
NOTE: Giornata rigida, senza sole; terreno un po' scivoloso. 18 mila spettatori circa. All'8' del primo tempo, Azzini è uscito fuori campo per due minuti, ed è rientrato dopo essersi lasciato massaggiare la gamba destra. Sei calci d'angolo per la Lazio e cinque per il Padova.

Grazie a una intuizione geniale di Pinardi la Lazio è riuscita a vincere una partita difficile contro il durissimo e pericoloso Padova. Pinardi ha calciato dal limite una palla che si era scambiato al 6' della ripresa con Muccinelli e ha fatto centro, sorprendendo Pin e dando alla sua squadra quel goal della vittoria che invano gli attaccanti avevano cercato durante tutto il primo tempo con azioni elaborate e con tocchi ricercati. Se il centromediano laziale peraltro protagonista e regista infelice della sua difesa) non avesse sfoderato quello che in termini pugilistici viene chiamato il «colpo della domenica», la Lazio avrebbe sicuramente impattato.

La difesa del Padova non è di quelle che concedono agli avversari il lusso del dribbling e delle triangolazioni insistenti. Nessun attaccante della Lazio aveva saputo capire questa verità elementare durante tutto il primo tempo. Vi erano state occasioni da goal e tiri scagliati da corta distanza, ma nella maggior parte dei casi i terzini veneti, con l'ausilio del mediano Rocco, lasciato alla custodia di Tozzi, avevano avuto facilmente ragione degli avversari. Il grosso e lento Blason, il terzino libero Azzini, il fortissimo Scagnellato (il migliore, ieri, della difesa, insieme con il portiere Pin) e il mediano Moro avevano lasciato raramente lo spazio necessario al gioco di attacco della Lazio, valendosi della complessiva, eccezionale prestanza fisica di cui la natura li ha dotati in abbondanza. Tozzi non era riuscito a toccare la palla nel primo tempo; Lucentini, lento e pesante nei movimenti, era stato sempre battuto nei duelli con Scagnellato; Pozzan aveva tentato invano di dar luce al suo gioco, non ancora illuminato dalla buona forma e dall'equilibrio atletico; Selmosson mezz'ala avera avuto qualche spunto felice, ma nel complesso aveva confermato la sua inspiegabile decadenza di quest'anno. Solo Muccinelli, valendosi della agilità, era riuscito a imbarazzare la difesa patavina nel settore di destra. Da questa esibizione dell'attacco, nel complesso mediocre, ne era uscito qualche tocco insidioso da corta distanza e un solo tiro centrato ad opera di Tozzi, che tuttavia Pin aveva saputo mandare in calcio d'angolo L'appoggio migliore al gioco di attacco, nel corso del primo tempo, era venuto dal giovane Castellazzi, che aveva lasciato Hamrin alla custodia di Fuin e si era dato a un gran correre da una parte all'altra del campo, cercando spesso di rendersi utile ai compagni della prima linea.

Da parte sua, durante il primo tempo, il Padova, sufficientemente accorto in difesa, aveva fallito pienamente nel gioco di attacco. Buona era sembrata la disposizione della squadra e la sua impostazione: gioco sbrigatiro appoggiato da Mari arretrato sulla linea della mediana e scatti a ripetizione di Boscolo e Brighenti. Ma sulla destra, grazie al controllo stretto operato da Fuin su Hamrin, il Padova scrivbrava avere la macchina inceppata, e i tentativi di Rosa di liberare la sua ala destra non avevano dato alcun frutto, con il risultato che l'azione offensiva del Padova risultava monca e parziale.

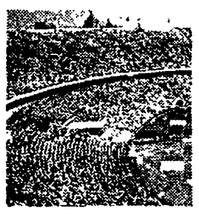
Il goal di Pinardi ha aruto il risultato di rompere con una revolverata secca questa situazione che sembrava irresolubile altrimenti. Il Padova ha allentato allora la tenuta rigida della sua

RENATO VENDITTI

(Continua in 5. pag. 8. col.)

LAZIO - PADOVA 1-0 — Lo spettacolare ma inutile volo di PIN sul tiro di PINARDI (fuori obiettivo) che ha dato la vittoria ai biancoazzurri

NEGLI SPOGLIATOI DELL'OLIMPICO



Si temeva uno sciopero dei tifosi biancoazzurri ed una nuova sconfitta della Lazio: invece tutto è andato meglio del previsto. I tifosi sono accorsi puntualmente al richiamo domenicale (25 mila presenti di cui 15 mila paganti per un totale di undici milioni di incasso) e i due punti sono finiti nella scarsella della Lazio.

Si tratta di una vittoria un po' stentata, ma in tempi di magra tutto fa brodo. E' il primo Siliato a riconoscere che il Padova forse non avrebbe demeritato un pareggio allorché dice ad un dirigente patavino: «Vi auguro di avere contro altri avversari quella fortuna che voi è mancata oggi. Non avevamo troppo bisogno di punti in questo momento, per cui salutiamo il successo come il benvenuto».

Benvenuta allora questa vittoria della Lazio, anche se è stata siglata da un goal del centromediano Pinardi in un modo un po' fortunoso, come riconosce lo stesso marcatore: «Quando ho visto il pallone crossato da Muccinelli non ci ho pensato due volte e ci ho dato dentro a tutta forza. Fortuna che è andata bene perché dietro ballavamo che era un piacere ed il Padova avrebbe potuto anche passare». «Soprattutto — si inserisce nel discorso il comico Mario Riva, neo - consigliere della Lazio — per colpa tua, che invece di pensare a curare la difesa sei andato in avanti a cercare il goal. Bisognerebbe proprio punirti: ma visto come sono andate le cose, lo proporrei di passarci sopra».

E' una proposta approvata all'unanimità anche dagli altri biancoazzurri, che anziché compiacersi della vittoria rievocano con brividi di terrore le pericolose incursioni del Padova. Dice Fuin: «Ho sudato le sette camice contro Hamrin: è un grande giocatore e sembra che abbia la palla legata al piede da un filo invisibile. Quando credevi di avergli sottratto il pallone invece Hamrin ne era di nuovo in possesso. Sarà fortuna nei rimpalli, chissà...».

Muccinelli incalza: «Quando ho visto Brighenti lanciato a rete con Lovati a terra ho chiuso gli occhi ed ho allungato disperatamente una gamba. Per fortuna che sono

R. F.

(Continua in 4. pag. 5. col.)

NONOSTANTE LE NUMEROSE PRODEZZE DEL SEMPRE OTTIMO PANETTI

I giallorossi piegati di misura a Ferrara da una Spal ardente e velocissima: 1-0

Il goal decisivo è stato segnato da Vitali - Nel finale Da Costa e Secchi sciupano una buona occasione per raggiungere il pareggio

SPAL: Maietti; Trentini, Lucchi; Villa, Costantini, Zagllo; Vitali, Broccini, Sandell, Sorio, Santin.
ROMA: Panetti; Griffith, Losi; Menegotti, Stucchi, Magli; Ghiggia, Guarnacci, Secchi, Da Costa, Lojodice.
ARBITRO: Angelini di Firenze.
RETE: Vitali al 16' della ripresa.

(Dalla nostra redazione)

FERRARA, 26. — La Roma ha indirizzato la prima palla utile verso la rete spallina dopo 31 minuti di gioco e Villa ha liberato di testa. Solo al 31' della ripresa il primo grattacapo per l'emotivo Maietti: una legnata di Da Costa che il giovane guardarete ferrarese è riuscito a bloccare. Proprio così: Maietti, oggi, tranne tre o quattro occasioni, ha avuto meno lavoro di una comparsa. Dall'altra importante, permettendo ai giallorossi di uscire dal pare invece il bravo, coraggioso e tempestivo Panetti è stato il protagonista più confronto battuti da una sola rete. Panetti è stato ingiustamente ingannato da un imprendibile pallone dell'infaticabile Vitali, ma prima e dopo ha arrestato molti difficili palloni con sconcertante freddezza e sicurezza.

La partita è stata tirata, interessante, combattuta ed a periodi anche bella. Nel primo tempo i ferraresi hanno dominato: nella ripresa hanno ribadito — forse con volume minore ma con sostanza identica — la propria superiorità sui tenaci giallorossi. Sono partiti di scatto al fischio di avvio, imprimendo alla partita un ritmo immediatamente sostenutissimo. Non si sono concessi un attimo di tregua: hanno caparbiamente conteso ogni pallone ai più tecnici avversari, riuscendo spessissimo a batterli sul terreno della velocità e dell'anticipo.

dall'arbitro. Un duello vinto da Santin su Griffth mette Sorio in posizione di tiro, ma Panetti neutralizza con una uscita spericolata: un colpo di testa di Villa su corner manda la palla a lambire la traversa. Sugli spalti la folla è tutta in piedi ad incitare rumorosamente i padroni di casa.

Ripresa: riattacca la Spal ma la sua superiorità rimane ancora mortificata da uno stupendo Panetti. All'11' Sandell manda al centro un pallone a mezza altezza. Sorio colpisce di testa con precisione schiacciandolo verso il montante, ma Panetti vola letteralmente e devia in corner. Sul tiro dalla bandierina, l'irrequieto Vitali azzecca una cannonata, che vola un palmo sotto la traversa. Urla del pubblico, ma Panetti è più bravo di tutti, e nuovamente salva in angolo, mentre Vitali, costernato, si afferra i capelli.

Il goal, però, è troppo maturo ed al 17' la rete romanista capitola. Sorio, sulla metà campo, «salta» un plateale sgambetto di Griffith e tocca verso Santin, sulla sinistra. Guarnacci retrocede di volata e atterra l'ala sinistra ferrarese. Batte la punizione lo stesso Santin: il pallone spiove in area, salta e colpisce bene di testa Vitali, e questa volta il bersaglio è centrato. La reazione romanista si riduce a due palloni di Da Costa. Quindi la Spal ritrova le redini del piacevole confronto. Tiro di Sorio e Santin, seguiti da una ginocchiata di Stucchi allo stomaco di Sorio.

Poco dopo la mezz'ora la Roma tenta il colpo demenicale, ma Maietti, come abbiamo detto all'inizio, arresta il bolide di Da Costa, prima e poi respinge di pugno un traversone di Secchi. Tutto qui, si può dire, la Roma. Ritorna all'attacco la Spal e Sorio raccoglie applausi a scena aperta: batte due avversari, porge a Sandell, che impegna seriamente Panetti. L'occasionissima per la Roma è al 43' ma da Costa sciupa calciando l'erba

Sospirone della Spal per la beffa evitata, e nuovi applausi per interventi di Panetti, prima del termine, su incursioni collettive di Sorio, Vitali e Santin.

GIORDANO MARZOLA

LA SCHEDA VINCENTE

Atalanta-Sampdoria	1
Fiorentina-Alessandria	x
Genoa-Napoli	1
Lazio-Padova	1
Milan-Lanerossi	1
Spal-Roma	1
Torino-Inter	2
Udinese-Bologna	1
Verona-Juventus	2
Prato-Bari	2
Zenith Modena-Venezia	1
Catanzaro-Reggina	1
Mestrina-Pro Vercelli	2

Il monte premi è di lire 461.636.810. Ai 15 «13» lire 15.487.000 circa; ai 557 «12» lire 417.000 circa.

TOTIP

1.	CORSA	2-1
2.	CORSA	2-1
3.	CORSA	x-2
4.	CORSA	2-x
5.	CORSA	1-2
6.	CORSA	2-1

Il monte premi è di lire 29.426.946. Ai «dodici» lire 516.262; agli «11» L. 38.019; ai «10» L. 4209.

LA JUVE PASSA A VERONA (3-2)

VERONA: Servidati; Basiliani, Cuttica; Tesconi, Larini, Stefanini; Bagnoli, Del Vecchio, Maccacaro, Ghiandi, Bassetti.
JUVENTUS: Mattrel; Patrucco, Garzena; Emoli, Ferrario, Colombo; Corradi, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini.
ARBITRO: Jonni di Macerata.
RETI: nel primo tempo: al 26' Sivori; nella ripresa: al 16' Charles, al 25' Ghiandi, al 37' Corradi e al 45' Bassetti.
NOTE - Cielo sereno; terreno gelato e scivoloso.

(Dal nostro inviato speciale)

VERONA, 26 — La «vecchia signora» ha perduto lo smalto, è stanca, ma ancora si regge. O meglio, di riffe o di raffe, i suoi «assi» riescono a tenere a galla la barca E se il buon vento l'aiuta..

Ecco, il punto è qui: il buon vento, la fortuna. Sette giorni fa, la fortuna ha sbattuto la porta in faccia agli uomini di capitan Boniperti Oggi invece, gli uomini di capitan Boniperti, si sono visti spalancare la porta del successo da un colossale errore di Servidati. La Juventus ha giocato in economia. Come è loro costume gli uomini di capitan Stefanini non hanno adottato il «catenaccio» - Sara stata forse l'emozione Sara stato forse il terreno maledetto, fatto sta che il Verona si è fatto inflilare come un pollo allo spiedo Smaniava, sì è volonta ne aveva tanta: ma ha finito per cinc.

ATTILIO CAMORIANO

(Continua in 5. pag. 8. col.)

SIVORI ha segnato la prima rete juventina

Attacca la Spal

Da queste doti i romanisti sono stati dapprima sorpresi, poi nettamente superati. Menegotti. Magli, Guarnacci. Ghiggia hanno tentato sovente di organizzare una efficiente controffensiva, ma la loro troppo elaborata attività è stata frustrata più facilmente del previsto dai giovani Costantini, Trntini e Zaglio, dai grintosi veterani Villa e Lucchi e, quando è stato necessario anche da un Broccini già ridiventato inesauribile e prezioso E' stato proprio per Broccini al 12' di gioco, il primo applauso dei 10.000 presenti: apertura perfetta di Vitali sulla destra; scatto dell'interro ferrarese per superare Losi e staffilata sotto la traversa che Panetti con un gran balzo riesce a raggiungere deviando in corner.

Sono i primi minuti di gioco, ma già la Spal afferma una chiara supremazia territoriale. I difensori giallorossi sono costretti in area e non hanno tempo per sottigliezze e complimenti. Sorio se ne accorge rapidamente a proprie spese rimediando qualche botta sugli stinchi L'esuberante giovanotto però non disarma e alla fine riuscirà, il più pericoloso attaccante biancoazzurro. Peccato che il piede destro gli serva soltanto per correre, cosa che fa abbastanza sveltamente. Il sinistro, però, è preciso e potente; l'elevazione di testa è buona, così come il trattamento della palla e la visione del gioco.

Al 20' Lucchi toglie la palla a Ghiggia, avanza e spara in rete; Panetti blocca a terra. Al 25' da Costa rompe la monotonia dell'attacco ferrarese, ma manda sopra la traversa.

Poco dopo Sorio si presenta con un tiro dal limite, che impegna nuovamente Panetti.

L'italo-brasiliano si muove con disinvoltura, mostrando di avere già compiuto notevoli progressi nell'affiatamento coi compagni. Suo, al 37', un preciso pallone che pesca Santin in area romanista; nuovamente il bravo Panetti rimedia mandando in angolo il proiettile. Suo, poco dopo un pallonetto per Broccini, che il capitano spallino accartoccia e sciupa.

Poco prima del riposo la Spal accelera e sembra correre in discesa: i romanisti si difendono coi denti. Un fallo di Stucchi è punito da Trentini con un insidioso traversone, che Panetti blocca. Un «mani» di Magli in area è ignorato

SPAL - ROMA 1-0 — Intervento dei giallorossi LOSI e MENEGOTTI sullo spallino VITALI (Telefoto all'«Unità»)

Il punto

Questa Juve! Si era appena finito di parlare della debolezza tattica palesata dalla capolista sette giorni fa in casa della Roma e della probabile riapertura della lotta per lo scudetto, che subito la squadra di Agnelli ha fornito una secca smentita ai suoi denigratori vincendo sul campo «tabù» di Verona.

Andata in vantaggio con due reti di Sivori e Charles la Juve ha resistito a denti stretti al «serrate» dei padroni di casa e dopo aver incassato il goal del redivivo Ghiandi ha accresciuto il suo bottino con una staffilata di Corradi schierato ad ala al posto di Nicolè.

Non importava quindi che i padroni di casa riuscissero nuovamente ad accorciare il distacco nel finale: quel che importa è che la Juventus è tornata a vincere alla «sua» maniera (cioè con il solito punteggio di misura). Quel che importa soprattutto è che la Juve ha fugato i dubbi sulle sue possibilità di vincere lo scudetto e non solo per la vittoria di Verona ma grazie anche alle sconfitte subite dalle inseguitrici, sconfitte che hanno permesso alla «vecchia signora» di portare a quattro punti il suo vantaggio.

Non una delle rivali della Juve si è salvata nella prima giornata del girone di ritorno: il Padova è stato battuto a Roma dalla Lazio con un goal di Pinardi nella ripresa, il Napoli è stato piegato a Genova (pure nel secondo round) con un goal di Frignani dopo che il primo tempo si era chiuso in parità con le reti di Pesaola ed Abbadie, ed infine la Fiorentina è stata costretta al pareggio a reti inviolate dall'Alessandria e la Roma pure nei secondi 45' (dimostratisi veramente fatali alle aspiranti grandi) ha visto sfumare il pareggio a Ferrara a causa del goal di Vitali.

Via libera alla Juventus dunque verso il traguardo finale? Tutto farebbe pensare di sì: e pur non volendo anticipare i tempi, bisogna effettivamente riconoscere che se non interverranno nuove sorprese l'equilibrio in testa è tornato a rompersi a favore della squadra bianconera. D'accordo che la Juve non è irresistibile (come dimostrano le sue stentate e sudate vittorie) d'accordo che la Juve non è imbattibile (come confermano le sconfitte subite ad opera del Lanerossi, del Napoli della Fiorentina e della Roma) ma purtroppo le altre «grandi» non sono in grado di fare più e meglio della «zebra».

Più incerta resta invece la situazione in coda ove ieri tutte le «pericolanti» hanno fatto un piccolo passo avanti. A cominciare con il Genoa, per continuare con l'Atalanta (che ha piegato la Sampdoria con una rete di Longoni), con l'Udinese (impostasi di misura al Bologna grazie ad una stoccata di Pentrelli) e per finire con la Spal e la Lazio.

L'equilibrio poi è stato accresciuto dalle nuove sconfitte subite dalla Sampdoria (precipitata ad un punto dalle due ultime classificate) e dal Torino battuto in casa dall'Inter dopo una partita combattuta e drammatica come documenta eloquentemente la sequenza dei goal: rigore di Armano, risposta di Masiero, rete di Arce, goal di Angelillo e stoccata finale e decisiva di Masiero.

Per completare il panorama della domenica calcistica bisogna poi accennare alla vistosa vittoria del Milan (siglata da due goal di Galfi uno di Mariani ed uno di Grillo contro una rete di Savoini) sull'incompleto Lanerossi: una vittoria che riporta i milanesi verso le posizioni di testa. Ma ormai è troppo tardi: e non solo per il Milan...

* * *

L'EROE della DOMENICA

Fuin

Due «toccatori», come si dice, hanno sfolgorato nella Lazio di ieri, l'hanno tenuta in piedi quando traballava e l'hanno sospinta con infinita pazienza contro le rocce della difesa padovana. Due «toccatori» trasformati in combattenti: davanti Muccinelli, che superava il gigantesco Blason lambendolo e sorpassandolo a spruzzi irridenti come fa l'acqua del mare quando scavalca gli scogli della riva; dietro Fuin, che non solo frenava Hamrin e lo annullava, ma accorreva anche altrove a chiudere ogni varco al contropiede di Rocco è uscita dell'area nel suo inimitabile modo e ogni volta dal suo piede leggero scoccavano limpidi inviti ai compagni dell'attacco.

A pensarci bene, uno in fondo il povero Ciric lo capisce. Capisce, dico, che appena arrivato s'illudesse come s'illuse: «vi darò una squadra d'attacco», proclamò speranzoso. Non sapeva cos'era il campionato italiano, ignorava tutto sui catenacci, l'area di rigore nelle sue esperienze passate era soltanto una zona del campo, non una giungla nè un fortino assediato, la più importante solo per essere la più vicina alla porta: da conquistarsi e oggirarsi con la velocità, l'astuzia e magari il «tourbillon», non da affrontare a fiondate sornione rozze e tanto meno da preudiarsi coi carri armati. Non solo: arriva con le sue idee innocenti e pulite, e ti trova tipi come Muccinelli, Virolo, Tozzi, Selmosson, Pozzan, Burni, Moltrasio, Fuin; trova un gruppo di «toccatori», di «trangolatori», gente che pare nata con la palla al piede e la tratta come fanno i gatti coi gomitoli delle massaie. Chi, al posto suo, non si sarebbe esaltato, venendo dal paese di Vukas e di Boskov, di Ciajkowski e di Mitic, di Bobek e di Milutinovic?

Ma i «toccatori» italiani, e quelli della Lazio poi, difficilmente sanno unire al gusto del gioco la virile tenacia di certi campione d'altrove. Sono capricciosi come primedonne, lunatici come cavalli da corsa, ambigui come diplomatici di carriera. Quando gli va scintillano come spade, quando gli pigliano le paturnie sono arruginiti e melensi. Per domarli ci vuleva un sergente come Sperone o un calcolatore come Carver.

La squadra fu perciò incoerente, apparve spesso sfasata, a volte si assentò del tutto dalle partite. Ieri però sembrò aver trovato un nuovo equilibrio, grazie anche al prodigarsi oscuro di Castellazzi e di Carradori, che cementarono col loro lavoro assiduo le finezze di «Mucci» e di «Gege». E se Tozzi e Selmosson avessero avuto una giornata delle loro, forse il «nuovo» Ciric avrebbe goduto la più luminosa delle soddisfazioni.

L'attenta partita della squadra, a dire il vero, ha più origine da Fuin (e in misura minore da Muccinelli) che da Ciric. Ammettiamolo, l'allenatore jugoslavo s'è fatto le ossa, ma se Fuin non avesse giocato come ha giocato, non si sa come poteva finire E' davvero straordinaria la capacità che ha questo fragile atleta, questo incontrista squisito, di fermare gli uomini più pericolosi del campionato. E' un fatto d'intelligenza e di ragione, non certo d'impeto. Fuin capisce il suo avversario, non c'è trucco o finezza del mestiere che possa sorprenderlo, egli lo studia per un poco, come fanno i pugili «scientifici», e poi da quando l'ha capito non gli lascia più spazio, lo sviluppi in una rete sornione e scadente, attacaticcia come se fosse di colla Non perde un «tackle», anticipa sempre, rinvia, costruisce, e alla fine non puoi rimproverargli nè uno spintone nè una cattiveria. E quando Tallro lo saluta prima d'andarsene, come ieri fece Hamrin, capisci che in quella zona della partita s'è fatto qualcosa che assomiglia davvero allo sport.

In una giornata che è stata in fondo dominata dalla vittoria disinteressata di Monti-Alcerà nella negletta disciplina del bob, solo d'un tipo come Luigi Fuin un testimone delle clamorose partite di calcio può parlare volentieri, senza arrossire.

PUCK

CONFERMATA A "MARASSI,, LA TRADIZIONE SFAVOREVOLE AGLI AZZURRI (2-1)

Il Napoli va in vantaggio per primo ma è ripreso e superato dal Genoa

Sfumata a 18' dalla fine per un goal di Frignani la possibilità del pareggio - In precedenza avevano segnato Pesaola e Abbadie - Coraggiosa ma sfortunata prova dei partenopei

GENOA-NAPOLI 2-1 — Pesaola realizza su punizione la rete napoletana (Telefoto all'« Unità »)

GENOA: Franci; Becattini, Monardi; De Angelis, Carlini, Delfino; Robotti, Abbadie, Dal Monte, Leoni, Frignani.
NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Greco II; Morin, Betello, Posio; Brugola, Beltrandi, Vinicio, Pesaola, Gasparini.
ARBITRO: Pieri di Trieste.
MARCATORI: nel primo tempo al 7' Pesaola e al 9' Abbadie; nella ripresa al 27' Frignani.
NOTE: Spettatori 30 mila circa. Angoli 7 a 5 per il Genoa.

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 26 — La tradizione che vuole il Napoli battuto a Marassi, è stata rispettata anche oggi, nonostante gli azzurri di Amadei siano riusciti ad andare in vantaggio per primi per merito di una punizione battuta da Pesaola da trenta metri circa dalla porta di Franci, rimasto pressochè fermo, mai più pensando ad un tiro diretto da quella distanza e di tale potenza.

Il Genoa si è rimboccato le maniche e, un paio di minuti dopo, è riuscito a pareggiare le sorti dell'incontro con un tiro ravvicinato di Abbadie, in seguito ad una mischia in area azzurra: nella ripresa, quindi, ha colto il pieno successo al 27', con una bellissima rete messa a segno da Frignani, con un dosato colpo di testa a volo d'angelo, su servizio teso di Dal Monte, cui va il merito dell'azione.

Questa la sintesi della partita di oggi. Una brutta partita, complessivamente, disordinata e confusa, ma che ha avuto il pregio di essere giocata all'insegna della velocità da ambo le parti e con maggiore ardore dai padroni di casa, che hanno battuto l'avversario proprio su questo piano.

Pressochè bloccato Vinicio da una attenta guardia del corpo formata da Carlini, il Napoli è mancato parecchio nella fase conclusiva su calcio piazzato. Nonostante la attenta guardia, Vinicio è riuscito però ugualmente a rendersi pericoloso, ma una serie di falli a suo danno e le troppe attenzioni cui il suo corpo era dedicato, ne hanno rallentato l'ardore e raffreddato lo spirito.

Senza Vinicio il Napoli è zoppo. E a nulla vale il grande lavoro in fase costruttiva del bravo Pesaola, così come inutile è risultato il prodigarsi di Gasperini e della intera mediana, nella quale ha fatto spicco un attento, preciso ed intelligente Betello. La difesa ha fatto acqua ed alla fine ha ceduto al ritmo peraltro non irresistibile degli uomini di Frossi.

Il Napoli può lamentare una buona dose di sfortuna per un palo colpito e per una quasi impossibile parata di Franci, così come qualche fallo ai danni di Vinicio non rilevato dall'arbitro; ma anche il Genoa può accampare altrettanti diritti ricordando un preciso tocco di Leoni, solo davanti al portiere, che Bugatti è riuscito a mala pena a sfiorare con la punta delle dita mettendo in angolo.

Alla fin fine il risultato può dirsi giusto. Il Napoli è stato più aggressivo nel primo tempo, quando aveva il vento a favore, mentre il Genoa era irriconoscibile, confusionario, disordinato ed assolutamente assente all'attacco; nella ripresa invece le cose sono cambiate, è stato il Napoli a calare di tono, pur risultando sempre tecnicamente migliore dei padroni di casa, ed il Genoa a crescere in velocità e temperamento, denunciando purtuttavia gli ormai noti difetti all'attacco, dove un solo uomo, Frignani, manteneva il suo ruolo avanzato.

Lo schieramento di Frossi era prudentissimo. Robotti schierato ad ala destra non era che un espediente per arretrarlo immediatamente a mediano, spostando così Delfino alle costole di Vinicio, con Carlini. Leoni svolgeva compiti di copertura e raramente si lanciava avanti, così come Abbadie, autore di rare ma efficacissime puntate che gettavano lo scompiglio nelle file avversarie. Dal Monte, infine si manteneva a rispettosa distanza dal centromediano avversario, senza riuscire ad imbroccare il tiro buono neppure da lontano, che è la sua specialità.

La partita è iniziata con un quarto d'ora di ritardo. Comincia il Genoa, portando lo scompiglio nella difesa avversaria. E' il Napoli però ad andare in vantaggio con la rete di Pesaola che abbiamo descritto allo inizio Neppure il tempo di appuntare la rete, che il Genoa pareggia con Abbadie (9'), in conseguenza di una punizione battuta da Robotti e deviata di testa da De Angelis sui piedi di Abbadie, appostato a due passi dalla rete di Bugatti.

Da questo momento le redini dell'incontro sono nelle mani dei napoletani. Vinicio è ancora carico di energia e di buone intenzioni e riesce spesso a sfuggire alla duplice guardia del corpo, impegnando in più occasioni Franci. Al 35' Vinicio viene trattenuto da Delfino in area, il brasiliano protesta, ma l'arbitro Pieri non rileva il fallo. Subito dopo è Vinicio a commettere fallo dal limite ai danni di Delfino e l'arbitro concede invece la punizione in favore degli azzurri.

Batte Vinicio, ferma la barriera, raccoglie Gasperini che spara a rete, ma Franci riesce a deviare la palla che carambolando sul palo, termina in fallo di fondo. Su tiro dalla bandierina raccoglie di testa Vinicio ma Franci, con una stupenda parata, annulla il pericolo.

Alterne vicende fino alla metà della ripresa, col Napoli ancora pericoloso ma incapace di realizzare, al 27' Dal Monte sfugge a Morin, giunge sul fondo e centra un teso pallone su cui si avventa in tuffo Frignani, per metterlo alle spalle di Bugatti. Inutili da questo momento i tentativi del Napoli per accorciare le distanze. Il Genoa si difende a riccio ed anzi, al 35', su altro errore dei difensori azzurri, la palla perviene al liberissimo Leoni che giunge tutto solo davanti a Bugatti, lo batte con un fiacco tiro diagonale, ma Bugatti riesce in extremis, gettandosi indietro, a spostarlo oltre il palo alla sua destra.

Ultima possibilità di pareggio per il Napoli al 44' per una punizione a favore calciata da Posio. Vinicio colpisce bene di testa ma Franci e Carlini poi, riescono ad allontanare l'insidia, e sfumano così le speranze dei napoletani.

STEFANO PORCU'

FRIGNANI ha segnato la rete decisiva contro il Napoli

NEGLI SPOGLIATOI DELL'OLIMPICO

(Continuazione dalla 3. pagina)

riuscito a raggiungere e deviare la palla. Per fortuna...».

E' ovvio che negli spogliatoi patavini si imprechi, invece, alla sfortuna. E' Rocco a sottolineare che il Padova avrebbe meritato almeno il pareggio e a dichiarare che la Lazio ha giocato con il cuore di una squadra provinciale. E dietro a lui Azzini, a proposito dell'incidente di cui è rimasto vittima, dice: «Questa proprio non ci voleva. Ho ricevuto una testata alla mascella che mi ha messo k. o. Poi non ho capito più nulla». Insomma sfortunato su tutta la linea questo povero Padova rivelazione: non rimane che augurargli d'aver maggiore fortuna in avvenire, come ha detto Sillato...

I marcatori

17 RETI: Charles; 14: Vinicio; 13: Hamrin; 11: Firmani; 9: Bean, Lindskog, Sivori; 8: Costa, Di Giacomo; 7: Lojacono, Pivatelli; 6: Angelillo, Armano, Campana, Montuori, Grillo; 5: Bettini, Boniperti, Del Vecchio, Lojodice, Maschio, Virgili, Bassetti, Frignani, Pentrelli.

TUTTO DECISO DA UN GOAL DI LONGONI

Atalanta-Sampdoria 1-0

I blucerchiati però avrebbero meritato il pareggio

ATALANTA: Boccardi, Carloni, Cattozzo; Annovazzi, Gustavsson, Angeleri; Parani, Ronzon, Gentili, Conti Longoni.

SAMPDORIA: Bardelli, Farina, Sarti; Martini, Bernasconi, Agostinelli; Conti, Vierni, Ocwirk, Recagno, Mora.

ARBITRO: Grill della Federazione austriaca.

RETE: nella ripresa al 31' Longoni.

NOTE: clima assai freddo e terreno completamente gelato. Nel secondo tempo nella Atalanta scambio di ruoli fra Perani e Gentili. Angoli 3 a 3.

BERGAMO, 26 — L'Atalanta è riuscita a cogliere a spese della Sampdoria il suo terzo successo di stagione, a conclusione di una partita movimentata e ricca di colpi di scena. Le due squadre hanno praticato un gioco aperto e veloce. Purtroppo una sola volta sono riuscite a far centro, ed è stata l'Atalanta al 31' della ripresa con Longoni che deviava un forte tiro al volo di Annovazzi. L'incontro è stato comunque equilibrato e un pareggio avrebbe forse più saggiamente distribuito i meriti della partita.

Perché se l'Atalanta è riuscita nel secondo tempo ad imbrigliare la manovra avversaria, la Sampdoria nella prima parte dell'incontro aveva ripetutamente bersagliato la porta difesa da Boccardi particolarmente con tiri del classico Ocwirk.

Proprio Ocwirk nel primo tempo si è visto al 41' parare da Boccardi un tiro da distanza ravvicinata e al 43' respingere dal palo un pallone sferrato da oltre venticinque metri. Peraltro l'Atalanta aveva banalmente sciupato nel primo tempo un'occasione con Longoni e nella ripresa un'altra con Ronzon.

I migliori sono stati Boccardi, Gustavsson, Conti, per l'Atalanta; Bardelli, Bernasconi, Sarti e Ocwirk per la Sampdoria.

Eccellente l'arbitraggio.

I viola in bianco contro l'Alessandria

FIORENTINA - ALESSANDRIA 0-0: Incursione viola sotto la porta alessandrina (Telefoto all'« Unità »)

FIORENTINA: Sarti; Magnini, Orzan; Carpanesi, Segato; Julinho, Lojacono, Virgili, Montuori, Bizzarri.

ALESSANDRIA: Nobili; Boniardi, Giacomazzi; Snidero, Pedroni, Traverso; Castaldo, Pistorello, Volanthen, Albertelli, Vitali.

ARBITRO: Righi di Milano.

NOTE - Cielo coperto; giornata invernale; terreno scivoloso per il disgelo; sono stati battuti sette calci d'angolo contro tre a favore della Fiorentina.

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 26. — *E anche questa volta, agli uomini di Bernardini, è andata male: 0-0, contro i «grigi» della Alessandria; una squadra che, al fischio dell'arbitro, ha piazzato capitan Pedroni come «battitore libero» davanti alla porta di Nobili, ha spostato il mediano Traverso al centro della mediana, ha richiamato indietro la mezz'ala Pistorello ed anche Castaldo e Albertelli, lasciando come uomini di punta il duo Vitali Vonlanthen. Con una impostazione del genere, gli ospiti, dopo aver corso qualche rischio ed aver sfruttato gli errori dei viola, sono riusciti nel loro intento; sono riusciti cioè a portare a termine la partita a reti inviolate*

Il pronostico della vigilia, quindi, che voleva la Fiorentina vincente, è andato a gambe all'aria.

Si è trattato di una di quelle partite da dimenticare alla svelta; da una parte una squadra, quella alessandrina, che rinunzia in partenza alla vittoria e, dall'altra, una Fiorentina priva di quattro titolari che insiste nel concentrare ogni sua azione da gol al centro dell'area avversaria; cioè, proprio nel punto dove gli avversari hanno la loro maggiore forza.

Oggi, i «viola» al fischio di Righi (un arbitro per niente casalingo, anzi...) sono partiti con buone intenzioni, si sono conquistata la metà campo ed hanno cercato di giungere a rete aggirando la «muraglia» alessandrina, puntando sulle ali. Purtroppo i fiorentini non hanno insistito per tutti i 90 minuti nella manovra avvolgente, e quindi, il punto perso non è tanto per i meriti — se sono esistiti — degli avversari, quanto per la testardaggine dei locali di voler passare nella zona più affollata di difensori. E, ciò nonostante alla fine di questa triste esibizione i migliori atleti in maglia «viola» dovevano risultare Julinho e Bizzarri, cioè le due estreme.

Bisogna anche dire che la Fiorentina, essendosi infortunato Lojacono al 9' della ripresa, ha dovuto giocare con un uomo in meno; che l'arbitro non ha concesso almeno un calcio di rigore e che gli avversari non erano delle signorine (quattro sono i giocatori «viola» contusi).

La Fiorentina si presenta in campo con la maglia viola e calzoncini bianchi e l'Alessandria con maglia grigia e pantaloncini blù

Sono i viola a battere la prima palla: Bizzarri sfugge alla guardia di Boniardi ma Pedroni mette in calcio di angolo. Subito dopo (2') è Julinho che tenta la fuga, ci riesce e giunto alla bandierina crossa una buona palla al centro della porta: Nobili esce e blocca. Dopo un tiro di Bizzarri, bloccato ancora da Nobili, Pedroni atterra Virgili al limite dell'area: tiro di Bizzarri e colpo di testa di Julinho che manda la palla nelle braccia del portiere.

Al 10' mani di Pedroni fuori l'area: Montuori si incarica del tiro. La palla sorvola la barriera e arriva a Julinho. Deviazione di testa del brasiliano e palla verso la destra dove si è appostato Virgili. Il tiro, una mezza rovesciata, è indirizzato in porta: Nobili si tuffa e respinge alla meglio.

Al 15' altra occasione per Virgili creata da Julinho: il centroavanti però scivola e svirgola. Al 28' prima parata — una palla che rotola — di Sarti. Un minuto dopo Magnini avanza e serve Julinho: cross del brasiliano e palla alle stelle di Virgili

Al 30' Orzan a Bizzarri e da questi arriva a Julinho spostato al centro: il tiro dell'ala sorvola di una spanna la traversa. Al 36' Virgili segna una rete ma non sarà valida: Righi avera fischiato il fuorigioco. Al 39' Nobili si salva di intuito da un goal sicuro: fraseggio Julinho-Montuori con tiro finale da distanza ravvicinata dell'ala: Nobili è già fuori causa ma la palla picchia sulle sue braccia e torna in campo. Bizzarri riprende e tenta nuovamente il goal. Pedroni libera. Questa è una occasione sciupata per i viola.

Al 44' Montuori si libera di alcuni avversari e spara forte in rete: Nobili respinge alla meglio, ma nessun viola è pronto ad insaccare!

La ripresa sarà ancora più triste: i «grigi» tentano con ogni mezzo di portar via il pareggio, mentre i viola insistono a voler passare nella zona più affollata.

Al 9' Lojacono contrasta una palla a Snidero e rimane a terra. La mezzala poco dopo passerà all'estrema sinistra: Bizzarri ala destra e Julinho mezzala. Al 14' azione Carpanesi-Lojacono-Julinho con tiro finale di Bizzarri che Nobili blocca. Al 18' Bizzarri servito da Virgili si libera di Boniardi, di Pedroni e tira con violenza in porta: la palla si smorzerà sullo esterno della rete

Al 21' su tiro dalla bandierina di Julinho, mischia in area alessandrina: Lojacono viene bloccato e buttato a terra: la folla reclama il rigore mentre Righi fa cenno di proseguire. Due minuti dopo su cross di Bizzarri la fine di Lojacono la farà Julinho e anche questa volta lo arbitro farà cenno di proseguire.

Al 28' punizione da fuori area per i fiorentini: Magnini prende la rincorsa e manda la palla diversi metri fuori dallo specchio della porta. Al 32' Vitali fugge a Magnini: Ricci si salva in c.a. Sul tiro dalla bandierina calciato da Castaldo l'ala Vitali imbocca Vonlanthen ma il centravanti da un metro mette fuori: poteva essere goal!

Al 35' palla da Carpanesi a Julinho con tiro di Virgili, una «tangata» che passa una spanna sopra la traversa. Due minuti dopo Vonlanthen lanciato da Vitali fugge: Magnini si salva atterrandolo al limite dell'area. Questo poteva essere un altro goal!

Al 39' palla da Castaldo a Vonlanthen e tiro rapido del centroavanti che Sarti para a terra. Al 44' azione Magnini-Montuori con tiro del terzino: Nobili esce e blocca.

LORIS CIULLINI

DOPO UNA PARTITA COMBATTUTA E INCERTA

Solo a 5' dalla fine l'Inter s'impone sul Torino (3-2)

I cinque goal sono stati realizzati da Armano (rigore) Masiero (2), Arce e Angelillo

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 26. — Attenzione l'Inter ha deciso, adesso, di vincere in trasferta. Sapete com'è l'Inter, strambissima, inconsueta sempre. Dopo un periodo di vittorie interne e sconfitte esterne, adesso ha cambiato sistema E vedrete che insisterà, per mutare registro prossimamente. Lo spettacolo di oggi, in via Filadelfia lo ha dato la squadra milanese, sempre straordinaria in questi repentini cambiamenti.

Un primo tempo, quello dei neroazzurri, spaventoso deprimente, un insieme da dilettanti in stato comatoso. Una difesa perforabile come un cesto sfondato, una prima linea inesistente, fantomatica.

Poi, è venuto il secondo tempo e così, senza preavviso, come un cielo mutevole d'aprile, l'Inter è cresciuta di colpo, sette od otto centimetri ciascuno Un insieme vivido e scintillante, tutti sull'anticipo. Angelillo e Skoglund che fanno faville, tutto l'insieme che ruota attorno a loro, con Masiero sempre là dove deve scaturire il risolvente dell'azione. Azioni ben impostate, con cervello con astuzia, esecuzione solida tambureggiante, decisa. Tutti con lo spiritello dentro e «Nacka» il più satanico. Nessuno potrebbe spiegare un simile cambiamento, d'altronde sarebbe fatica inutile, ciò è avvenuto perché così è l'Inter (e così è *sempre stata*).

Naturalmente per dar fuoco alle polveri dei milanesi c'è voluto la miccia, lo stimolo e questo è stato sopratutto e in primo luogo, il comportamento della difesa granata con in testa Grava. Un modo di giocare irritante, fatto apposta per stuzzicare tipetti come il «Nacka» e soci. E nessuno sa essere così irritante come la difesa granata quando Grava comincia a fare i passaggi laterali, quando Pellis chiama il pallone al portiere per passarlo a sua volta a lato Roba da strapparsi i capelli e tanto pervicace è stato il modo con cui i granata hanno agito nel secondo tempo, da non lasciare nessun rimpianto per la sconfitta. Meritatissima questa.

Non è possibile andare in vantaggio, farsi raggiungere, andare nuovamente in vantaggio per farsi ancora raggiungere e quindi iniziare i passaggetti per farsi subissare nettamente.

La giornata era ottima, il campo pessimo. Subito, secondo la regola, i granata, al fischio d'avvio, sono partiti velocemente. Al 7' Ricagni ha sfiorato la traversa, all'11' un bolide di Arce, improvviso e centratissimo, ha messo in luce le doti del giovane portiere interista. Poi, allo scadere del fatidico quarto d'ora della tradizione, il gol degli ospitanti.

Fongaro in area tocca la palla con la mano e Armano trasmuta il rigore. Sull'uno a zero a proprio vantaggio il Torino continua la danza ed è sempre Arce da lontano (24') ad impegnare di nuovo Matteucci in modo spettacolare. L'Inter non c'è, il Torino ha facile compito, al 30' per poco non segna di nuovo con Armano: Tagliavini salva sulla linea di porte. Ma al 39' ecco il pareggio. Primo errore di Grava, falsa rovesciata, buco. Masiero ha la palla scende spara e nell'angolino entra il pallone dopo un capriccioso rimbalzo.

Arce cerca di insistere e lo fa bene, costringendo al 41' Matteucci ad allontanare di pugno e così finisce il primo tempo. Nel secondo cambiamento, come si è detto. A forza di vedere far follie in area granata, dei difensori, Skoglund si decide, si dà da fare e Angelillo non gli è certo da meno L'Inter è all'attacco ma il Torino continua a gingillarsi come se tutto filasse normalmente, come se l'Inter fosse rimasta quella del primo tempo Per fortuna però c'è Arce che, al 20' mette dentro con un tiro formidabile su calcio di punizione dal limite e il Torino torna in vantaggio E riprendono gli scherzetti.

Il Torino è in pericolo grave, crede che tutto vada per il meglio (incauto!), non ha notato che cosa serpeggia tra le fila dei neroazzurri Questi marciano ad un ritmo infernale e non dormono. «Nacka» è più che mai travolgente: al 28' una sua ennesima discesa, il bombardissimo si mangia Grava e Fogli, entra quasi in porta passa a lato e dà ad Angelillo che tocca ed insacca, facile facile.

E' il pareggio, ma il Torino non cambia tattica. Insiste negli errori, nelle follie nelle stupidaggini, tenacemente. Al 30' «Nacka» ancora una volta si mangia un paio di difensori e prende il palo da due metri. Al 31' Masiero impegna Rigamonti in una difficile parata

E così di seguito, con il Torino infilato, ballonzolante e l'Inter più che mai veloce e sull'anticipo. Al 40' prodezza di Angelillo che rifà il verso a «Nacka» Angelillo si passa un paio di difensori granata e allunga a Masiero appostato e quasi l'uno. Terzo gol dell'Inter e fine.

GIULIO CROSTI

TORINO: Rigamonti; Grava, Brancaleoni; Bearzot, Fogli, Pellis; Armano, Bonifaci, Arce, Ricagni, Bertoloni.
INTER: Matteucci; Fongaro, Valadè; Invernizzi, Tagliavini, Dorigo; Tinazzi, Pandolfini Angelillo, Masiero, Skoglund.
ARBITRO: Moriconi di Roma.
PUBBLICO: 20 mila persone circa.
MARCATORI: nel primo tempo: al 17' Armano (T.) su rigore, al 39' Masiero (I.); nel secondo tempo: al 20' Arce (T.), al 28' Angelillo (I.), al 40' Masiero (I.).

IL « DIAVOLO » SI E' SVEGLIATO MA ORMAI E' TROPPO TARDI

Facile "vendemmiata,, del Milan contro l'incompleto Lanerossi (4-1)

Le reti sono state realizzate Galli (2) Mariani, Savoini e Grillo

MILAN: Buffon; Beraldo, Zagatti; Liedholm, Maldini, Bergamaschi; Mariani, Galli, Bean Grillo, Cucchiaroni.
LANEROSSI: Luison; Capucci, Giaroli; David, Lancioni, Dell'Innocenti; Antoniotti, Fusato, Campana, Aronsson, Savoini.
ARBITRO: Ubezio di Novara.
RETI: nel primo tempo: al 38' Galli e al 41' Mariani; nella ripresa: Savoini, all'8' Galli e al 13' Grillo.
NOTE - Angoli: 3 a 1 per il Milan; pallido sole; terreno leggermente scivoloso; spettatori: 23 mila circa.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 26 — Il Milan avrebbe dovuto segnare una dozzina di reti La prima linea ha sciupato almeno dieci occasioni-goal Nel corso della partita il Vicenza non ha avuto una impennata E' entrato rassegnato alla sconfitta e ha accettato la sua sorte senza ribellarsi.

Se il Vicenza fosse stato meno remissivo, forse avrebbe ottenuto il medesimo risultato, ma gli spettatori si sarebbero divertiti. Sin dal primo minuto di gioco i vicentini hanno rinunciato a organizzare il loro attacco, difatti hanno subito ridotto a tre il numero degli uomini della prima linea e hanno imbottito la difesa

Sulla lavagnetta la disposizione tattica dell'undici, stabilita dall'allenatore, deve essere apparsa perfetta. Fregandosi le mani il signor Lerici deve aver esclamato: «*E' un piano meraviglioso! Abbiamo il Milan in saccoccia*»! L'illusione è durata poco, presto si è visto che i vicentini sono allergici agli schemi complicati

Manovrando con la consueta lentezza mutando frequentemente i ruoli, il quintetto rossonero ha portato lo scompiglio davanti la porta di Luison Anche i tre mediani: David, Lancioni, dell'Innocenti, ai quali non manca una certa classe, si sono dissolventati Grillo e Cucchiaroni scartando uno o due avversari scardinavano tutto il dispositivo di sicurezza predisposto dal «colonnello» Lerici Alle spalle della prima linea i mediani laterali del Milan: Liedholm e Bergamaschi, lasciati incustoditi, correvano liberamente e non avevano alcuna difficoltà a rifornire ininterrottamente Grillo e gli altri amici Ed è meglio poi non parlare degli innumerevoli, irritanti errori commessi da Aronsson, Fusato, Campana. I campioni d'Italia hanno trovato la squadra ad hoc, la squadra adatta ai loro mezzi tecnici.

In questa partita un giocatore è ritornato ad essere quel fuori classe che la fama che lo ha preceduto prima che venisse in Italia diceva per il mondo: Grillo è stato di gran lunga il migliore in campo. Era assente lo sfiatato Schiaffino e non abbiamo sentito la sua mancanza, in questo periodo l'uruguaiano è in pessime condizioni di forma e con la sua patologica lentezza rallenta la marcia della squadra E ora riassumiamo brevemente la storia delle cinque reti. Nello stadio vi è pochissima gente, non più di diecimila persone. Il freddo pungente ha consigliato gli sportivi a rimanersene a casa. Subito il Vicenza si ritira nella propria metà campo. Per un quarto d'ora lo spettacolo è desolante. Poi il Milan si mette in movimento. Al 15' Bean, lanciato da Liedholm, manda la palla a lato da pochi passi. Al 18' Galli è piazzato a una diecina di metri dalla porta Liedholm gli mette la palla davanti ai piedi, ma il lungo linfatico attaccante non ha la energia sufficiente per colpirla con violenza e la sfera gli batte su di una gamba e esce sul fondo.

Il Vicenza sta sgretolandosi. Si susseguono le mischie davanti a Luison. Finalmente, al 39', Galli insacca la prima palla Grillo resiste alla carica di David, lo supera con una elegante finta, poi scarta Lancioni e in piena corsa individua e serve Galli che si è posto in posizione di tiro Il passaggio di Grillo cade sul piede di Galli che da tre metri mette in rete. Al 42' Dell'Innocenti atterra Mariani proprio sulla linea mediana del campo Mariani corre rapidamente verso la porta, mentre Liedholm tira la punizione. Mariani giunge in tempo per deviare la palla in rete da circa cinque metri E siamo 2-0

Nella ripresa il Vicenza abbandona lo schieramento prudenziale e attacca. Al 5' Savoini servito da Fusato tira, Buffon respinge di pugno. Savoini riprende e insacca Un minuto dopo Galli ristabilisce la distanze.

David e Lancioni accorrono sulla sfera e la sbucciano, arriva Galli che con un tiro rasoterra batte Luison lanciatosi anzitempo

Passano rapidamente i minuti e Bean e Galli e Mariani sbagliano più volte il bersaglio. Ora il Milan si gingilla tessendo una allegra trama di brevi passaggi Cucchiaroni si diverte a scartare tre o quattro avversari di seguito. Il Vicenza è stanco. Al 43' Grillo fugge con la palla al piede entra in area, attira su di sè il portiere e segna colpendo con dolcezza la palla che va a rotolare in fondo alla rete.

MARTIN

L'ex giallorosso GALLI ha messo a segno due goal contro il Lanerossi

CON UN GOAL DI PENTRELLI

Di misura l'Udinese piega il Bologna (1-0)

Nel finale espulsi Bettini e Bodi

UDINESE: Romano; De Giovanni, Valenti; Sassi, Cardarelli, Sentimenti V; Pentrelli, Pantaleoni, Bettini, Lindskog, Fontanesi.
BOLOGNA: Santarelli; Rota, Pavinato; Bodi, Mialich, Pilmark; Pascutti, Maschio, Pivatelli, Randon, Bonafin.
ARBITRO: Liverani di Torino.
RETE: Pentrelli al 13' della ripresa.
NOTE - Angoli: 12 a 4 per l'Udinese; spettatori: quindicimila circa; campo coperto di trucioli ma alquanto scivoloso; al 44' della ripresa venivano espulsi Bettini e Bodi per scambio di pugni.

UDINE, 26 — L'Udinese, malgrado abbia marcato una netta superiorità nel corso del primo tempo, superiorità ben dimostrata dagli otto angoli, non è riuscita a battere la solida difesa bolognese che una sola volta anche per il fatto che l'arbitro al 41' ha sorvolato su un grossolano fallo del portiere Santarelli su Lindskog ormai solo davanti alla rete.

Per contro il Bologna ha avuto alcuni ottimi spunti in uno dei quali al 24' in seguito a calcio d'angolo si verificavano due successivi salvataggi di Romano e Sassi su ripetuti tiri di Maschio. L'Udinese attacca a pieno ritmo nella ripresa e domina incontrastata.

Al 13' i bianconeri passano in vantaggio. L'azione parte da Valenti: lungo lancio su Pantaleoni che a sua volta smista a Fontanesi. Fuga dell'ala e traversone al centro: pronto è Pentrelli che infilo al volo. Al 26' l'Udinese potrebbe raddoppiare con Lindskog lanciato da Fontanesi, dal momento che Santarelli non riesce a trattenere il pallone che si avvia in rete, ma il portiere con un tuffo disperato riusciva ad acciuffare la sfera proprio sulla linea bianca.

SERIE A

*Atalanta-Sampdoria		1-0
*Fiorentina-Alessandria		0-0
*Genoa-Napoli		2-1
*Lazio-Padova		1-0
*Milan-Lanerossi		4-1
*Spal-Roma		1-0
Inter-*Torino		3-2
*Udinese-Bologna		1-0
Juventus-*Verona		3-2

La classifica

Juventus	18	13	1	4	38	26	27
Napoli	18	10	3	5	38	23	23
Padova	18	9	5	4	28	19	23
Florent.	18	8	6	4	29	20	22
Roma	18	6	8	4	24	18	20
Alessan.	18	6	6	6	20	18	18
L. Rossi	18	7	4	7	24	23	18
Inter	18	7	4	7	16	17	18
Verona	18	7	4	7	25	27	18
Milan	18	4	9	5	30	22	17
Bologna	18	6	5	7	24	25	17
Torino	18	5	8	7	21	24	16
Lazio	18	5	6	7	22	32	16
Spal	18	5	6	7	17	28	16
Udinese	18	5	5	8	28	30	15
Sampd.	18	3	8	7	24	31	14
Genoa	18	3	7	8	23	32	13
Atalanta	18	3	7	8	13	29	13

SERIE B

I risultati

*Brescia-Como	1-1
*Catania-Taranto	2-0
Marzotto-*Messina	1-0
*Novara-Cagliari	1-0
*Parma-Simmenthal	1-1
Bari-*Prato	3-0
*Sambenedettese-Lecco	2-1
*Triestina-Palermo	5-0
*Zenit Modena-Venezia	2-0

La classifica

Triestina	18	10	5	3	38	14	25
Brescia	18	9	5	4	32	16	23
Venezia	18	9	5	4	19	14	23
Bari	17	8	5	4	24	15	21
Como	18	8	5	5	17	11	21
Modena	18	7	7	4	25	20	21
Marzotto	18	10	0	8	26	22	20
Simmen.	17	7	5	5	17	14	19
Palermo	18	6	7	5	16	18	19
Prato	18	7	4	7	18	23	18
Catania	18	5	6	7	15	18	16
Taranto	18	6	4	8	12	16	16
Sanben.	18	1	7	7	13	18	15
Messina	18	4	7	7	11	18	15
Novara	18	3	8	7	18	22	14
Lecco	18	3	7	8	10	22	13
Cagliari	18	4	4	10	13	26	12
Parma	18	2	7	9	14	28	11

SERIE C

I risultati

*Biellese-Siracusa	3-1
*Carbosarda-Reggiana	0-0
*Catanzaro-Reggina	2-1
*Cremonese-Salernitana	0-0
Pro Vercelli-*Mestrina	1-0
*Pro Patria-Livorno	4-0
*Ravenna-Sanremese	3-1
Legnano-Siena	2-0
*Vigevano-Fedit	3-2

La classifica

Pro Ver.	17	8	5	4	16	8	21
Carbos.	18	8	5	5	25	18	21
Vigevano	18	8	5	5	28	21	21
P. Patria	18	8	4	6	24	15	20
Siena	18	6	8	4	24	21	20
Ravenna	18	7	5	6	24	18	19
Legnano	18	6	6	6	30	22	18
Biellese	17	6	6	5	14	12	18
Reggiana	17	7	4	6	18	16	18
Fedit	18	5	7	6	17	20	17
Livorno	18	6	5	7	20	25	17
Reggina	18	6	5	7	14	20	17
Cremon.	18	5	7	6	16	23	17
Siracusa	18	6	5	7	20	30	17
Catanz.	17	7	2	8	19	25	16
Salernit.	18	6	4	8	16	21	16
Mestrina	18	6	3	9	22	18	15
Sanrem.	18	4	3	11	20	35	11

COSI' DOMENICA

SERIE A

Roma-Atalanta; Sampdoria-Fiorentina; Padova - Genoa; Bologna-Lazio; Napoli-Milan; Inter-Spal; Alessandria-Torino; Juventus-Udinese; Lanerossi-Verona.

SERIE B

Venezia-Bari; Parma-Brescia; Lecco-Cagliari; Triestina-Catania; Palermo-Marzotto; Como-Modena; Taranto-Novara; Messina-Prato; Simmenthal-Sanbenedettese.

SERIE C

Ravenna-Carbosarda; Siena-Cremonese; Reggina-Livorno; Catanzaro-Pro Patria; Legnano-Pro Vercelli; Mestrina-Reggiana; Vigevano-Salernitana; Biellese-Sanremese; Fedit-Siracusa.

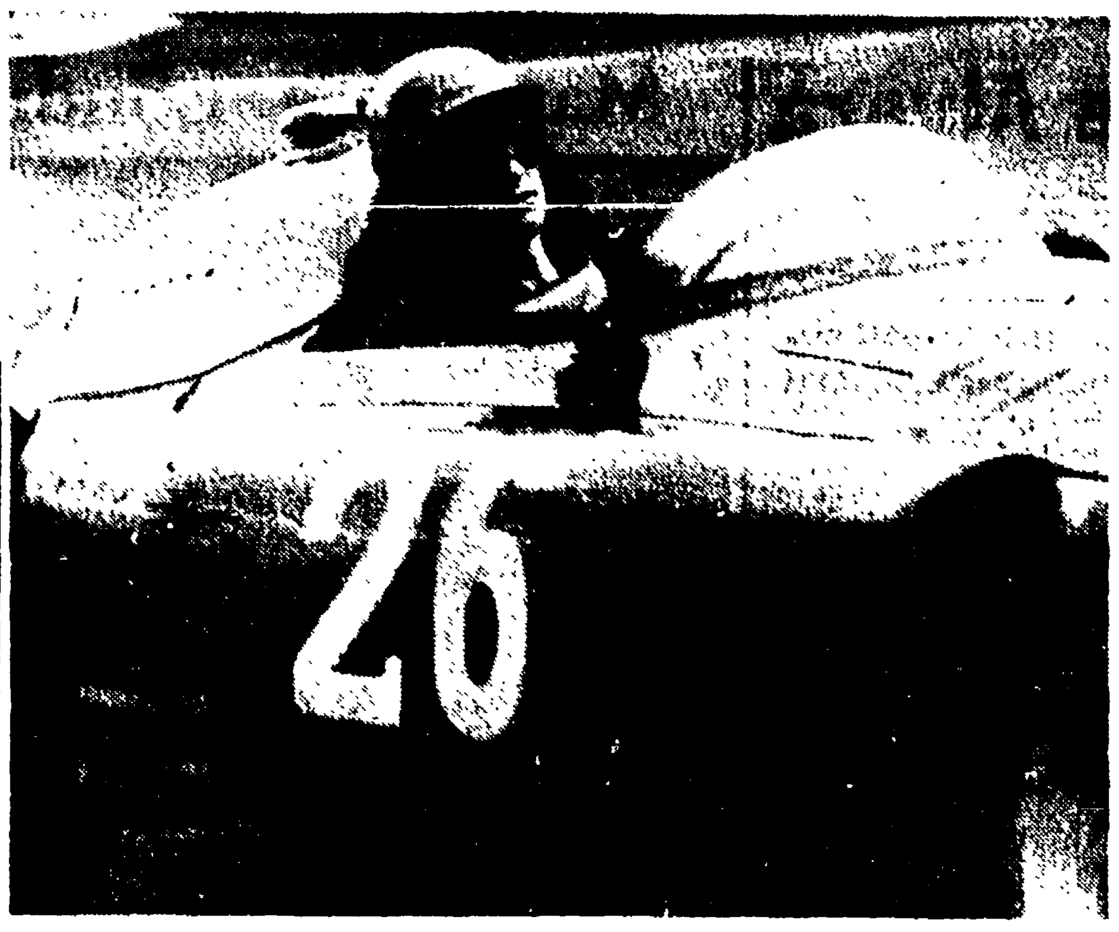
Da QUESTA SETTIMANA
NUOVA GENERAZIONE
settimanale politico dei giovani comunisti italiani
E' IN TUTTE LE EDICOLE
Leggete:
LA MANO NERA DI FANFANI
La prima puntata di una grande inchiesta sul sottogoverno d. c.

RIVINCITA DELLA FERRARI NELLA SECONDA GARA DELLA "TEMPORADA,,

A Collins-Hill la "1000 chilometri,,

I ritiri di Fangio e Luigi Musso spianano la strada al pilota inglese

Dominio completo della Ferrari che classifica al secondo posto Gendebien-Von Trips — Lievi gli incidenti che hanno tolto di gara Fangio e Musso



L'inglese PETER COLLINS ha condotto la gara dal primo all'ultimo giro

BUENOS AIRES, 26 — *L'inglese Peter Collins e l'americano Phil Hill hanno portato alla vittoria la loro « Ferrari » tre litri nell'odierna quinta edizione della « Mille Chilometri » automobilistica, prima prova del campionato mondiale vetture sport*

Al secondo posto si è qualificata la « Ferrari » di Von Trips e Gendebien che ha preceduto la « Porsche » pilotata da Moss e Behra.

I vincitori hanno impiegato il tempo di 6 ore 19'55"4, realizzando la media di km 158,635. Von Trips e Gendebien hanno impiegato 6 ore 23'8" mentre Moss e Behra hanno impiegato 6 ore 23'17"8. Le due « Ferrari » e la « Porsche » sono state le uniche che abbiano portato a termine i 106 giri.

Al segnale il più pronto a scattare è l'inglese Collins, seguito dal connazionale Moss che guida una piccola « Porsche ». Fangio parte in quarta posizione e si getta subito all'inseguimento ed al terzo giro, dopo aver battuto nel secondo il primato del giro in 3'29"1, alla media di km 163,150, si porta in seconda posizione Ma durante il giro urta in curva le balle di paglia che danneggiano l'ala sinistra della sua « Maserati ». Fangio ferma poi allo stallo ed i meccanici si affannano a riparare i guasti e cambiano una gomma che stava andando a pezzi. Ma impiegano 5'50" e il campione del mondo, quando può ripartire, è in 24a posizione.

Di un incidente era stato vittima al primo giro Luigi Musso. Si è improvvisamente guastato lo sterzo della sua « Ferrari ». Batte contro le balle di paglia e riporta delle graffiature di nessuna importanza alla fronte

Mentre Collins continua tranquillamente al comando, si producono altri ritiri. Oltre quello di Musso, si notano anche quelli dell'argentino Di Tomaso, della signora Haskell, del belga Gendebien, dell'americano Neuman

Un guaio, che potrà disturbare la corsa, è dato dall'invasione di milioni di farfalle che vanno a finire sui parabrezza limitando la visibilità, e sui radiatori, mettendo in pericolo il raffreddamento. Quasi tutte le macchine debbono fermarsi ed i meccanici improvvisano un rimedio a base di fili tesi davanti ai radiatori e parabrezza

Dopo venti giri Collins è ancora al comando seguito da Moss, dal germanico Von Tripps, dal venezolano Drago, dallo svedese Bonnier, dallo italiano Scarlatti. Fangio si trova in 19. posizione e si ha l'impressione che non andrà in fondo alla corsa. Difatti al 28. giro dovrà abbandonare. La sua vettura ha riportato notevoli danni fra cui un foro nel radiatore, dal quale sfugge l'acqua

Cominciano ora le sostituzioni Ma non sembra che il termine delle due ore per pilota sia rispettato. Difatti mentre l'americano Phil Hill ha sostituito Collins al volante della Ferrari di testa e passa al 40.mo giro dopo aver coperto km. 379,053 in 2 23'30"1 alal media di km. 158,457, la secondo posto è sempre Moss in 2,26'02"2 e terzo Von Tripps in 2,26'12"4.

Il tedesco, come si prevedeva, sta guadagnando terreno su Moss. Il venezuelano Drago ha perduto terreno e quarto è ora l'americano Gregory al volante di una Maserati 2000, che ha coperto 39 giri in 2 26'37"2.

Un nuovo ritiro al 45 mo giro. La Maserati 2000 guidata da Gregory, che aveva sostituito Bonnier, si ferma definitivamente per rottura dei freni.

Dopo 55 giri, cioè a oltre età gara, pari a km. 520,197, è sempre in testa la Ferrari contrassegnata con il n. 2 di Collins-Hill, che è ora guidata dall'americano. Il suo tempo su 55 giri è di 3.17'13"1 alla media di km. 158,574. La Ferrari che ha il n. 4, pilotata dal belga Gendebien, è al secondo posto in 3 20'07"5, mentre Moss con la piccola Porsche è terzo in 3.20'15"8.

Intanto, nonostante il tranquillizzante vantaggio sugli inseguitori più immediati, l'americano Phil Hill conduce la corsa a ritmo sostenuto, tanto che stabilisce un nuovo primato sul giro, al 68 passaggio, con il tempo di 3'27"2. Hill si ferma quindi per far controllare l'olio e pocodopo Collins lo sostituisce

Al 75. giro la Porsche di Behra, che ha sostituito Moss, si ferma e perde un intero giro, compromettendo così la possibilità di conquistare il secondo posto.

Dopo cinque ore di corsa 13 vetture rimangono in gara e fino al termine non si avranno altri ritiri. Collins-Hill hanno percorso Km. 710 al volante della Ferrari. Al secondoposto è un'altra Ferrari 3 litri, guidata da Von Trips-Gendebien, con un ritardo di tre minui. Seguono nell'ordine Moss-Behra, Drago-Gonzales su Ferrari, Milan-Mendes (Arg) su Maserati, Peduzzi-Munaron (It.) su Ferrari, Trintignant-Picard (Fr.-Belg.) su Ferrari ed altre sei vetture che hanno un distacco considerevole.

Fino al termine non si verificano altri mutamenti nelle prime posizioni e la coppia Collins-Hill mantiene il suo vantaggio per vincere con chiarezza una gara in cui sono stati al comando dal primo all'ultimo giro L'affermazione della Ferrari è completata dal secondo posto di Von Trips-Gendebien, mentre la sorprendente Porsche dello inglese Moss e del francese Behra, di cilindrata inferiore alle Ferrari, ottiene il terzo posto.

Fortini vince il ciclocampestre

Ieri Fortini ha voluto rendere degnamente la pariglia a Malfatti, il suo più forte avversario. Infatti il giovane biancoceleste, punto nel suo orgoglio, si è impegnato a fondo per raggiungere il numero di vittorie conquistate da Malfatti e possiamo dire, che meglio non poteva riuscire nel suo intento. Con un crescendo formidabile, Fortini ha fatto il vuoto dietro di sè distaccando il secondo arrivato di ben quindici secondi, vantaggio notevole per una ciclocampestre e data la brevità del percorso.

Gli altri concorrenti consapevoli di aver pochissime probabilità di vittoria, si sono dati cavallerescamente battaglia cercando di conquistare i migliori piazzamenti. Hanno fatto spicco Benedetti e Mottini, che sono sempre apparsi nel gruppetto degli inseguitori.

Al primo passaggio, il gruppo guidato da Fortini e Malfatti, transitava compatto; il solo Rustigliano è costretto al ritiro per bucatura. Al secondo giro la gara aveva già assunto una propria fisionomia e, si vedeva ormai che la lotta per la vittoria era riservata a pochi tra cui Fortini, Malfatti, Benedetti e Mottini. Dal terzo giro poi, fino alla conclusione della corsa, Fortini assumeva il comando dei primi e aumentava, giro per giro, il suo vantaggio, annullando così gli sforzi del bravo Malfatti.

L'ORDINE D'ARRIVO: 1) Fortini Paolo (S.S. Lazio) che copre i 21 km. del percorso in 0.39'; 2) Malfatti (Tor Sapienza) a 15"; 3) Benedetti (Aeli Anzio) a 45"; 4) Mottini (S.S. Lazio); 5) Scotti (Tor Sapienza) 6) Guintaldi a 1'; 7) Cinelli 8) Bisonni; 9) Ricci; 10) Gasola.

DALLA TERZA PAGINA

LA VITTORIA DELLA LAZIO

difesa, ha mandato talvolta Azzini verso l'area avversaria ed ha cercato affannosamente il pareggio Al Padova, però, è mancata la saldezza di nervi necessaria per superare la difesa della Lazio. La Lazio, dal canto suo, si è mossa con più libertà nella prima linea, ha chiamato spesso Muccinelli a sostenere anche la difesa ed è riuscita a mantenere, talvolta un po' fortunosamente, quel goal inatteso del suo centromediano e i due ottimi punti di classifica che la fanno respirare e possono ridarle un po' di tono.

• • •

Cronaca secca. Fa freddo, il terreno scappa sotto i piedi. La Lazio parte di gran carriera e già al 3' ha una buona occasione con Lucentini, che tuttavia fallisce il tocco a due passi da Pin dopo una centrata dosata di Muccinelli

Fuin, intanto, si è piazzato alle costole di Hamrin, Castellazzi va sulla linea dei mediani e si affianca a Carradori, dando molto vigore e vivacità al gioco di centro campo della Lazio All' 8' è Castellazzi a toccare verso Muccinelli, il quale, giunto a pochi metri dalla porta, da posizione diagonale, alza la palla verso Pin Il portiere patavino, lucidissimo, allunga il pugno, devia il cuoio insidioso e Scagnellato può liberare in corner

Si muove il Padova. Al 12' un rinvio a candela di Pinardi fa piovere la palla in area: tira svelto Brighenti, ma Lorati fa in tempo a tuffarsi alla meglio ed a deviare in calcio d'angolo Al 20' è ancora Brighenti a muoversi in area laziale, dopo un « buco » plateale di Pinardi: Lorati questa volta si produce in una uscita pericolosa sui piedi del centrattacco scudato e salva di nuovo la situazione

La partita è vivace, abbastanza corretta, e in fondo non infastidiscono molto alcuni errori veniali dell'arbitro Annoscia, che dà un colpo al cerchio e uno alla botte. La Lazio vuole il goal, ma lo cerca male. Al 21', Selmosson tocchetta in area e Pin gli ruba la palla Al 22', il portiere del Padova soffia la palla a Lucentini tuffandoglisi sui piedi. Al 25', Tozzi spara lungo da 20 metri, ma Pin è lesto a tuffarsi e a deviare in corner. Al 38', concerto breve fra Muccinelli e Selmosson e tiro sventato che si perde a lato Il Padova si rimuove sul finire del primo tempo, al 43', e poco manca che vada in vantaggio con una girata astuta di Boscolo, che manda la palla vicino al palo, con rinvio finale del terzino Molino.

Il secondo tempo si racconta presto. Goal della Lazio al 6'. Pinardi ha capito almeno che bisogna sfondare di prepotenza: avanza palla al piede, si scambia il cuoio con Muccinelli e quando ha di nuovo la palla sul destro, tira forte da fermo, dal limite dell'area, segnando in modo clamoroso

Il gioco si fa nervoso, il Padova tira il petto in fuori, ma si ferma spesso a metà campo. Al 25', potrebbe essere il pareggio per una rimessa sventata di Tozzi verso il suo portiere. Il tocco è infelice, Hamrin scatta, ma Lorati gli rovina il gioco con un tuffo ardito sui piedi. Muccinelli salva in calcio d'angolo, la palla sta un minuto buono in area laziale, ma dopo tanti affanni la situazione si rasserena Due tiri a lato di Muccinelli e Lucentini al 31' e al 33'; Brighenti sciupa un'altra buona occasione dopo un nuovo spettacolare « buco » di Pinardi e la partita si avvia alla conclusione mentre il Padova attacca A due minuti dalla fine, l'arbitro non rileva un atterramento di Rosa in area di rigore, e la partita finisce con il goal di Pinardi, che (ironia del caso) della Lazio è stato forse il peggiore uomo in campo insieme con Tozzi e Pozzan.

LA VITTORIA DELLA JUVE

schiare, per copiare — cioè la Juventus: la quale dispone però di giocatori che sanno fare fruttare le immense risorse della classe e se la difesa sbanda e se la mediana c'è o non c'è, all'improvviso saltano fuori Sivori e Charles Sivori e Charles, con l'aggiunta di Boniperti Va bene che Stefanini lo ha lasciato giocare, ma Boniperti, oggi ha dominato in lungo e in largo per tutto il campo Pronti e forti i suoi interventi, precisi i suoi passaggi, rapide e furbe, le sue risorse

E' proprio il caso di dire se la Juventus è riuscita a fare bottino a Verona, lo deve a Boniperti, in massima parte

Per il resto riconoscente, la Juventus ringrazia Servidati che è stato il protagonista del clamoroso errore che ha permesso a Sivori di mettere a segno il pallone del primo gol bianconero al 26'

Fino allora Juventus e Verona avevano giocato a chi fa meno rotture, gioco preoccupato, gioco che faceva venire il latte alle ginocchia Tutte e due le squadre si davano da fare a battere forte, molto forte, fortissimo, il pallone D'accordo, il terreno di gioco, qua e là ghiacciato, era infame, maledetto, ma la Juventus è non è la prima della classe?

Sivori no faceva di tutto per tenere la palla a terra ed ogni tanto diveniva scoiattolo, rincorreva questo o quello, così al 26' cavava il ragno dal buco Fortunosamente Sivori, giocava Tesconi che si era intestardito ad usare il dribbling e infine lanciava un pallonetto senza pretese in direzione di Servidati Un urlo di delusione della folla Che cosa era accaduto? Semplice: il pallone di Sivori batteva due o tre metri dalla linea della porta e poi sul petto o sul braccio del portiere e si adagiava in rete. Uno a zero per la Juventus

La reazione del Verona era furiosa Però Bagnoli Maccacaro e Bassetti, gli uomini di punta, avevano le polveri bagnate. Non sarebbe stato meglio, avanzare Ghiandi che almeno, dimostrava di avere il tiro secco ed il senso del goal?

Ripresa: la Juventus continuava a giocare in economia, e facile era trovare nel mezzo campo bianconero almeno una dozzina e mezza di uomini Ma per il Verona era come pestar l'acqua nel mortaio. Tiri pochi, ed i ben centrati si contano con le dita di una mano. Faceva collezioni di angoli, il Verona, ed al 9' Del Vecchio gridava alla jella Un suo pallone-saetta sbatteva addosso a Ferrario quando per Mattrel non c'era più scampo La Juventus usava l'arma del contropiede E siccome aveva capito che Servidati era un po' l'Uprichard della situazione, dava l'incarico a Boniperti, Stacchini, Corradi, Sivori e Charles, di tirare e tirare Batti e ribatti alla lunga di nuovo la vinceva, al 15' Boniperti lanciava Charles che si metteva in fuga resisteva alle cariche e da una dozzina di metri cannoneggiava Questa volta, Servidati era pronto scattava in tuffo, arrivava alto a toccare la palla ma gli si piegavano le mani Il pallone di Charles finiva nell'angolo basso della porta a sinistra 2 a 0 per la Juventus.

Ora il Verona non ci vedeva più Come un toro infuriato, a testa bassa, correva addosso alle difese della Juventus niente da fare. Niente da fare, anche perchè Ferrario, al 20' buttava via di precisione un pallone saltellante sulla linea della porta. E riecco Charles che solo cammina verso Servidati Tre a zero? No. No perchè questa volta il « re » scivola

Il Verona insiste ed al 25' accorcia le distanze, così: Larini batte una punizione a tre quarti di campo in area juventina, il pallone è fermato da Colombo. Sullo « stop » è pronto Ghiandi, che ribatte e fa curvare la schiena all'incerto Mattrel 2 a 1.

Il Verona si scatena. Si gioca a metà campo della Juventus: e come spesso accade ecco al 37' il colpo gobbo che schianta gli uomini di capitan Stefanini. Fallo dal limite dell'area di rigore del Verona: la punizione è battuta da Boniperti Finta di Charles e Corradi mette a segno facilmente: 3 a 1 per la Juventus.

Possiamo andare. Ora, il gioco è davvero fatto Ma anche se ormai ha il fiato corto, anche se ha il morto in pancia il Verona, non si rassegna La folla ha perduto la voce, le bandiere gialle e bleu sono scomparse. Le gradinate cominciano a vuotarsi un'ultima occhiata al campo: siamo al 45' Nella sua area da tre quarti di campo Stefanini batte una punizione Il pallone è raccolto da Bassetti: un gran tiro come va, va Va bene ecco, infatti, la palla nella rete di Mattrel. La partita finisce, così, col risultato di 3 a 2 a favore della Juventus

Risultato giusto? Si Diciamo di sì Perchè se è vero che la Juventus non ha giocato bene, è altrettanto vero che il Verona si è fatto infilare ripetiamo come un pollo allo spiedo

Conclusi alla Borgo Prati i campionati di lotta

Si sono conclusi ieri alla Borgo Prati, i campionati regionali III serie di lotta greco romana.

Le giovani promesse dell'atletica pesante romana, non sono stati da meno dei loro colleghi di domenica scorsa e si sono avvicendati sulla materassina, dimostrando buona preparazione atletica e tecnica Tutto ciò torna ad onore dei loro allenatori Checco Trepiccioni e Otello Cerroni. Sono emersi i migliori ma questi non hanno avuto una vita facile: tra tutti i combattimenti, dobbiamo rilevare quelli sostenuti da Mascotto, perdente per autoschienata, Salvatori, che opposto al campione della categoria propaganda Brusoni gli ha reso assai difficile la vittoria.

Nella categoria dei massimi, lo atleta Sciscianì, si è visto battere dal medio massimo Delle Fratte per una banale autoschienata

Diamo i risultati tecnici dei primi tre di ogni categoria: Pesi gallo 1) Lovallo (B. P.), 2) Mascotto (B. P.), 3) Lorenzani (B. P.) Pesi leggeri 1) Pecioia (Audace), 2) Del Mato (B. P.), 3) Moretti (B. P.). Pesi medi 1) Matteucci (B. P.), 2) Salvatori (B. P.), 3) Conte (B. P.). Pesi massimi 1) Delle Fratte (Audace), 2) Sciscianì (B. P.)

CINODROMO RONDINELLA

Oggi adde ore 16.30 riunione corse di levrieri a parziale beneficio della C R I.

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

TUBIGOMMA - Gomma industriale - prezzi fabbrica - assortimento pronto - INDART - 171 451, Palermo 25-33 - Casilina 17-25 (accanto Pantanella).

10) SMARRIMENTI L. 12

COCKER marrone scuro risponde nome KORKY - smarrito Piazza Monte d'Oro - sabato pomeriggio - mancia a chi riporterà o darà notizie Telefonare ore ufficio al numero 688.341.

17) ACQUISTI VENDITE APPARTAMENTI TERRENI

A.A.A. ATTICO ottima esposizione, panoramicissimo quadricamere, due grandi terrazze livello nuova costruzione, vendesi. Telefonare pomeridiane 704 475.

25) DOMANDE IMP. E LAVORO L. 8

VENTITREENNE radio - tecnico elettricista cerca serio lavoro - Ottime referenze — Romano Pinna - via Amerigo Vespucci, 41 (Roma).

AVVISI SANITARI

NEURO-ENDOCRINE
Studio medico di via Carlo Alberto 43
ESQUILINO
cura delle DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI
SANGUE VENEREE PELLE
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. F. CALANDRI

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO, Roma, Via Salaria 72 int. 4 (P.zza Fiume). Orario 10-12, 16-18 e per appuntamento - Telefoni 862 960 - 844 131. (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956).

I ROMANI SUBISCONO UN'AUTORETE

Di misura la Fedit perde a Vigevano (3-2)

Balestri e Basso i realizzatori « rosso-verdi »

VIGEVANO: Viari; Tellini, Castelletti; Baldi, Facelli, Scaccabarozzi, Borri, Orlando, List, Negri, Bozzetti.

FEDIT: Benvenuti; Scarnicci, Bimbi; Schiavoni, Panizza, Morgia; Caruso, Ceresi, Balestri, Basso, Nuoto.

RETI: nel primo tempo autorete di Benvenuti al 2', Balestri al 25' e Baldi al 38'; nella ripresa List al 37' e Basso al 42'.

(Dal nostro corrispondente)

VIGEVANO, 26. — Dopo due minuti di gioco la squadra romana si è trovata in svantaggio e, per maggiore sfortuna, a causa di un banale incidente capitato al proprio portiere. Infatti un calcio di punizione dal limite dell'area della Fedit battuto da Bozzetti ha fatto spiovere verso Benvenuti un pallone piuttosto forte che, nel tentativo di rinvio, il guardiano estremo degli ospiti ha deviato nella propria rete.

Passato il primo momento di sconforto, la Fedit ha riorganizzato le proprie file ed ha cercato di passare al contrattacco; ma i locali, galvanizzati dal successo iniziale insperato, non davano tregua ai loro avversari. Tuttavia questi riuscivano a pareggiare al 25' dopo che, su contropiede, avevano guadagnato un calcio d'angolo. Sul tiro dalla bandierina, infatti, si era formata una mischia sotto la porta di Viari e Balestra era riuscito a trovare lo spiraglio buono per insaccare la sfera.

Torna di nuovo ad attaccare il Vigevano fintanto che le distanze sono ristabilite al 38': Borri lancia benissimo Baldi avanzato e questi sorprende di nuovo Benvenuti.

La ripresa si inizia con nuovi attacchi del Vigevano checerca in ogni modo di consolidare la vittoria; tuttavia la salda difesa ospite riesce a contenere abbastanza bene le offensive dei locali: i quali nonostante la loro superiorità non riescono a realizzare. Tutavia al 37' List porta a tre le reti di vantaggio della propria squadra sfruttando abilmente un bel passaggio di Orlando. Nel serrate conclusivo della Fedit, il Vigevano rallenta un po' le maglie della difesa ed a tre minuti dal termine può segnare la seconda rete per gli ospiti il mezzo sinistro Basso.

La Fedit ha impressionato abbastanza favorevolmente: non si può dire che sia stata del tutto fortunata in quanto l'autogol incassato a freddo non ha certamente influito positivamente sul comportamento della squadra. Tuttavia il Vigevano, di oggi, appariva irresistibile e, probabilmente, anche senza l'infortunio iniziale occorso a Benvenuti, il successo sarebbe stato comunque appannaggio della formazione lombarda.

P. Z.

Il mondiale Pawloski eletto « Atleta dell'anno »

VARSAVIA, 26 — Jerzy Pawloski, che ha conquistato negli ultimi Campionati mondiali di sciabola il titolo di campione, è stato designato, da un referendum tra tutta la stampa sportiva « Atleta dell'anno ».

I RISULTATI

Girone F

ATAC-Grosseto	4-3
Bastia-Forza e Coraggio	4-0
Olbia-Rieti	4-2
Perugia-Tivoli	0-1
Romulea-Mancini	0-1
Ternana-Squibb	1-1
Terracinese-Montevecchio	1-2
Torres-Virtus Spoleto	0-0

LA CLASSIFICA

Squibb	15	9	4	2	30	11	22
Avezzano	15	9	4	2	21	13	22
Torres	15	8	5	2	22	9	21
Grosseto	15	8	3	4	26	16	19
M. Vecchio	15	8	3	4	26	13	17
ATAC	15	7	3	5	32	21	17
Olbia	15	5	7	3	13	11	17
Mancini	15	5	5	5	17	21	15
Bastia	15	5	4	6	19	19	14
Fermana	15	2	9	4	11	13	13
Spoleto	15	3	2	6	11	14	13
Romulea	15	4	4	7	21	25	12
Tivoli	15	3	6	6	18	21	12
Rieti	15	3	5	7	11	18	11
Perugia	15	3	4	8	17	31	10
Terracina	15	0	3	12	8	16	3

COSI' DOMENICA

Montevecchio-Atac; Romulea - Avezzano; Bastia - Grosseto; Torres-Olbia; Perugia - Rieti; Mancini Civ. - Squibb; Terracina - Tivoli; Ternana - Virtus Spoleto.

COSA STA SUCCEDENDO AI GIALLOROSSI ?

Una Romulea irriconoscibile battuta dal Mancini per 1 a 0

La rete della vittoria marcata da Scagliarini

MANCINI DI C. VECCHIA: Poli, Frigoli, Fabbri; Toccafondi, Calani, Sacripanti; Martelli, Nuccitelli, Cipriani, Scagliarini, Del Pinto.

ROMULEA: Pozzi, Gasbarra, Sciamanna; Indulgente, Veronici, Capelli; Mancini, Bernardini, Muzi, Terzi, Paccarié.

ARBITRO: sig. Buonanzinga di Messina.

MARCATORE: nel primo tempo al 43' Scagliarini.

Di stretta misura (1-0), ma meritatamente, il Mancini di Civitavecchia è uscito vittorioso dal confronto con i giallorossi della Romulea

E' stato un incontro tutto da dimenticare: caotico, inzeppato di errori dall'inizio alla fine. A completare l'opera ci si è messo anche l'arbitro, stranamente impreciso e causa prima di quel nervosismo che è regnato in campo per buona parte della partita

Lo scandentissimo arbitraggio deve aver compiuto l'opera... Il signor Buonanzinga, assolutamente incapace di tenere le redini della partita, ha offerto un raro campionario di « gaffes »: forse anche questo deve aver influito negativamente sul comportamento degli uomini in campo, i cui nervi, già deboli per conto loro, devono aver ricevuto il colpo di grazia decisivo.

Intendiamoci: se c'è una squadra che ha beneficiato dell'arbitraggio questa è stata proprio la Romulea che s'è vista abbonare due netti rigori che avrebbero potuto tradurre in un secco 3-0 la già amara sconfitta subita in casa Sarebbe stato troppo, per la verità, perchè se è vero che i romani non hanno brillato è altrettanto vero che anche il Mancini non se l'è cavata con tutti gli onori I rosso-verdi tirrenici hanno giocato meno peggio, ecco tutto, ma ciò conferma il giudizio generale negativo dell'incontro, da essi pienamente meritato, ma che non li esime da critiche. I civitavecchiesi però hanno saputo lottare con coraggio ed hanno saputo superare abbastanza serenamente la sorte decisamente contro ed impersonata dall'arbitro che ha negato loro sacrosanti « penalty ».

De Civitavecchia molto bene s'è comportata la mediana, Nuccitelli e Scagliarini

Qualche nota di cronaca Fin dall'inizio si capisce che l'incontro non offre cose trascendentali. La prima azione degna di nota viene registrata al 6' ed è opera degli ospiti che triangolano con Martelli. Cipriani e Nuccitelli: Pozzi si salva uscendo a valanga sui piedi del mezzodestro. La reazione dei romani si ha al 10' con un'azione analoga e conclusa da Terzi che viene ostacolato da Fabbri « in extremis » - Il « termometro » della partita si mantiene costantemente basso: gli uomini tardano a far salire la temperatura dell'incontro, che tarda a scaldarsi Solo verso la mezz'ora fanno capolino alcune azioni di decente fattura Al 21' Nuccitelli da fuori area spara a rete, ma il braccio di Veronici devia la traiettoria: sarebbe rigore, ma l'arbitro non è dello stesso avviso Al 41' Terzi, in uno scontro con Frigoli ha la peggio e per tutta la ripresa sarà pressochè inutilizzato all'ala Al 43' la rete della vittoria tirrenica tandem Nuccitelli-Scagliarini e servizio a Cipriani spostato sulla sinistra Il centravanti scarta Veronici e spara sul portiere che para, ma non trattiene il pallone, che finisce sui piedi di Scagliarini: rete.

La ripresa è caratterizzata da frequenti azioni in massa dei romani le cui azioni sfumano in area Al 12' Cipriani, lanciatissimo verso rete viene falciato da Veronici in area: anche in questo caso sarebbe rigore, ma l'arbitro lascia correre Di notevole fino alla fine due facili gol mancati da Bernardini (al 25' ed al 32') ed uno da Muzi al 37'.

GIORGIO NIBI

IL MASSIMO TORNEO ITALIANO DI RUGBY

L'A.S. Roma si impone alla X Comiliter (9-3)

A. S. ROMA: Sisti, Celotti, Silvestri, Curti II, Caracciolo, Simonelli, Perrone, Curti, Capanna, Barsanti, Polgar, Consorti, Romagnoli, Paolelli, Perfetti.

X COMILITER: Del Grande, Nani, Rossi, Corgiat, Gasperini, Carli, Ottolina, Di Giovanni, Bordiga, Sabatini, Rossi G., Zuini, Cattaneo, Chiesa.

Arbitro: Allegri di Milano.

Marcatori: Nel 1. tempo: al 5' Del Grande (punizione) al 25' Barsanti (m.n.t.).

Nella ripresa: 10' Caracciolo (m. n. t.) e al 19' Curti (m.n.t.).

Già da qualche tempo avevamo fatto rimarcare come l'A. S. Roma, con i notevoli progressi messi in luce progressivamente in ogni incontro del girone di ritorno, si avviasse lentamente ma sicuramente a superare la crisi che la travogliò per tutta la prima parte del campionato Ma ieri la squadra giallorossa ha bruciato letteralmente le tappe, ha mostrato un volto da lungo tempo tenuto celato, il volto delle grandi vittorie dello scorso anno, ha giocato insomma con una grande classe e volontà e surclassando il Comiliter, l'attuale capolista è balzata di nuovo al ruolo di prima attrice. Scomparse del tutto le indecisioni difensive notate domenica scorsa, l'A S. Roma è stata sempre padrona del campo e, pur priva fin dal primo tempo di un uomo di valore come Simonelli, i suoi attacchi sono stati limpidi, micidiali, entusiasmanti.

• • •

Ottengono la marcatura per primi i militari: *Del Grande* al 5' realizza una punizione da circa trenta metri. Immediata è la reazione dei giallorossi Al 10' Celotti sbaglia una facile punizione. Al 18' veniva espulso Simonelli per una scorrettezza e ciò provocava una certa costernazione tra i tifosi in tribuna, dato che il mediano è uno dei perni della squadra di Marini. Ma i giallorossi continuano ad attaccare furiosamente. Al 25' Celotti si impadronisce della palla e parte all'attacco a gran carriera. Pressato da due avversari riesce pur tuttavia a calciare. La palla perviene quindi all'estremo avversario ch esi accinge a calciare in touche. Gli si para però davanti la barriera degli avanti giallorossi, che con una azione di forza riescono a segnare, autore Barsanti. La successiva trasformazione di Celotti incontra la traversa. Al 10' della ripresa altra meta della Roma: la realizza Caracciolo su ottimo passaggio di Curti Celotti non riesce a mettere a segno neanche questa volta la trasformazione Esce poi dal campo Carli infortunato. Al 18' la più bella meta della giornata: Perrone si impossessa del pallone emerso da una mischia ai « cinque », riesce a filtrare tra una barriera di avversari, interviene poi, Curti, che porta con un tuffo la palla al di là della linea. Al 35' l'unica azione pericolosa degli ospiti e ne è autore Corgiat, che esegue una lunga fuga fin nelle prossimità della meta giallorossa. Ma la sua esitazione sul finire e la solida difesa avversaria mandando in fumo questo attacco dei militari.

BRUNO SCROSATI

Lazio-CUS Roma 3-0

LAZIO: Cavazzuti, Bazzoffi, Colussi, Mioni, Vinci, Ricci, Riccardi, Michela-Zucco, Ferradini, Litozzi, Pamphili, De Luca, Belardinelli, Buroni, Galluzzi.

C.U.S. ROMA: Villa Cusinelli, Powell; Tierney, Zamperini, Sassoli, Little, Vaccari, Bognolo, Nigro, Mileti, Boraso, Andreoni, O' Connel, Maceratini.

Arbitro: Pozzi di Milano.

Marcatori: Bazzoffi al 13' del primo tempo.

Sel. Laziale	0
Sel. Veneta	0

SELEZIONE VENETA: Singovaz, Ongaro, Stradotti, Lazzarini, Tonini I, Tonini II, Fogagnolo, Rizzi, Annibale, Dodi, Inchiostro, Balsamo, Trevisan, Cecillato, Omodei.

SELEZIONE LAZIALE: Ugolini, Lollobattista, Silvestri II, Lari II, Longo, Longari, Alvarez II, Ceccotti, Alese, Annibaldi, Del Papa, Signorelli, Giacchini, Bonifazi, Cionni.

ARBITRO: Melega di Bologna.

LA SQUADRA ROMANA HA BENEFICIATO DI TRE « RIGORI » !

Dopo novanta minuti infuocati l'Atac supera il Grosseto (4-3)

Negli ultimi 25' di gioco, incidenti ed espulsione di Trevison, Milan e Bartolini

GROSSETO: Benedetti; Bonari, Pucci; Salerno, Ferrini, Milan; Metrano, Sabatini, Trevisan, Baldi, Bartolini.

ATAC: Bonafaccia; Vitali, Borri; Francucci, Perinelli, Rotolo; Pasqualucci, Malaletti, Zuccoli, Baratelli, Piatto.

ARBITRO: Roversi di Bologna.

RETI: nel primo tempo: al 1' Trevison, al 4' Zuccoli (rigore), al 9' Baratelli, al 14' Piatto ed al 41' Trevison; nella ripresa: al 3' Benedetti (rigore) e al 30' Zuccoli.

Certo poteva finire meglio, questa ATAC-Grosseto Il primo tempo, pur non dando a vedere nulla di trascendentale, era piaciuto per l'agonismo profuso nella lotta dai ventidue protagonisti. La successione delle marcature, poi, aveva sempre tenuto desto lo interesse degli spettatori: prima, aveva segnato il Grosseto (e si era a un minuto dal fischio iniziale), poi, su rigore, l'ATAC aveva pareggiato, per segnare a sua volta due reti. Al 41, infine, i maremmani avevano riaccorciato le distanze e al 3' della ripresa — su un nuovo calcio di rigore — pareggiavano

Da questo momento, il gioco cominciava a calare di tono: i « tranvieri », in specie, attaccavano a valanga, portandosi in massa nell'area avversaria Ma al 16', Ferrini nell'ostacolare Zuccoli, toccava in piena area la sfera con le mani: era un nuovo penalty sacrosanto. Batteva Piatto: respingeva Benedetti, riprendeva Piatto, di nuovo allontanava la minaccia il bravissimo portiere ospite

I maremmani sembravano sollevati e si facevano sovente all'attacco: la loro manovra, semplice, ariosa, efficace, era di grande levatura La squadra andava su di giri:

Quando, eccoti la sorpresa in.. giallo Pasqualucci batteva una punizione di II da fuori area La palla sibilava in area Baratelli cercava di colpire di testa Ma Ferrini lo ostacolava irregolarmente e la mezzala romana finiva a terra L'arbitro decretava un nuovo calcio dagli undici metri: Facile immaginare ciò che succede in campo: i giocatori « rossi » correvano impazziti, circondavano il signor Roversi, lo assaltavano, gli urlavano intorno Passarono tre minuti, tre minuti di bolgia L'arbitro fu irremovibile: tirò Zuccoli, respinse Benedetti, ma il centravanti aziendale fu di nuovo sulla palla ed insaccò, quella che doveva essere la rete decisiva. La partita si era definitivamente riscaldata: in ogni intervento, si vedeva della cattiveria.

Ed al 42' Trevison, reo di aver inveito.. pesantemente contro il direttore di gara, prendeva anzitempo la via degli spogliatoi. Ma non era finito qui, chè trenta secondi dopo, su una centrata di Milan Bartolini riportava di nuovo le compagini sul pari. Ma l'ala grossetana aveva calciato, in posizione di presunto off-side Di nuovo, fu il caos Che si concluse con la espulsione di Milan e, poi, con quella di Bartolini Tutti questi incidenti, sfociati nelle tre espulsioni, potrebbero far pensare ad un Grosseto incapace di perdere, di una squadra, cioè, « antisportiva ». Invece nulla di tutto ciò: il Grosseto lo si può e lo si deve giustificare, soprattutto psicologicamente.

Quale squadra sarebbe arrivata al termine, con i nervi ancora saldi, quando dopo aver rimontato due goals, si è vista allontanare dalla ralentia del proprio portiere (d'accordo, Piatto tirò « stracci », ma anche Benedetti fu bravo nello indovinare la traiettoria) una minaccia grave, quale può essere un penalty e poi se ne vede decretare ancora un altro, che ritiene, anche se non lo è, ingiusto?

Quale compagine si sarebbe mantenuta calma, se, dopo tutto ciò, avesse segnato un goal, che voleva dire il pareggio, e se lo fosse visto annullare? Quale? Nessuna, crediamo.

Il risultato, astraendo dagli incidenti, è giusto: premia la maggior aggressività dei romani, anche se questi, nei rari momenti in cui il Grosseto ha giocato secondo quelle che sono le sue rilevanti possibilità, sono apparsi dominati dalla migliore, di gran lunga migliore, manovra ed organicità degli avversari.

NANDO CECCARINI

I CAMPIONATI CALCISTICI DELL' UISP

Le Frecce Rosse in testa agli "allievi,,

Vittoria del Tuscolano sul Campo Marzio nel girone «ragazzi»

Quarta giornata del campionato allievi U.I.S.P.: nuove sorprese e nuova capolista Il Torre Maura dopo cinque consecutive vittorie che l'avevano portato in testa alla classifica, ha trovato al campo Almas la via sbarrata dal sorprendente undici della Rinascita Monti che ormai da tempo si è assunto l'onere di battere tutte le squadre più qualificate. Dopo la Borghesina è venuto il pari imposto alle Frecce Rosse ed a coronamento e conferma è venuta la vittoria a spese dei gialloblu Dopo aver fallito alcune buone occasioni nella prima parte della partita i ragazzi di via Frangipane, avevano dovuto subire il serrate avversario, ma in un rapido contropiede una rete di Di Mambro li portava in vantaggio e da allora si assisteva ad un continuo e pressante arrembaggio alla porta blù che riusciva a resistere sino al termine dei 90'.

A riposo il Borghesiana, della sconfitta del Torre Maura sapeva approfittarne il Frecce Rosse che, cogliendo i due punti contro il Tunetti Flaminio riusciva a riportarsi in vetta alla classifica. Da segnalare la prima vittoria del Trullo ottenuta con la Rinascita P Milvio. La gara fra P. S. Giovanni e Novo S Lorenzo è stata sospesa al 25' del 2. tempo per incidenti mentre i primi conducevano per tre reti a zero

Fra i ragazzi, la partita più importante fra due delle candidate al successo finale, ha visto prevalere i biancoazzurri del Tuscolano sul Campo Marzio che era riuscito a concludere in vantaggio di una rete il primo tempo. Ma il deciso ritorno dei ragazzi di Romanini sovvertiva il risultato nella seconda parte della gara Le due reti realizzate ad opera di Cervone e Danco permettevano al Tuscolano di conquistare i due preziosi punti che li porteranno soli a ridosso del capolista Tomba di Nerone che nel frattempo conquistava una nuova vittoria a spese del coriaceo VILS Fra Pro Roma e Novo S Lorenzo, al campo Gianni Sport, un giusto pareggio con una rete per parte, concludeva i 60 di gioco

m. d.

CAMPIONATO ALLIEVI

RISULTATI

Rin. Monti-Torre Maura 1-0; Frecce Rosse-Tunetti Flam. 2-1; Trullo-Rinascita P. Milvio 2-1; P. S. Giovanni-Novo S. Lorenzo 3-0 (sosp. al 25' 2. tempo per incidenti).

CLASSIFICHE

Frecce Rosse p. 17; Torre Maura 16; Barghesiana 15; Tunetti Flam. e Rin. Monti 13; P. S. Giovanni 11; Novo S. Lorenzo 10; Trullo 2; Rin. P. Milvio 2 (pen. per una rinuncia).

CAMPIONATO RAGAZZI

RISULTATI

Tomba di Nerone VILS 1-0; Tuscolano-Campo Marzio 2-1; Pro Roma-Novo S. Lorenzo 1-1.

CLASSIFICHE

Tomba di Nerone p. 8; Tuscolano 7; Campo Marzio 6; Novo S. Lorenzo 4; Pro Roma 3; VILS 2.

CAMPIONATO JUNIORES

U.I.S.P. Roma-Arcadia: 4-1.

ARCADIA: Albo Campli Catini; Polizzi Palmieri Tomassetti; Ciorrocchi Ferretti Romani Zamporlini Puzzuoli.

U.I.S.P.: Cianchi Impeciati Esu; Pasquini Sofia Ferraro; Maggi Bertazzoli Luzi Cencioni Bini.

ARBITRO: sig. Miglionico.

MARCATORI: al 20' del p. t. Luzi. Nella ripresa al 10' Maggi, al 26' Ferraro (rigore) al 37' Maggi, al 43' Zamporlini.

MONTI-ALVERÀ E ZARDINI-SIORPAES AI PRIMI DUE POSTI NEI "MONDIALI„ DI GARMISCH

Irresistibili i bobisti azzurri

Nell'ultima discesa Monti e Alverà hanno risolto la lotta in famiglia

Marino Zardini e Pietro Siorpaes, in testa alla gara, sono stati infatti superati nell'ultima « manche » percorsa dai vincitori a tempo di record

Il dettaglio tecnico

1) ITALIA (Eugenio Monti - Renzo Alverà) 1'17"22 - 1'16"79 e 1'17"49 - 1'14"28 - tot.: 5'05"78;
2) ITALIA II (Martino Zardini - Pietro Siorpaes 1'19"51 - 1'15"65 e 1'16"00 - 1'15"56 - Tot.: 5'06"75.
3) Austria I (Paul Aste - Hans Isser) 1'16"98 - 1'16"52 e 1'18"66 - 1'16"20 - totale: 5'08"36.
4) Svizzera I (totale: 5'09"64); 5) Germania I (tot. 5'09"71); 6) Svizzera II (5'10"32); 7) Svezia I (5'13"25); 9) Germania II (5'14"02); 10) Polonia I (5'15"80); 11) USAII (5'16"70); 12) Spagna I (5'17"86); 13) Gran Bretagna II (5'21"18); 14) Polonia II (5'26"69); 15) Austria II (5'31"11).
Le prime squadre americana ed inglese non sono state ammesse perché non regolamentari.

GARMISCH PARTENKIRCHEN, 26 — *Gli italiani Eugenio Monti ed Enzo Alverà hanno conservato il titolo di campioni del mondo di « bob a 2 », vincendo oggi, nella seconda giornata di gare del campionato*

Come avevano ieri promesso i due temerari atleti cortinesi, e come era generale opinione dei tecnici, Monti e Alverà hanno colmato il leggero distacco che li dividevano dagli austriaci Aste e Isser, che si erano portati al comando della classifica, al termine della prima giornata.

Eugenio Monti aveva affermato ieri, prima della partenza, che, se il suo distacco al termine delle due prime discese sarebbe stato minore di 1", egli avrebbe avuto grandi possibilità di conservare il titolo. Le sue previsioni si sono pienamente avverate e oggi alla fine delle quattro prove, egli e il suo compagno hanno dimostrato di essere pienamente degni del titolo.

Il fatto è che il sorteggio gioca un ruolo preponderante in queste gare. L'equipaggio, che ha la sfortuna di partire con i primi, non troverà la pista scorrevole e battuta, come quello che potrà partire fra gli ultimi. E' stato il caso ieri dell'equipaggio austriaco di Aste e Isser che era partito favorito nei confronti non solo dell'equipaggio di Monti e Alverà, ma anche di quello dell'Italia II di Zardini e Siorpaes. Oggi, invece, il sorteggio di partenza è stato favorevole agli italiani, i quali hanno avuto così buon gioco per far valere tutte le loro innegabili doti di guida e il coraggio sempre dimostrato in ogni discesa.

Monti e Alverà hanno totalizzato nelle quattro discese il tempo di 5'05"78/100, e nella ultima manche non solo hanno battuto il record della pista olimpica di Garmisch, ma hanno raggiunto e superato in classifica i connazionali Zardini e Siorpaes che fino a quel momento guidavano la graduatoria con il tempo di 5'06"75/100. Il tempo ottenuto da Monti e Alverà nella loro ultima discesa-record è stato di 1'14"28. Il vecchio limite era stato stabilito dal tedesco Anderl Ostler nel 1953 con 1'14"57.

Dopo i due equipaggi italiani la classifica vede classificato al terzo posto il bob della Austria I, cioè quello di Paul Aste e Heinz Isser, i quali non sono stati in grado, oggi, di contrastare il passo ai quattro « diavoli » di Cortina, composti sul loro mezzo meccanico tanto da strappare l'ammirazione dello sportivissimo pubblico presente alle gare. Quella degli italiani è stata una vera lezione di stile, che i tifosi tedeschi hanno saputo apprezzare.

Certamente la delusione è stata grande nel vedere il loro equipaggio, composto da Hans Roesch e Alfred Hammer non riuscire che a qualificarsi al quinto posto, preceduto anche dagli svizzeri Ziller e Leu. Roesch e Hammer che figuravano fra i favoriti e che prima delle gare, avevano dichiarato di possedere una tecnica speciale per affrontare le curve a gomito di cui è disseminata la pista, hanno dimostrato non solo di essere inferiori ai quattro bobisti cortinesi, ma anche a quelli austriaci e svizzeri che li hanno preceduti in classifica.

Oggi il tempo era ottimo. La temperatura ideale attorno ai 6-7 gradi e la pista non molto dura. Una grande giornata per i bobisti di Cortina e per Eugenio Monti, l'ormai leggendario « rosso volante », che non ha voluto — neanche questa volta — smentire le sue doti di temerarietà e di coraggio, non disgiunti da una ammirevole competenza tecnica. Com'è noto, infatti, entrambi i mezzi meccanici adoperati dagli equipaggi italiani sono da lui direttamente disegnati e costruiti.

Vinto dall'URSS il Giro d'Egitto

IL CAIRO, 26 — Il Giro ciclistico d'Egitto è stato vinto da un atleta dell'URSS, Anatolio Olzatenco. La bella affermazione è stata siglata dalla conquista del 2 posto da un altro ciclista dell'URSS, Petrov.

Marconi a Londra per incontrare Waterman

LONDRA, 26 — E' giunto oggi all'aeroporto di Londra l'aereo dell'Alitalia, partito da Roma alle ore 10, sul quale aveva preso posto il campione d'Europa dei pesi welters, Emilio Marconi, accompagnato dal suo manager Amleto Mancini. Il pugile appariva sereno e ha salutato cordialmente i cronisti sportivi londinesi, rilasciando loro la seguente dichiarazione: « Waterman è avversario piuttosto scorbutico. Ma dell'esperienza acquisita nel precedente nostro confronto ne farò tesoro. Spero solo che l'arbitro riesca ad essere imparziale ». Nella foto: una fase del precedente incontro che finì con un pari.

MENTRE TORNESE CEDE DI SCHIANTO A META' DELLA GARA

A Jamin il "Gran Prix d'Amerique„ Ottimo secondo il nostro Jariolain

Il rappresentante della scuderia Brighenti ha osato il tutto per tutto, ma la neve, il freddo e la terribile discesa di Vincennes lo hanno sfiancato - E' arrivato terz'ultimo

PARIGI, 26. — La neve, il freddo, il terreno gelato e pieno di insidie hanno fermato lo slancio di Tornese. Il nostro rappresentante ha osato il tutto per tutto ma la terribile discesa di Vincennes, percorsa a tutta andatura, al comando del gruppo ha tagliato al sauro le gambe ed il fiato.

Jamin, in posizione di attesa ha presentato il suo biglietto da visita, ai 600 finali di questo appassionante *Gran Premio d'Amerique*, costituito da uno spunto di così egregia fattura e così rara potenza da stupire persino il pubblico parigino avvezzo alle sue imprese.

Jamin al termine della vittoriosa gara è stato subissato da un uragano di applausi. Non poteva fare meglio e di più Jariolain, sorretto in modo eccellente da Or. Zamboni che ha confermato con questo cavallo le sue doti di grande preparatore.

Jariolain, che correva per conto e con i colori della scuderia italiana Malgar, è stato acquistato dai proprietari italiani quando in Francia era ritenuto ormai spremuto. Con sagacia pari all'abilità Or. Zamboni ne consigliò l'acquisto ed ora Jariolain è tornato a rifulgere.

Alla presenza di oltre 40.000 spettatori, ad un buon segnale Hiderabad scattava al comando mentre Tornese e Jariolain non erano molto pronti. Prima della discesa Tornese con un pregevolissimo allungo al centro della pista, si portava arditamente al comando incalzato da Ideal IV, Infante II e il gruppo ben riunito.

Tornese conduceva sino al termine della discesa dove cedeva di schianto mentre avanzavano Jamin, Joli Veinard e Jariolain. A 600 metri dall'arrivo Jamin si distaccava dal gruppo, dopo aver respinto un vivace attacco di Jariolain. Sulla retta di arrivo Joli Veinard tentava di impegnare Jamin ma quest'ultimo gli sfuggiva per vincere in bellezza.

Joli Veinard tagliava per secondo il traguardo ma veniva squalificato e così il posto d'onore toccava al nostro Jariolain che precedeva largamente Infante II e Honore IV.

Il dettaglio tecnico

PRIX D'AMERIQUE (franchi 15.000.000 - m. 2.600): 1) JAMIN (J. Riaud) M.me L.O. Roederer; 2) Jariolain (Or. Zamboni) scud. Malgar; 3) Infante II (B. Simonard) G. Deloison; 4) Honoré II (R. Goullier) di P. Lambert; non piazzati: Hyderabad, Idumée, Tornese, Icare IV, Smaragd, Ivacourt, Joli Veinard, Ica VI, Ideal IV ed Emden.

A Roma: DIASPRO

Senza sorprese il milionario Premio Trevi disputato ieri all'ippodromo di Villa Glori e netta affermazione del favorito Diaspro che non ha avuto praticamente avversari

Solo quattro cavalli si sono presentati agli ordini dello starter: al via Decumano che sulla carta era l'aversario n. 1 di Diaspro rompeva ed al comando andava subito Diaspro seguito da Tamarella, Resu e Decumano rimesso dalla rottura. Il battistrada aumentava vistosamente il suo vantaggio mentre Tamarella correva prudentemente in evidente difesa della piazza d'onore. Nulla di nuovo fino alla fine: Diaspro aumentava sempre più il suo vantaggio facendo praticamente corsa a sè mentre Tamarella conteneva un attacco di Resu conservando la piazza d'onore.

Vittoria di Corso su Untore nel Premio Montecitorio anche esso disputato da soli 4 concorrenti.

Ecco i risultati: *1. Corsa:* 1) ZEFFIRETTA; 2) Sallustio - Tot.: V. 29, P. 24 - 13, Acc. 35 — *2. Corsa:* 1) CORSO; 2) Untore - Tot.: V. 19, P. 11 - 12 Acc. 44 — *3. Corsa:* 1) VEGGIANO; 2) Nilo Blu - Tot.: V. 36, P. 19 - 25, Acc. 50 — *4. Corsa:* 1) LEONFONTE; 2) Gambasvelta - Tot: V 54, P 25 - 23, Acc. 133 — *5. Corsa:* 1) DIASPRO; 2) Tamarella - Tot.: V. 13, P. 12 - 17, Acc. 29 — *6 Corsa:* 1) SERTO; 2) Brahms, 3) Flusso - Tot: V. 83, P. 30 - 20 - 20, Acc. 375 — *7. Corsa:* 1) MARICA; 2) Cagliostro; 3) Maria Birba - Tot: V. 29, P. 13 - 12 - 15 Acc. 41 — *8. Corsa:* 1) MASANIELLO; 2) Bengodi; 3) Aminta

All'italiano De Riva il torneo internazionale

DAVOS, 26. — L'italiano Renato De Riva ha vinto il Campionato Internazionale di Svizzera per il pattinaggio di velocità su ghiaccio totalizzando sulle quattro prove 190,890 punti, seguito dall'altro italiano Mario Gios, con punti 192,840. Terzo l'austriaco Mannsbarth con punti 193,690 e quarto ancora un italiano, Antonio Nitto, con punti 194,060.

APPRESTANDOSI AD INCONTRARE DUSSARD

In piena forma Visintin mira a traguardi lontani

Il pugile spezzino non dispera di affrontare al più presto i migliori esponenti della categoria

BRUNO VISINTIN (a destra) a colloquio con il nostro ENRICO VENTURI durante la visita alla redazione dell'Unità

Sabato sera abbiamo avuto in Redazione la gradita visita di Bruno Visintin che, da prima che partisse per la sua trionfale tournée in Australia, non avevamo avuto più il piacere di avvicinare.

Il peso welters spezzino ci è parso in ottime condizioni di forma e di salute e non ha perduto la caratteristica « verve », che ha fatto di lui uno dei più simpatici pugili che oggi calchino le tavole del ring. Dei combattimenti disputati in Australia non porta traccia sul viso. La sua boxe fine e intelligente lo ha finora preservato dalle dure punizioni, ed anche questo è un lato positivo per un pugile che mira ad alte mete.

La domanda di rito verte sulla sua vittoriosa tournée australiana

— *Il viaggio laggiù* — risponde pronto Visintin — *mi ha dato quella tranquillità per il domani che mi necessitava. Ora ho moglie, una casa tutta mai, allietata dal sorriso di una bella bambina. Non mi manca che il successo in campo nazionale ed europeo per completare la mia vita di sportivo militante.*

— Ritornerai in Australia, dopo aver assolto gli impegni assunti in Italia?

— *Conto di ritornarci alla fine di febbraio per un paio di incontri che il mio manager, Proietti, mi ha già fissato. Laggiù ho lasciato molti ammiratori, che fanno pressione su di me per vedermi nuovamente in azione. Eppoi laggiù ho ormai dei parenti: quelli di mia moglie.*

— Prima di partire, hai in vista qualche incontro importante?

— *Sì, conto di incrociare i guanti col vincitore dell'incontro Barnes-Waterman che, tra non molto, dovrà qualificare il campione della categoria dei « welter » dell'Impero Britannico.*

— E se Waterman batterà Marconi?

— *Meglio ancora, vorrà dire che se mi accetterà come sfidante potrò incontrarlo per il titolo europeo. Ma prima dovrò sistemare le faccende in Italia, cioè con Garbelli, lo stesso Marconi e tutti gli elementi di punta della mia categoria. Per il momento il titolo europeo è un traguardo troppo lontano.*

— Conti di puntare presto al titolo italiano della categoria?

— *Certamente questo è il mio traguardo più vicino. Ora in Italia si effettua una bella attività e spero di trovare qui la mia definitiva valorizzazione senza dover andare a cercare gloria all'estero. Cercherò di giungere ad incontrare Garbelli tanto più che il Campione d'Italia si trova in ottima forma ed ha migliorato la sua posizione in campo internazionale avendo battuto « Tombstone » Smith. Ora poi si appresta a battersi con Zulueta, uno dei primi uomini della graduatoria mondiale: se Garbelli vincerà, come sinceramente gli auguro, sarà mio maggior merito cercare di battermi con lui per la conquista del titolo italiano, ma solo se nell'intento dovesse fallire il mio compagno di colonia Bellotti.*

— E dell'incontro di mercoledì con Kid Dussard al Palazzetto dello Sport che ne dici?

— *Conosco Dussard di fama: anche se ultimamente a Liegi gli hanno concesso una discutibile vittoria ai danni di Emilio Marconi, non lo ritengo un pugile molto pericoloso per i miei mezzi. So che Dussard è una vecchia volpe del ring e farà uso della sua esperienza, ma anche io ormai non sono più un pugile inesperto e cercherò di rendergli la pariglia, magari con gli interessi.*

Gigi Proietti, suo manager, che lo ha accompagnato nella visita alla nostra Redazione, ha approvato con vivaci segni di testa quanto andava affermando il suo protetto

— *Ho già approntato una serie di incontri in Australia per lui* — ha affermato Gigi indicando Visintin — *ma certamente anche io desidero che il ragazzo trovi la valorizzazione in campo europeo. Quindi tutto il programma che sto allestendo per lui è orientato a metterlo di fronte agli uomini di punta della categoria, per poi farlo battere per il titolo italiano con Garbelli. Se poi è il caso, perchè no, mireremo anche al titolo europeo sia esso in mani di Marconi (e questo è un voto augurio che faccio all'allievo di Mancini) oppure di Waterman.*

ENRICO VENTURI

NELL'INTERNAZIONALE « CROSS » DI SAN SEBASTIANO

Il "vecchio„ Zatopek è ancora il migliore

S. SEBASTIANO, 26. — La « locomotiva umana » Emil Zatopek, più volte campione olimpionico nei 5.000 e nei 10.000 metri, ha vinto oggi il Gran Premio internazionale di corsa campestre, disputatosi lungo un percorso di 12.000 metri.

Il prestigioso atleta cecoslovacco, che conta ben trentasette anni, ha addirittura sbaragliato il campo, dimostrandosi, una volta di più, uno dei più grandi campioni di tutti i tempi.

La lotta per la conquista della vittoria è stata entusiasmante. Ha cercato di contrastare il passo all'intramontabile atleta il favorito di turno: l'inglese Knight.

L'inglese, dopo otto chilometri tirati a tutta andatura, ha ceduto progressivamente, finendo poi per scomparire, tanto che è arrivato diciottesimo.

L'ordine di arrivo è il seguente: 1) ZATOPEK (Cecoslovacchia) in 39'45"3; 2) Hamud Ameur (Francia) in 39' e 55"3; 3) Jurek (Cecoslovacchia) in 40'31"9; 4) Perkins (Gran Bretagna) in 40'32"9; 5) Jouret (Belgio) in 40'36"1.

QUESTA SERA, SUL RING DEL PALASPORT DI BOLOGNA

In una riunione imperniata sui "giganti„ Cavicchi concede la rivincita a Bacilieri

Gli altri incontri della serata: De Persio-Luise, Scarabellin-Cherville, Vernaglione-Devos e Stagni-Merlotti

Di scena i « giganti » questa sera sul ring del « Palasport » di Bologna. Infatti, il noto promotore Torri, puntando di nuovo su Francesco Cavicchi, ha organizzato una interessantissima riunione, il cui *clou* sarà appunto sostenuto dall'ex-campione europeo della categoria, opposto all'attuale campione d'Italia, Uber Bacilieri.

L'incontro ha, anzitutto, sapore di rivincita: i due già incrociarono i guanti da combattimento nell'aprile del '54, quando Cavicchi ancora non era nessuno. Ma in quella memorabile serata, « Cesco » battè il forte ferrarese per abbandono e di colpo arrivò alla notorietà, conquistando anche il titolo della categoria. Baciliari non è riuscito ancora a digerire quell'amaro boccone e state pur certi che, ora che gli si offre la possibilità di « vendicarsi », nulla egli lascerà d'intentato pur di ottenere lo scopo.

Anche perché egli, ormai, è sul « viale del tramonto »: gli anni — trentacinque — cominciano a pesare: è logico che — se sconfitto anche questa volta — egli non potrà più pretendere una nuova rivincita. Inoltre, forte della bella vittoria sul capace Friso, il ferrarese cercherà di concludere, con una risonante affermazione, la sua fulgida carriera. L'ex campione d'Italia è favorito dal fatto che il gigante di Pieve di Cento non è certo più quello di una volta: le sue vicende sono ben note.

Egli è ora di nuovo sulla via della riscossa: per questo non potrà concedersi una nuova « distrazione ». Il match, perciò, ricco di tutti questi motivi-conduttori, promette di fare fuomo e fiamme: il pronostico pende comunque, anche se leggermente, in favore di Cavicchi.

De Persio, finalmente, incrociando i guanti con il veneto Luise, troverà un degno competitore. Il romano, sfidante ufficiale di Bacilieri per il titolo italiano dei « massimi », dovrà mettercela tutta, se vorrà spuntarla.

Altro interessante match è quello tra i « massimi » Scarabellin ed il belga Cherville: quest'ultimo è un elemento che in quanto a boxe pura non teme nessuno (ne sa qualcosa Alfonsetti, sconfitto la scorsa estate a Roma). Il veneto, invece, si basa tutto sulle armi della potenza e della aggressività. Perciò, se vorrà imporsi, dovrà imporre al tassinaro di Liegi il gioco a distanza ravvicinata, per riuscire a colpirlo con i suoi micidiali destri alla mascella.

Per il welter Vernaglione, lo scontro con il belga Devos assume toni di grande importanza. Il tarantino, in questi ultimi tempi, ha riportato più delusioni che successi: stasera dovrebbe essere la volta buona per tornare a risalire la corrente: chè un nuovo insuccesso sarebbe quanto mai pregiudizievole per la futura carriera del pugile italiano.

In apertura di riunione, due altri « massimi » alla ribalta: il bolognese Stagni affronterà, infatti, Merlotti.

E. V.

SPORT - FLASH - SPORT

Tony Demarco sospeso dalla Commissione pugilistica

BOSTON, 26. — La Commissione di pugilato del Massachusetts ha sospeso l'ex campione mondiale dei medi-leggeri Tony De Marco a tempo indeterminato. La Commissione ha annunciato che De Marco sarà sottoposto ad un esame medico per decidere se consentirgli di continuare a combattere o meno. Tony De Marco — che ha 26 anni — è stato battuto da Atkins martedì passato per k.o.t. alla dodicesima ripresa, dopo aver dovuto incassare molti duri colpi.

◆

CORTINA D'AMPEZZO, 26. — Accompagnata dalla madre, è partita alla volta di Bad Gastein, dove si svolgeranno dal 2 al 9 febbraio i campionati mondiali di discipline alpine, la discesista Carla Marchelli. Già da domani la campionessa prenderà parte agli allenamenti, che le azzurre Jole Poloni, Vera Schenone, Jerta Schir e Fia Riva hanno già iniziato sotto la guida di Roberto Lacedelli.

◆

ST MORITZ, 26 — L'ex campione olimpionico di Taboga, l'italiano Nino Bibbia, ha stabilito oggi un nuovo record di 44"1 sul Cresta Run.

Il nuovo primato è di due decimi di secondo inferiore al tempo di 44"3 che Bibbia stabilì il 22 gennaio.

La gara è stata vinta dall'inglese Tony Beeley che aveva ricevuto 02"4 di vantaggio per le tre prove della corsa.

Ecco la classifica dei primi quattro: 1) Beeley, vantaggio per ogni prova 02"4, tempo totale per le tre prove 133"6; 2) Bibbia, partito senza vantaggi, 134"0; 3) Taskent (Turchia) 134"1; 4) Pope (Inghilterra) 134"1.

Record mondiale di Dave Sime

WASHINGTON, 26 — Nel corso di una riunione al coperto, Dave Sime dell'Università di Duke ha stabilito ieri un nuovo record mondiale sulle 80 yarde piane col tempo di 7"8/10.

Sime ha preceduto di un soffio Ira Murchison. Il record ieri battuto di 7"9 era stato stabilito otto anni or sono da Henry Thrasher, dell'Accademia di Mercesburg.

Nella foto (in primo piano): l'americano DAVE SIME

Calcio: Torneo internazionale di Viareggio

VIAREGGIO, 26. — Per il nono torneo internazionale giovanile di calcio Coppa Carnevale 1958, sono state stabilite le « teste di serie » rappresentate dalle sei squadre straniere e dalle due italiane Milan e Lanerossi Vicenza, in quanto queste ultime hanno conseguito un maggior numero di vittorie nei precedenti tornei. Il sorteggio degli accoppiamenti relativi ai turni eliminatori ha dato il seguente esito:

PRIMO TURNO: Spartak Praga - Zenit Modena; Lanerossi Vicenza - Atalanta. SECONDO TURNO: Split Spalato - Roma; Progressuli di Bucarest - Fiorentina. TERZO TURNO: Partizan Belgrado - Alessandria; Racing Parigi - Udinese. QUARTO TURNO: F. C. di Barcellona - Sampdoria; Milan - Genoa.

LO SLALOM GIGANTE E' STATO APPANNAGGIO DELLA FAVORITA FRANDL (AUSTRIA)

La Schenone seconda a Saalfenden

Generosa gara dell'italiana - A Toni Sailer lo slalom maschile - A Champoluc vittoria di Ottavio Compagnoni - Trionfo della Bellone a Piazzo di Premana

SAALFENDEN, 26. — Tempo ideale stamane qui a Saalfenden per la disputa dello slalom gigante femminile. Le giovani escono presto dallo albergo che le ha ospitate, serie in volto, con un incedere incerto, nervoso.

L'austriaca Putzi Frandl, elegante nei suoi calzoni neri è la più nervosa di tutte. Sa di avere i favori del pronostico. Anche l'italiana Vera Schnenone figura nel terzetto delle favorite. Chiude il trio delle favorite la norvegese Haraldsen.

Il pubblico è numeroso lungo tutto il percorso in cui si snodano le 60 porte.

Parte per prima la norvegese Haraldsen. La sua azione è un po' slegata. Affronta le porte con troppa veemenza, ma va forte però! Alla cinquantesima porta ha un brusco scarto e manca poco che non la salti. Ha perso dei secondi preziosi. Infatti il suo tempo è di 1'40" e 6. Dopo che sono snodate 5 concorrenti è la volta della favorita Frandl.

Fila sicura l'austriaca. Le porte sono affrontate con eleganza e rara perizia. Il suo tempo sarà di 1'37 e 7. Sarà difficile per l'italiana Schenone battere questo tempo. Ma l'italiana parte che è un fulmine. Una dopo l'altra le porte vengono superate. E' meravigliosa la sua azione.

Ma, purtroppo, la jella ci mette lo zampino. Alla penultima porta l'italiana incontra una buca e perde secondi preziosi. Il suo tempo è di 1'38" e 3. Prima quindi risulta l'austriaca Frandl con 1'38"7, mentre l'italiana Schenone è seconda.

* * *

Lo slalom gigante maschile è stato vinto, nel pomeriggio, dall'austriaco Toni Eailer, il quale ha così dimostrato a se stesso e agli altri di essere in forma per Badgastein.

* * *

CHAMPOLUC, 26. — La gara di fondo, svoltasi sulle nevi di Champoluc, sulla distanza di 15 km., è stata vinta da Ottavio Campagnoni che ha coperto la distanza in 55'11".

Mediocre la prova degli austriaci, il cui primo rappresentante — Franz Vetter — è giunto settimo.

* * *

LECCO, 26. — Con la conquista della « Coppa Premana », svoltasi stamane a Piazzo di Premana, l'azzurra Elisabetta Bellone (tempo 39' e 44") si è confermata la migliore delle nostre fondiste. La gara si è svolta sulla distanza di 10 km. Una sorpresa l'ha fatta registrare la friulana Romanin (tempo 40' e 51") che ha battuto, sia pure di pochi secondi, la Bottero

L'italiana VERA SCHENONE

I "pansotti" del parrocco

Per le feste natalizie si aveva in mente una bella strippata, ma poi si finì col perdere la nozione del tempo perchè in quei giorni ebbe inizio il grande rastrellamento dei mongoli e ci toccò di sloggiare in grande fretta. Eravamo appunto indaffarati a insaccare documenti e provviste, quando capita una staffetta a dirci che una colonna di «maimorti» aveva attaccato la baita di Cetonoci, dov'era il comando di una brigata; e ora che li avevano respinti bisognava correre lassù a sistemare i feriti, prima che quelli tornassero.

Naturalmente partimmo, Rolando ed io, e di corsa, perchè la strada è lunga e disagevole per via della neve e il ghiaccio. Passando da Fontanigorda, là c'era una formazione di quelle che in montagna c'eran sì, ma combattere combattevan poco; e quel ch'è peggio, nei rastrellamenti subito si aggregavano a noi ed eran d'impiccio (eppoi, avevan fatto tutto loro e noi eravamo soltanto i cattivi, ma questa è storia di tutti i tempi, e solo ci vuole gran pazienza).

Or dunque dico a Rolando: «Lascia fare, andiamo a diritto», ma lui s'intesta e perde del gran tempo alla ricerca del comandante e a convincerlo di stare bene in guardia con la sua gente, per via delle puntate dei mongoli che potrebbero fare d'improvviso; quindi proseguimmo nel nostro cammino, chè già s'era fatto tardi e ancora dovevamo arrivare a Barbagelata per poi scendere nel canale di Malvaro, e, a stomaco vuoto com'eravamo, non era uno scherzo. Finimmo col bussare alla canonica dei Casoni, dov'era un parroco mica male: e difatti ci accolse e subito ci condusse in cucina dov'erano i resti del pranzo di mezzogiorno, una bella fiamminga di «pansotti», che sono una specie di ravioli di magro con ripieno d'erbe e ricotta, i resti d'un pollo e non so cos'altro ancora. E alla vista di tutto quel ben di dio, ci si sovvenne ch'era Natale e, senza troppi complimenti, ci disponevamo a tavola quando il contadino che era rimasto fuori a fare la guardia irruppe gridando: «Son qui! Scappiamo presto, chè già stanno arrivando i mongoli!».

Il prete s'era afflosciato su una seggiola e quasi piangendo andava raccomandandosi: «Filate, per amor di dio filate via, che se vi trovano ci ammazzano tutti quanti e bruciano tutto!». Non ci restava che prendere la porta.

Non so se avete mai percorso quella strada: appena fuori dal paese c'è un versante della montagna nudo e scosceso, con una mulattiera ch'è ricavata nella roccia e costeggia l'intera vallata: col chiaror della luna e nella neve, spiccava come un solco e la si poteva vedere nitidamente.

Ora, quando avemmo raggiunto il versante opposto, che è piuttosto boscoso, e col contadino che ci aveva seguito, lì sostando un poco a prender fiato, scorgemmo distintamente una lunga fila di gente armata che arrancava con passo svelto seguendo il cammino che avevamo battuto. «Stavolta ci siamo proprio» gemeva il povero contadino, e ci voleva tutta che riuscisse a reggersi per tenerci dietro; d'altra parte, dopo il bosco s'apriva una distesa bianca dove facilmente ci avrebbero avvistati. Tempo da perdere non ce n'era: finimmo per infilarci in un crepaccio che fortiva dalla strada, buio e stretto come una galleria.

Ci giungeva il brusio confuso di tanta gente in marcia, e il contadino ch'era rimasto un po' indietro, man mano che questo rumore si faceva più distinto, parendogli di non essere abbastanza al sicuro, strisciava sulle nostre schiene e con quei suoi scarponi ferrati puntando sulle nostre teste senza che noi potessimo muoverci nè dir nulla, cercava di spingersi sempre più in alto. Il pericolo grande era che quelli, avendo seguito le nostre orme si accorgessero ch'eravamo lassù intanati, e dunque col cuore in gola calcolavamo la distanza e se giunti lì sotto si fossero arrestati. Invece quelli proseguirono nella loro corsa e ogni tanto ci pervenivano le loro voci che andavano smorzandosi in lontananza.

«Macchè mongoli d'Egitto» fece d'un tratto Rolando: «Ci vuoi scommettere...» e una risata gli gorgogliava in gola mentre, alzatosi, si scuoteva la neve di dosso.

Un tantino mortificati, riprendemmo finalmente il cammino: confesso che sarei tornato volentieri in dietro a riveder il buon prete e i suoi «pansotti», ma c'erano i feriti da sistemare avanti l'alba.

Dietro di me sentivo Rolando che brontolava: «E così ci abbiamo rimesso il pranzo di Natale. Bel pasticcio che l'ho combinato, ad avvertirli...»: ben magra consolazione, per me.

G. B. CANEPA

Sfilata di modelli estivi al «Rancho Grande», nel corso di una serata di gala. Nella foto il modello «Sputnik», francese. La serata ha visto anche la consegna della «stella da sceriffo» all'attore Vittorio Gassmann «per i suoi meriti teatrali»

I LAVORI DEL CONVEGNO CULTURALE ITALO-SOVIETICO A FIRENZE

L'URSS all'avanguardia della scienza mondiale

La relazione del prof. Musatti sull'importanza dei rapporti scientifici fra i due paesi - Una commissione prepara un programma per gli scambi culturali

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 26. — Il convegno di studi italo-sovietico è ripreso stamani, mentre altre personalità sono giunte ad accrescerne il rilievo e ad arricchirne i lavori: il prof. Del Carpio, direttore dell'Istituto di medicina legale di Palermo, i professori universitari Giacomelli, Luporini, Ciambini, Levarti, Nicco Fasola, Marzi, Lombardo Radice, i critici e artisti Mirabella, De Grada, Antonello Trambadori, Guido Seborga, Pizzinato.

Nella mattinata il professore Cesare Musatti ha svolto la sua attesa relazione sulla importanza dei rapporti scientifici tra l'Italia e la Unione Sovietica nell'attuale momento. Il prof. Musatti, com'è noto e uno studioso attento della scienza e della società sovietica. Basti ricordare i saggi contenuti in un suo recente volume, in cui i problemi del mondo socialista e del suo sviluppo tecnico ed umanistico sono colti con straordinaria lucidità, e con uno spirito critico vivamente partecipe.

La relazione di Musatti è partita da un'analisi delle difficoltà incontrate nel passato per sviluppare il tema dei rapporti scientifici tra l'Italia e l'URSS. Le cui responsabilità sono imputabili a pregiudizi e ad incomprensioni, a volte reciproci. Da un lato, in Italia, l'assurdo luogo comune di un basso livello culturale e scientifico sovietico, e notevoli intralci della nostra burocrazia; dall'altro, una tendenza all'autarchismo culturale che, purtroppo, nota la relazione. «Ha dominato per un lungo periodo in Unione Sovietica».

Il Musatti ha rilevato, a proposito, che questo «autarchismo» sorgeva anche da particolari condizioni oggettive e storiche, che provocavano una mentalità isolazionistica, dai risultati spesso assai dannosi. Tuttavia, sotto molti aspetti, oggi la situazione va radicalmente modificandosi. Di qui è partita la parte centrale della relazione per analizzare, appunto, le nuove prospettive, apertesi, sia in considerazione degli enormi progressi tecnici e scientifici dell'URSS, che nessuno in occidente può oggi ignorare, sia per il reale desiderio, da parte sovietica, di allacciare un dialogo continuo colla scienza nei paesi occidentali. Oggi — ha detto il professor Musatti — i progressi sovietici si configurano non come alcuni fortunati esperimenti ma come il risultato di uno sviluppo omogeneo, tanto che si può affermare che «l'Unione Sovietica è ormai all'avanguardia della scienza nel mondo intero».

Con i successi, anche l'indirizzo metodologico della scienza sovietica si è arricchito di un nuovo fermento di ricerca. E' stato lo stesso presidente della Accademia delle scienze dell'URSS Nesmejanov — ha notato il relatore — che l'anno scorso ha criticato i metodi polemici con i quali i due indirizzi particolarmente noti della biologia sovietica, quello miciuriniano, e quello pavloviano, hanno cercato di assicurarsi una sorta di predominio sulle correnti contrastanti. «Sono indispensabili le discussioni libere — affermava Nesmejanov — basate su prove veramente scientifiche». Tutto ciò non significa che il pensiero scientifico sovietico abbia abbandonato una forte base ideologica. Piuttosto, c'è qui un'indicazione del rifiuto, oggi opposto in URSS, ad un impiego scolastico di considerazioni teoriche, e viene dissipato utilmente quel senso di disagio che nel passato in tralciava il colloquio tra scienziati sovietici e occidentali.

L'oratore ha ricordato qui l'attività intensissima della pubblicistica scientifica sovietica (molte riviste hanno già iniziato ad inserire riassunti in lingue occidentali) e sottolineato la fruttuosa colaborazione interna dei vari istituti scientifici, che oggi si accompagna a un loro decentramento nei grandi centri industriali, allo scopo di favorire maggiormente contatti costanti tra ricerca e attività produttiva. Su due altri fattori ha insistito poi il relatore: su una politica di quadri scientifici e tecnici che ha consentito risultati stupefacenti (85.000 nuovi ingegneri sovietici nel 1957, e ciò è più del triplo di quelli americani); e sulla preparazione polivalente, sulla istruzione politecnica della scuola in URSS, per merito della quale esiste una solida base culturale di partenza in tutti i giovani, e un interesse per la ricerca che è difficilmente immaginabile in occidente.

La relazione si è addentrata quindi nell'esame di tutti i campi in cui la collaborazione futura fra Italia e URSS può essere proficua e ha concluso con una considerazione generale assai efficace: «Noi viviamo in una epoca in cui sembra che come non mai la scienza stia per modificare radicalmente il modo di vivere, di lavorare e forse anche di pensare degli uomini; in cui la scienza può condurre alla distruzione del mondo oppure al suo arricchirsi di mondi nuovi; in cui essa può divenire, quale potenza diabolica, la fonte del reciproco terrore, oppure essere la forza benefica che liberi l'uomo dalla biblica maledizione del lavoro, come fatica bruta. Per cui nulla più dell'incontro e della comprensione fra coloro a cui il progresso della scienza è affidato appare utile per il rafforzamento della solidarietà umana e per lo sviluppo della pacifica convivenza dei popoli».

Un grande applauso ha coronato la relazione e subito una commissione di scienziati si è messa al lavoro per tracciare un quadro del programma futuro degli scambi culturali scientifici.

La giornata ha visto poi succedersi alla tribuna una serie di studiosi. I professori sovietici Igor Belza, critico musicale e Alpatov, noto storico d'arte, in un corretto italiano, hanno presentato ampie comunicazioni sui rapporti passati e presenti italo-russi nel campo della musica, della pittura e dell'architettura. Il professor Nicola Ciarletta ha parlato nel pomeriggio sul tema: «Il realismo russo e il teatro moderno», la professoressa Pittoni sulla particolarità della cultura triestina come tramite tra occidente e mondo slavo, il signor Bruce Renton, corrispondente di giornali laburisti, su alcune interessanti curiosità storiche (garibaldini italiani, volontari in Polonia, che vissero in prigionia con Cernicevski in Siberia), il dottor Pietro Zveteremich, sullo studio in Italia della letteratura russa e sovietica.

Ha concluso, infine, la seconda giornata del convegno, una relazione organizzativa dell'on. Barbieri sugli strumenti per la conoscenza dell'URSS che possediamo attualmente in Italia. Domani giornata conclusiva, con il risultato dei lavori delle varie commissioni.

P. S.

VECCHIE IMMAGINI ENTRO UN MONDO NUOVO

Non rende più in Cina il mestiere dell'indovino

A Pechino, nel quartiere di Tienciao, un tempo sede della malavita e oggi luna park in miniatura - Il vaticinio basato sulla osservazione della fisionomia - Un lampo di malizia autocritica

PECHINO, gennaio

In un pedantissimo libro scritto cent'anni fa da un reverendo americano sugli «usi e costumi dei cinesi» leggiamo, nel capitolo dedicato alla «lettura del destino», un paragrafo riservato ad una delle sottospecie in cui è divisa la famiglia degli indovini, quella che predice il futuro esaminando la fisionomia del cliente. «Questi indovini — scrive il reverendo americano — non aprono bottega, ma di solito scelgono nella strada un posto adatto dove possano stendere una grande mappa alla quale si richiamano spesso. Essi compiono una accurata ispezione degli occhi e delle sopracciglia, del naso, della bocca, delle orecchie, degli zigomi e delle tempie, delle labbra, dei denti e della barba o dei peli se si tratta di un uomo. Essi mettono a confronto i "cinque governatori" (orecchie, occhi, naso, bocca e sopracciglia) per constatare se essi sono in accordo fra di loro, se l'espressione del volto è corretta, se è onorevole o meschina. Essi osservano il modo col quale uno cammina o si siede, e ne traggono conclusioni definitive circa le future fortune dell'individuo, se questi sarà ricco o povero, funzionario o mendicante».

Passato e futuro

Nel corso di un secolo, tuttavia, la specie deve essersi evoluta. L'indovino che noi andammo a cercare un sabato pomeriggio nel vecchio quartiere di Tienciao, un tempo sede della malavita, della corruzione, del gioco di azzardo ed oggi mercato, luogo di divertimento, luna park in miniatura, aveva abbandonato le abitudini peripatetiche dei suoi predecessori, e si era solidamente stabilito in una botteguccia ricavata da una grande stanza divisa a metà da una vecchia tenda. Di sotto la tenda, che non raggiungeva il pavimento, sporgeva una dura panca che la notte serviva di letto alla famiglia e, il giorno, gli forniva una specie di divano per i pochi clienti.

Prolungandosi al di là della tenda, il letto forniva un sedile anche ai membri della famiglia, che dovevano essere molti a giudicare dalla fitta conversazione che pioveva a torrenti da oltre la cortina, e molti dovevano essere i bambini, a giudicare dagli strilli e dalle grida. Al di qua se ne stava lui, con le mani infilate nelle maniche, gli occhi socchiusi sulla faccia tonda, voltando le spalle alla porta a vetri, in modo che la poca luce che ne entrava piovesse sulla faccia del cliente e ne illuminasse la fisionomia. Non vi

Si contrattò brevemente sul prezzo: la tariffa, disse, era di venti centesimi se avessimo voluto un responso su qualcosa che avrebbe dovuto capitare nel futuro più immediato.

volevamo conoscere il nostro futuro, nelle linee generali, fino alla più tarda età. Pagammo uno yuan.

Questo indovino aveva soppresso non solo l'abitudine dei suoi predecessori di peregrinare da una strada all'altra, ma anche molti dettagli della sua professione, semplificandola fino all'essenziale come è accaduto per certi complicati caratteri della scrittura cinese. Si contentò infatti di esaminarci sopracciglia, occhi e naso, consultando poi un libricino che rivelava un uso continuo, fitto di numeri e di caratteri cinesi, borbottando fra sè e sè. Ci chiese l'età, poi vi aggiunse un altro anno, obbedendo al costume cinese secondo il quale nel momento in cui si nasce si è già vecchi di dodici mesi.

La modestia, che indicò subito come una delle nostre caratteristiche principali, ci vieta di riferire ciò che egli disse sul nostro conto: perchè, più che prevedere il futuro del quale in verità disse assai poco mantenendosi sempre sulle generali, egli intessè su due piedi uno studio psicologico dal quale affioravano, di tanto in tanto, alcune considerazioni sul nostro passato e alcune altre sul nostro futuro. Del passato disse quel tanto che può accadere a chiunque; del futuro disse cose che potranno anche accadere, e che è probabile che accadano: alti e bassi, periodi con denaro in tasca e periodi senza un soldo, almeno un figlio maschio e un numero imprecisato di femmine delle quali egli non si curava di stabilire la quantità poichè, secondo il costume dei tempi andati, le femmine non contano. E lo studio psicologico era costruito in modo tale da soddisfare pienamente il cliente, anche se non trascurava i piccoli nèi destinati ad accrescere l'apparenza di attendibilità che egli voleva imprimere al giudizio.

Fece alcune considerazioni sui cinque elementi della natura — metallo, legno, acqua, fuoco, terra — e ne spiegò l'intima connessione: il metallo, disse, genera l'acqua, l'acqua genera il legno, il legno genera il fuoco, il fuoco genera la terra, e la terra genera il metallo in un ciclo completo e perfetto. Oppure, aggiunse, ponendo la questione in altri termini, il metallo distrugge il legno, il legno distrugge la terra, la terra distrugge l'acqua, e così via. Per qualche sua misteriosa ragione ci assegnò alla categoria del metallo e ci disse, senza spiegare troppo, che potevamo ritenerci fortunati. Infine scrisse con un pennello, su una lunga striscia di carta, una serie di caratteri che costituivano un sunto quanto mai conciso di ciò che aveva detto fino ad allora, ne cavò dei numeri in base a regole fisse apprese dal suo maestro, che le aveva apprese da un altro maestro, e così via

I ferri del mestiere

Gli chiedemmo, quando il nostro futuro fu liquidato e lui disse «uànla» (finito), se avesse mai provato a leggere nel proprio futuro. Provava spesso, ma non con quel sistema, inapplicabile alla propria persona: quando gli urgeva un responso agitava un vecchio barattolo di ottone che riposava sul suo tavolo, ne cavava un gettone che su una delle due facce portava inciso un carattere cinese, e ne traeva auspici. Ma, aggiunse con lo stesso tono col quale aveva parlato del nostro futuro, «ho già raggiunto il massimo della mia fama, e non ci saranno cambiamenti notevoli nella mia vita futura. Non avrò grandi successi, continuerò a guadagnarmi da vivere come nel passato, ma niente di più». Ormai verso la cinquantina, disse, si sentiva l'ultimo della specie, senza apprendisti, con la clientela che diminuiva a vista d'occhio, poichè i giovani non credono più nella magica arte di guardare nel futuro ed egli è costretto a lavorare sull'ormai breve avvenire di anziani intellettuali e vecchie donne di casa.

Diceva tutto ciò con voce tranquilla, venata di malinconia, priva del fanatismo o della ribalderia che sembra debbano essere proprii della sua specie. A un certo punto un lampo di malizia autocritica gli balenò nello sguardo: la ragione principale della nostra futura scomparsa, disse quasi parlando a nome dell'intera categoria, risiede nel fatto che il governo ci lascia vivere e lavorare in pace, ma non ci presta nessun aiuto perchè il nostro giudizio sul futuro è basato troppo su una impressione soggettiva, e per niente su una analisi della situazione fondata sui principi del materialismo. Non ne sembrava nemmeno scontento — forse solo un po' rattristato per avere scelto in gioventù la strada sbagliata — anche se, probabilmente, avrebbe voluto essere vissuto qualche tempo fa, sotto la dinastia dei Cing, quando, come ci informò, esistevano autentici esperti dell'arte di leggere il futuro. Dopo trent'anni di professione ci sembrava tuttavia che egli avesse cercato di raggiungere, più che altro, quella pace con se stessi che lo striscione appiccicato alla parete proclamava bene supremo. Doveva averla raggiunta, un po' per convinzione, un po' per rispetto verso la gente che aveva rotto con le usanze del passato ed evitava con cura la sua bottega, un po' per forza, avendo costatato che le cose vanno sviluppandosi in una direzione che non gli lascia speranza.

Quando ce ne andammo si riassestò al suo posto, infilò le mani nelle maniche, e socchiuse gli occhi, in attesa.

EMILIO SARZI AMADE'

Turisti dell'Est ospiti di Palermo

PALERMO, 26. — Per la prima volta dalla fine della guerra, un folto gruppo di turisti provenienti dalla Romania, Bulgaria, Cecoslovacchia e Polonia, hanno oggi visitato Palermo. Essi sono arrivati nella mattina alle 7 nel porto della nostra città con la nave rumena «Transilvania», partita ieri sera da Napoli.

I circa 300 turisti stanno partecipando ad una crociera iniziatasi 10 giorni fa e che ha fino ad ora toccato le città di Instanbul, Alessandria, il Cairo, Napoli e Palermo.

Nella prima mattinata con i pullmans i crocieristi si sono diretti al Duomo di Monreale, dove il pittore Baba, esprimendo l'unanime pensiero dei visitatori, ha manifestato la più commossa ammirazione per lo storico monumento. Successivamente, i turisti hanno visitato la Cappella Palatina, per recarsi subito dopo a deporre una corona d'alloro sulla lapide che in via Putera ricorda il luogo dove nel 1852 si spense il grande storico e rivoluzionario rumeno Nicolai Balcescu, rifugiatosi a Palermo dopo la rivoluzione del 1848. Nel corso di una visita di omaggio che una delegazione di turisti ha voluto rendere al sindaco di Palermo, ing. Maugeri, ha comunicato che una via cittadina sarà dedicata a Balcescu.

GLI SPETTACOLI

«Don Carlo» e «balletti» al Teatro dell'Opera

Oggi riposo. Domani alle ore 21, fuori abbonamento replica del «Don Carlos» di Verdi (rappr. n. 14) diretto dal maestro Gabriele Santini e interpretato da Antonietta Stella, Caterina Mancini, Franco Corelli, Tito Gobbi, Mario Petri e Giulio Neri. Maestro del coro Giuseppe Conca.

Mercoledì riposo e giovedì, alle ore 21, in abbonamento serale «prima» dello spettacolo di balletti.

Paul Strauss al Teatro Argentina

Mercoledì 29, alle 17,30, al Teatro Argentina, il concerto di S. Cecilia (tagl. 21 in abb.) verrà diretto da Paul Strauss con il seguente programma: Viozzi: «Ballata»; Copland: «Billy the Kid»; Dvorak: «Sinfonia dal Nuovo Mondo». Biglietti al botteghino dalle 10 alle 17.

Maurizio Pollini oggi all'Eliseo

Oggi alle 17,15 al Teatro Eliseo, per l'Accademia Filarmonica Romana concerto del pianista Maurizio Pollini

In programma musiche di Bach-Busoni, Beethoven, Chopin, Casella, Ghedini e Ravel

TEATRI

ARLECCHINO (telef. 688569): C.ia «T 58». Alle ore 21,15: «Tutto il mondo ride» con Bonagura, Dandolo, Hintermann, Moriconi, Tulli, Coen. Ultime settimane a prezzi familiari. Terzo mese di repliche
ARTI: Oggi alle 21 ultima replica di «Un ragazzo di campagna» farsa in due tempi di Peppino De Filippo. Sabato 1 febbraio prima rappresentazione de «Lo spettacolo dell'allegria» tre farse di Peppino. Prenotazioni e vendita al botteghino del Teatro tel. 485.530 e presso OSA tel. 684.316
CONDOTTIERI (v. Luciano dal Verme 50 - Tel. 200.875): Riposo per allestimento nuovo spettacolo.
DELLE MUSE (via Forlì): C.ia di prosa Dominici, Caldani, Siletti, Ghiberti, Garrone, Principini. Alle 21,15: «La poltrona 47» di Verneuil (ultime repliche)
ELISEO: L. Visconti presenta R. Morelli e P. Stoppa. Alle 21: «Uno sguardo dal ponte» di A. Miller.
IL MILLIMETRO: C.ia Teatrale Italiana. Alle ore 21: «Tre donne senza scarpe» 4. Midi Mannocci. Regia di Degrandi
NUOVO CHALET (viale Libia): C.ia F. Castellani con L. Veronese e G. Platone. Alle 21,15: «La rabbia nel cuore» di P. Vandemberghe
PALAZZO SISTINA: C.ia Rascel nella commedia musicale di Garinei e Giovannini «Un paio d'ali». Alle ore 21,15
PIRANDELLO: Riposo per allestimento nuovo spettacolo
QUIRINO: Oggi lo spettacolo è riservato agli alunni del Liceo Virgilio. Domani alle 21,15 replica di «Oreste»
RIDOTTO ELISEO: C.ia spettacoli gialli diretta da C. Lombardi. Alle ore 21: «Chicago» 3 atti di E. Wallace
ROSSINI (tel. 552770): C.ia C. Durante. Alle ore 21,15: «Cortile» di Martini (riduz. di Petrolini) e «47 Morto che parla» di D'Arborio (riduz. di Petrolini)
SATIRI: C.ia Italiana di prosa con M. L. Celli e C. Tamberlani. Alle 21,15 (familiare L. 500 e 800): «La grande famiglia» di Sarazani. Regia dell'autore. Secondo mese di repliche
VALLE: C.ia P. Valeri V. Capriolo. Alle 21,15: «Una e il cavaliere»

CINEMA-VARIETÀ

Altieri: Amore in città e rivista
Ambra-Jovinelli: La donna del ranchero e rivista con A. Eckberg
Principe: Club di ragazze con D. Carrell e rivista
Volturno: La donna del ranchero con A. Eckberg e rivista M. Del Vago

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Mezzanotte a San Francisco con T. Curtis
Alhambra: Mezzanotte a San Francisco con T. Curtis
America: Le pantere dei mari con R. Reagan
Archimede: Le spie con C. Jurgens
Arcobaleno: Fear Strikes Out (edizione originale) alle 18-20-22
Ariston: I bassifondi del porto
Aventino: Mezzanotte a San Francisco, con T. Curtis
Barberini: Sorrisi di una notte d'estate, con U. Jacobson (alle 15,20 18 20 22,40)
Capitol: I bassifondi del porto
Capranica: Orizzonti di gloria, con K. Douglas
Capranichetta: Off limits (Proibito ai militari), con J. Lemmon
Corso: Azione immediata con B. Lee (ore 16 17,50 20,15 22,40)
Europa: Orizzonti di gloria, con K. Douglas (ore 15,30 17,05 18,55 20,40 22,30)
Fiamma: I 10 Comandamenti, con Y. Brynner (alle 13,40-17,30 21,15)
Fiammetta: A pied, a cheval et en voiture (ed orig. fr.). Alle 17,30 19,45 22
Galleria: Cenerentola a Parigi, con A. Hepburn
Imperiale: Gerusalemme liberata con S. Koscina
Maestoso: Orizzonti di gloria, con K. Douglas
Metro Drive-In: Casa Ricordi, con G. Ferzetti
Metropolitan: Duello nell'Atlantico, con R. Mitchum (alle 15,30 - 17,45 - 19,55-22,30)
Mignon: Gerusalemme liberata, con S. Koscina
Moderno: Mezzanotte a San Francisco, con T. Curtis
Moderno Saletta: Off Limits (Proibito ai militari), con J. Lemmon
New York: Gerusalemme liberata, con S. Koscina
Paris: I bassifondi del porto con R. Egan
Plaza: Quattro in legge, con T. Thomas
Quattro Fontane: Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven
Quirinetta: Il cerchio rosso del delitto, con J. Mills (iniz. spett. alle 15)
Rivoli: Tè e simpatia, con D. Kerr
Roxy: Orizzonti di gloria, con Kirk Douglas
Salone Margherita: L'evaso di San Quentino, con J. Palance
Smeraldo: Off Limits (Proibito ai militari), con J. Lemmon
Splendore: Belle ma povere, con M. Allasio
Supercinema: Duello nell'Atlantico con R. Mitchum (alle 15,30 - 17,45 - 19,55-22,30)
Trevi: Vacanze a Ischia, con M. Bru

ALTRE VISIONI

Airone: Un solo grande amore, con K. Novak
Alba: La pastorella e lo spazzacamino
Alce: Totò, Vittorio e la dottoressa
Alcyone: La donna del destino, con L. Bacall
Alessandrino: Riposo
Ambasciatori: Orgoglio e passione con S. Loren
Aniene: Gangesters alla V Avenue.
Apollo: La scure di guerra dei capo Sioux
Appia Antica: Riposo
Appio: Il marchio dell'odio con J. Cotten
Aquila: Maruzzella, con M. Allasio
Arenula: Cuma-Tzal-cuma e La mia vendetta
Ariel: La casa da tè alla luna d'agosto con M. Brando
Arizona: Riposo
Arlecchino: L'arma della gloria, con S. Granger
Astoria: Le avventure di Arsenio Lupin
Astra: La signora omicidi con A. Guinness
Atlante: Lo straniero di Stone City
Atlantic: Tarzan e il safari perduto
Augustus: Il pilota razzo e la bella siberiana con J. Wayne
Aurelio: Il ladro del re, con A. Blyth
Aureo: Un solo grande amore, con K. Novak
Aurora: La storia del generale Houston, con J. Mc Crea
Ausonia: Le avventure di Arsenio Lupin L. Lamoureux
Avila: Riposo
Avorio: Ballata selvaggia con B. Stanwich
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Riposo
Belsito: La maschera di Frankestein con G. Cushing
Bernini: L'arma della gloria, con S. Granger
Bolto: Le ali delle aquile, con John Wayne
Bologna: Questa notte o mai, con J. Simmons
Boston: Due soldi di felicità con M. P. Casillo
Brancaccio: Questa notte o mai, con J. Simmons
Bristol: Il principe e la ballerina, con M. Monroe
Broadway: Lazzarella, con A. Panaro
Capannelle: Riposo
Casalotti: Riposo
Castello: Alla frontiera del Dakotas
Centrale: Confidential anonima scandali con P. Richards
Chiesa Nuova: Riposo
Cine-Star: La venere di Cheronea, con B. Lee
Clodio: Il pilota razzo e la bella siberiana con J. Wayne
Cola di Rienzo: Una parigina con B. Bardot
Colombo: Riposo
Colonna: I sanguinari
Colosseo: L'uomo che vide il suo cadavere con M. Craig
Columbus: Riposo
Corallo: C'è un sentiero nel cielo, con C. Villa
Crisogono: Riposo
Cristallo: L'arma che conquistò il West con D. Morgan
Degli Scipioni: La rivale dell'imperatrice
Dei Fiorentini: Riposo
Dei Piccoli: Riposo
Della Valle: Riposo
Delle Maschere: La diga sul Pacifico con S. Mangano
Delle Mimose: Riposo
Delle Terrazze: La meteora infernale con G. Williams
Delle Vittorie: Spionaggio a Tokio, con J. Collins
Del Vascello: Una parigina, con B. Bardot
Diamante: Il medico e lo stregone con M. Mastroianni
Diana: Una parigina con B. Bardot
Doria: Petrolio rosso con J. Mc Crea
Due Macelli: La scarpetta di vetro, con L. Caron
Edelweiss: Sfida all'O K. Corral, con K. Douglas
Eden: Fuoco sullo Yangtsè con R. Todd
Esperia: Totò, Vittorio e la dottoressa
Espero: Il pilota razzo e la bella siberiana.
Euclide: Riposo
Excelsior: Fuoco sullo Yangtsè con R. Todd
Farnese: Trapezio, con G. Lollobrigida
Farnesina: Riposo
Faro: Maruzzella con M. Allasio
Flaminio: Il principe e la ballerina con M. Monroe
Fogliano: Il cocco di mamma, con M. Arena
Fontana: Istanbul
Garbatella: Il principe e la ballerina con M. Monroe
Gardencine: L'arma della gloria, con S. Granger
Giovane Trastevere: Riposo
Golden: Orgoglio e passione, con S. Loren
Guadalupe: Riposo
Hollywood: Tarzan e il safari perduto
Impero: Arrivederci Roma, con R. Rascel
Iris: La parola ai giurati con H. Fonda
Italia: La Venere di Cheronea, con B. Lee
La Fenice: Guerra e pace, con Audrey Hepburn
Leocine: Il gigante, con J. Dean
Libia: Addio sogni di gloria, con Irene Galter
Livorno: Riposo
Manzoni: Il bacio di fuoco
Marconi: L'avventuriero di Hong Kong con C. Gable
Massimo: Il cocco di mamma, con M. Arena
Mazzini: Petrolio rosso con J. Mc Crea
Medaglie d'Oro: Riposo
Mondial: L'arma della gloria, con S. Granger
Nascè: Riposo
Niagara: Arrivederci Roma, con Renato Rascel
Nomentano: Riposo
Novocine: Il gigante, con J. Dean
Nuovo: Poveri ma belli, con M. Allasio
Odeon: Uno sconosciuto alla mia porta con P. Medina
Odescalchi: La donna del destino, con L. Bacall
Olympia: La donna del ranchero con A. Ekberg
Oriente: La sposa del mare
Orione: Riposo
Ostiense: Il cacciatore d'indiani, con F. Martinelli
Ottaviano: Carovana verso il West con F. Parker
Ottavilla: Riposo
Palazzo: L'ultima cavalcata con A. Quinn
Palestrina: Baciala per me, con J. Mansfield
Parioli: Tarzan e il safari perduto
Pax: Riposo
Planetario: Rassegna internazionale del documentario
Platino: Sfida all'O K. Corral, con K. Douglas
Preneste: I girovaghi, con A. Lane
Prima Porta: Quel treno per Yuma, con G. Ford
Puccini: Un solo grande amore, con K. Novak
Quirinale: Le avventure di Arsenio Lupin con S. Milo
Quiriti: Riposo
Radio: Riposo
Reale: Questa notte o mai, con Jean Simmons
Regilla: La lancia che uccide, con S. Tracy
Rey: Riposo
Rex: La Venere di Cheronea, con B. Lee
Rialto: L'anima e la carne, con D. Kerr
Riposo: Riposo
Ritz: Orgoglio e passione, con Sofia Loren
Roma: Tosca, con F. Duval
Sala Eritrea: Riposo
Sala Gemma: Riposo
Sala Piemonte: Riposo
Sala S. Spirito: Riposo
Sala Saturnino: I pilastri del cielo, con J. Chandler
Sala Sessoriana: Riposo
Sala Traspontina: Riposo
Sala Umberto: Mondo senza fine, con H. Marlowe
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Riposo
San Felice: Riposo
Sant'Ippolito: Riposo
Savoia: Il marchio dell'odio, con J. Cotten
Saverio: Riposo
Sette Sale: Riposo
Silver Cine: I violenti, con C. Heston
Splendid: Sfida all'O K. Corral, con K. Douglas
Stadium: Oklahoma! con G. Grahame
Sultano: Un re a New York, con C. Chaplin
Tevere: Riposo
Tirreno: Bill il mancino
Tiziano: Riposo
Tor Sapienza: Niagara
Tor Sapienza: Niagara, con Marilyn Monroe
Trastevere: Le meravigliose storie di Walt Disney
Trianon: Le notti di Cabiria, con G. Masina
Trieste: Fantasia
Tuscolo: La storia di Glenn Miller, con J. Stewart
Ulisse: Le notti di Cabiria, con G. Masina
Ulpiano: Riposo
Ventuno Aprile: Qualcosa che vale, con R. Hudson
Verbano: Rascel-fifì, con R. Rascel
Virtus: Riposo
Vittoria: Orgoglio e passione, con S. Loren

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE AGIS-ENAL: Astoria, Adriano, Archimede, Alba, Atlantic, Alcione, Ausonia, Ambasciatori, Ariston, Attualità, Arcobaleno, Barberini, Bernini, Brancaccio, Bolto, Bristol, Bologna, Capitol, Cola di Rienzo, Capranica, Capranichetta, Cristallo, Esperia, Excelsior, Europa, Fogliano, Galleria, Induno, Italia, Imperiale, La Fenice, Moderno, Metropolitan, Odescalchi, Plaza, Paris, Planetario, Quirinale, Rialto, Ritz, Sala Umberto, Supercinema, Savoia, Salerno, Stadium, Smeraldo, Splendore, Tuscolo, Trevi. — TEATRI: Arti, Arlecchino, Chalet, Delle Muse, Il Millimetro, Rossini, Satiri.

Oggi alla RADIO e TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 6,40: Previsioni del tempo per i pescatori; 7: Segnale orario - Giornale radio; 8-9: Segnale orario - Giornale radio; 11: La Radio per le Scuole; 11,30: Musica sinfonica; 12,10: Le nuove canzoni italiane. Orchestra diretta da Guido Cergoli; 12,50: 1, 2, 3... via!; 13: Segnale orario - Giornale radio; 13,20: Albumm musicale; 14: Giornale radio - Listino Borsa di Milano; 14,15-14,30: Punto contro punto; 16,15: Previsioni del tempo per i pescatori; 16,30: Rassegna dei Giovani Concertisti. Pianista Andrée Darras; 17: Giorni nostri - Quindicinale per i giovani; 17,30: La voce di Londra; 18: Franc Cordell e la sua orchestra; 18,30: Questo nostro tempo; 18,45: Incontri musicali. L'arte di Enrico Caruso; 19,15: Congiunture e prospettive economiche, di Ferdinando di Fenizio; 19,30: L'approdo. Settimanale di letteratura e arti; 20: Ritmi e canzoni; 20,30: Segnale orario - Giornale radio; 21: Passo ridottissimo. Concerto vocale strumentale diretto da Ferruccio Scaglia organizzato dalla Radiotelevisione Italiana con la partecipazione del soprano Magda Olivero e del tenore Aldo Bertocci; 22,30: L'autostrada del sole. Documentario; 23: Canta Line Renaud; 23,15: Giornale radio - Musica da ballo; 24: Segnale orario - Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino. Almanacco del mese; 10,11: Appuntamento alle dieci; 13: Divieri e oggi. Armando Trovajoli, Julia De Palma, Fred Astaire; 13,30: Segnale orario - Giornale radio; 13,45: Scatola a sorpresa; 13,50: Il discobolo; 13,55: Werner Muller e la sua orchestra; 14,30: Le nuove canzoni italiane. Orchestra diretta da Angelo Brigada; 15: Segnale radio - Giornale radio; 15,15: Auditorium. Rassegna di musiche e di interpreti; 16: Ingresso di favore; 17: Il passatore. Tre atti di Alberto Donini e Guglielmo Zorzi. Al termine: Giornale radio; 19,30: Van Wood e il suo complesso; 19: Classe unica; 19,30: Vecchia Vienna; 20: Segnale orario - Radiosera; 20,30: Passo ridottissimo. Il Firmamento di Radiofortuna 1958; 20,45: Mezzo secolo di canzoni; 21,15: L'adorabile Amleto. Divertimento in prosa e musica. Regia di Silvio Gigli; 22,15: Omaggio a Schubert. Momenti musicali op. 94; 22,30: Incontro Roma-Londra. Domande e risposte tra italiani e inglesi; 23-23,30: Siparietto. Voci nella sera: Gino Latilla e Carla Boni.

TERZO PROGRAMMA

19: Comunicazione della Commissione Italiana per l'Anno Geofisico Internazionale agli Osservatori geofisici: Vagn Holmboe; 19,30: La Rassegna. Cultura francese a cura di Giancarlo Vigorelli; 20: L'indicatore economico; 20,15: Concerto di ogni sera. Wolfgang Amadeus Mozart. Sonata in mi minore K 304 per violino e pianoforte; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: La guerra d'indipendenza americana; 22: Musiche di balletto. Ultima trasmissione Goffredo Petrassi; 23: Il trattato della CECA diventa definitivo.

Alle 22,30 la TV trasmette un servizio sulla presentazione di nuovi modelli primaverili e invernali alla Mostra di Firenze

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi - «Anni verdi», settimanale delle ragazze: «Conoscere», enciclopedia cinematografica con «voci» filmate.
18,30: Telegiornale - edizione del pomeriggio.
18,45: La domenica sportiva - risultati, cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata
19: Passeggiate italiane - rubrica turistica.
19,25: La posta di Padre Mariano - Il frate dice risponde ai suoi ammiratori.
19,45: Un lavoro per la vita - resoconti filmati delle manifestazioni della «Giornata dell'apprendista» indetta dall'ENALC.
20: La settimana in Italia e all'estero
20,15: Telesport.
20,30: Telegiornale - edizione della sera
20,50: Carosello.
21: Carica eroica - film con Tana Weber. Un film di propaganda nazionalistica sulla guerra in Russia e un episodio che ha a protagonista uno squadrone di cavalleria portato al sacrificio dai comandanti. Naturalmente ci scappa anche il romanzetto di amore.
22,30: La moda italiana a Firenze - nella Sala Bianca di Palazzo Pitti a Firenze ha avuto luogo, nei giorni scorsi, la quindicesima edizione della presentazione semestrale delle collezioni italiane d'alta moda e boutique per i compratori stranieri. La trasmissione illustra ai telespettatori i temi fondamentali della moda per la primavera e l'estate prossima.
22,50: Telegiornale - edizione della notte.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel.: 290.351 - 200.451
PUBBLICITA mm. colonna: Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi: (SPI) Via Parlamento, 9

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.
UNITA' — — —
(con edizione del lunedì) 7.500 3.900 2.050
RINASCITA 8.700 4.500 2.350
VIE NUOVE 1.500 800 —
2.500 1.300 —
Conto corrente postale 1/29795

Ultime notizie

BELGIO

Nuova vittima italiana in miniera

CHARLEROI, 26 — In un incidente verificatosi in una miniera di carbone a Gilly, nei pressi di Charleroi, è rimasto ucciso il minatore italiano Vincenzo Burgio di 21 anni.

STATI UNITI

Scomparso un aereo con due ufficiali

WASHINGTON, 26 — Un aereo a reazione dell'aviazione americana del tipo «B-57» con a bordo due ufficiali, tra cui il generale Charles Jones, è scomparso presso la base aerea di Andrews.

CONCLUSO A FIRENZE IL CONGRESSO

I cooperatori per le elezioni

Le richieste illustrate dall'on. Cerreti - La lotta contro i monopoli

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 26. — Al cinema Niccolini, affollatissimo, il presidente della Lega, onorevole Giulio Cerreti, ha concluso, con un applaudito discorso, i lavori del primo Congresso delle Cooperative di consumo al quale hanno partecipato circa 600 delegati in rappresentanza di 3828 cooperative

Oggi, ha detto il relatore, il movimento cooperativo dispone di un'associazione capace, rafforzata nelle strutture, migliorata in campo tecnico e amministrativo, in grado quindi di contrastare, in maniera organica, il passo al dilagare dei gruppi monopolistici e quindi a difendere il tenore di vita di milioni di consumatori. Battaglia impegnativa e di vasta portata, per la quale il movimento cooperativo rivolge nuovamente l'invito per una più stretta collaborazione, ai ceti del piccolo e medio commercio i quali subiscono in uguale misura il ricatto della politica monopolistica e il peso di una pressione fiscale divenuta insostenibile.

Cerreti ha quindi illustrato il ruolo di primo piano che la cooperazione svolge attualmente nel paese e quale potrebbe essere il suo contributo allo sviluppo della società nazionale qualora da parte delle forze governative non si tenesse nei suoi confronti uno atteggiamento di estracismo e di discriminazione. Chi può negare il contributo che il movimento cooperativo ha dato e sta dando attualmente per uno avanzamento della democrazia nel nostro paese, per l'emancipazione delle masse femminili, per la stessa formazione della personalità del cittadino e quindi della sua elevazione culturale e sociale? Il patrimonio che la cooperazione esprime, l'azione che essa conduce giornalmente, la pongono in primo piano nella vita nazionale

Per queste ragioni essa rivendica il giusto posto che le spetta e si sente autorizzata ad offrire la propria collaborazione nei confronti dei pubblici poteri, a condizione che, da parte loro, si operi nello spirito tracciato dalla Costituzione repubblicana, cioé in senso democratico e progressivo. Non esiste alcuna pregiudiziale verso qualsiasi governo, o formazione politica purché il metro della collaborazione sia dato dalla fedeltà ai principi di democrazia, alla volontà cioé di far recedere il privilegio e di far avanzare i lavoratori inserendoli in modo continuo nella vita dello Stato.

Fino ad oggi i governi succedutisi negli ultimi dieci anni, hanno volutamente condotto una politica di aperta ostilità nei confronti del movimento cooperativo. Ecco perchè di fronte alla prossima consultazione elettorale — ha concluso Cerreti — la lega delle Cooperative prende impegno di prendervi parte, e di aiutare quelle forze che assicurano amicizia e solidarietà col movimento cooperativo ed in esso riconoscono non più un elemento secondario del movimento operaio, ma una forza reale su cui poggiano le strutture della democrazia italiana.

Prima del discorso dello on. Cerreti, sono stati approvati gli emendamenti sullo statuto della Associazione e le linee del programma della Associazione. E' stato infine eletto il nuovo comitato direttivo

A CONCLUSIONE DELLE ASSISE DI SALERNO DEI CONTADINI MERIDIONALI

Un piano organico di trasformazione agraria proposto pel Meridione dal congresso dell'ACMI

L'annuncio di Sereni - L'Alleanza dei contadini si farà promotrice di una conferenza internazionale sul MEC

(Dal nostro inviato speciale)

SALERNO, 26. — *Sei punti programmatici sono stati approvati nella seduta conclusiva del congresso dell'ACMI, che ha terminato oggi i suoi lavori a Salerno, presenti 400 delegati e oltre mille contadini della provincia.*

Questi obbiettivi sono: 1) mantenere ad ogni costo la fondamentale conquista della «giusta causa»; 2) potenziare l'azione per la discussione, la presentazione e l'approvazione dei progetti dell'Alleanza per la riforma agraria generale e per tradurre in legge lo statuto per la difesa della proprietà contadina; 3) richiedere ed ottenere dallo Stato un aiuto preferenziale per le cooperative contadine, al fine di liberare i contadini dallo sfruttamento che si realizza nello acquisto dei prodotti industriali e nelle vendite della merce; 4) migliorare e rendere meno costoso il sistema previdenziale e mutualistico per i coltivatori diretti, salvaguardando la democrazia nelle mutue contadine; 5) lottare per ottenere una profonda revisione dei sistemi fiscali, in primo luogo per la abolizione del dazio sul vino così come deciso dal Parlamento; 6) ottenere l'approvazione di una legge istitutiva di un fondo di solidarietà nazionale per i contadini danneggiati dalle calamità atmosferiche.

Queste conclusioni erano state illustrate ai delegati dal compagno Grifone, il quale ha tirato le somme del dibattito, dopo i brevi discorsi pronunciati dall'on. Giorgio Napolitano, a nome del Comitato per la rinascita del Mezzogiorno, e da Giuseppe Avolio, vice presidente dell'ACMI. Precedentemente era stata letta una lettera del compagno Giorgio Amendola, nella quale si auspica un nuovo decisivo contributo dei contadini meridionali per rafforzare, alle prossime elezioni, il risultato del 7 giugno.

«Le richieste avanzate dal nostro congresso sono molte e complesse — ha detto il compagno Emilio Sereni nel suo discorso conclusivo —; il nostro congresso ha anche elaborato le linee di un piano organico di trasformazione agraria nel Mezzogiorno di Italia, basato sulla definitiva rottura dell'ordinamento cerealitico, che oggi è il mezzo per asservire agli agricoltori meridionali agli interessi monopolistici, e per attuare una nuova struttura sociale nelle campagne meridionali»

Sereni ha concluso il suo discorso annunciando anche che l'Alleanza nazionale dei contadini proporrà alle organizzazioni contadine dei paesi aderenti al MEC di riunirsi in una conferenza comune per decidere le linee di una azione che impedisca la rovina della piccola e media azienda agraria, così come è manifesta intenzione dei grandi proprietari e dei gruppi monopolistici.

Prima del discorso del compagno Sereni, il congresso aveva approvato una mozione conclusiva, contenente i sei punti sopra illustrati, un ordine del giorno contro la istallazione di rampe per missili nel nostro paese; un telegramma di solidarietà agli studenti napoletani e di protesta per le violenze dei poliziotti.

Il Congresso ha inoltre eletto il nuovo Consiglio direttivo, formato da 70 membri. Il Consiglio si è poi riunito per la elezione del Comitato direttivo e della presidenza

DIAMANTE LIMITI

MANIFESTAZIONI DEI PENSIONATI

In tutta Italia si è tenuta oggi la «Giornata del pensionato» indetta dalla segreteria della CGIL e dalla Federazione italiana pensionati.

Il segretario generale della CGIL, on. Agostino Novella, ha parlato a Ferrara, nella sala delle conferenze, gremita di cittadini e vecchi lavoratori. Il compagno Novella, dopo aver riassunto le principali tappe del grande movimento dei pensionati italiani, riuniti in uno dei sindacati più compatti e efficienti della organizzazione sindacale unitaria, ha affermato che la CGIL è intenzionata a dare particolare rilievo e ampiezza all'agitazione per conquistare un minimo di tranquillità economica agli anziani lavoratori. Lo on. Santi ha parlato a Reggio Emilia.

A Firenze nel salone Brunelleschi (Palago di Parte Guelfa) hanno parlato il senatore Bitossi, segretario della CCdL e Mario Mari, segretario provinciale dei pensionati. Altre manifestazioni si sono tenute a Rimini dove ha parlato il presidente della Federazione pensionati, Bruschi; a Terni (sen. Fiore) e a Genova (sen. Negro e Barbareschi). In numerose altre località hanno parlato dirigenti sindacali e parlamentari.

Provocazioni fasciste sventate da compagni e cittadini a Verona

VERONA, 26 — Provocatori fascisti hanno oggi vanamente tentato di offuscare l'atmosfera di entusiasmo nella quale il compagno Terracini ha celebrato davanti a migliaia di compagni e cittadini i 37 anni di vita del PCI.

Verso mezzogiorno, in Piazza Bra, un gruppo di giovinastri, guidati dall'on. Leccisi e da Tazio Paltrinieri, segretario provinciale del Movimento sociale, mentre stavano dando alle fiamme un vessillo rosso, sono stati bloccati dall'intervento di compagni e cittadini i quali hanno impartito alla teppaglia una dura lezione.

Successivamente, nelle adiacenze del monumento al partigiano, in piazza Bra, la teppaglia ha tentato una seconda bravata, bruciando copie del nostro giornale. In misura ancora massiccia, comunisti e antifascisti sono intervenuti e soltanto la presenza della polizia ha impedito che i teppisti subissero una più dura lezione.

Un funzionario della polizia, il dott. Laurora, ha subito violenza da parte del segretario provinciale del MSI Tazio Paltrinieri che l'ha colpito ripetutamente con pugni al viso. Il Paltrinelli è stato arrestato e denunciato.

Le provocazioni fasciste, deplorate aspramente dai cittadini, hanno accentuato le manifestazioni di schietta simpatia rivolte al compagno Terracini quando nel pomeriggio egli si è recato alla Mostra della deportazione e della Resistenza. Centinaia di cittadini hanno tributato al nostro compagno una calorosa attestazione di affetto.

CALMA LA GIORNATA DI IERI IN TUTTO IL PAESE

I detenuti politici sono stati liberati dal nuovo governo del Venezuela

Garantita la libertà di stampa - Ambigue dichiarazioni del ministro per gli idrocarburi sul problema delle concessioni petrolifere - Concesso a Perón di rimanere a Caracas?

(Nostro servizio particolare)

CARACAS, 26. — *Due delle promesse che erano state fatte dalla giunta governativa risulta siano state mantenute: la stampa venezuelana è stata sollevata dagli obblighi della censura, e tutti i prigionieri politici sono stati rilasciati da ogni luogo di detenzione del territorio nazionale. Queste sono le comunicazioni ufficiali fatte dagli organi provvisori di governo ai giornalisti venezuelani e stranieri. Ovunque giungano, i prigionieri politici che subirono persecuzione e sevizie ad opera della polizia segreta del dittatore costretto alla fuga, sono accolti dalle affettuose manifestazioni di simpatia della popolazione. Parimenti è stato affermato che il governo organizzerà «libere elezioni al più presto possibile» e che prima possibile sarà revocato il coprifuoco.*

Questi i fatti di maggior rilievo della odierna giornata, trascorsa in tutto il Venezuela nella calma. Rimane in vigore il coprifuoco e gli edifici pubblici sono ancora sotto stretta sorveglianza. Dopo lo scioglimento del maggiore strumento di oppressione del governo Jimenez, la polizia, servizi di ordine composti di soldati e di boy-scouts assicurano il rispetto delle regole del traffico.

Oggi intanto hanno prestato giuramento i due nuovi membri della giunta che hanno sostituito i colonnelli compromessi con Jimenez allontanati dall'organismo governativo. I due nuovi componenti sono l'industriale Eugenio Mendoza e l'ing. Blas Lamberti. Per quello che riguarda l'attività governativa è da segnalare la dichiarazione del presidente della giunta che sarà concessa «ogni protezione agli investimenti stranieri e sarà favorita la politica di immigrazione». Egli ha aggiunto che sono state prese misure che consentiranno il ritorno di tutti gli esiliati politici.

Da parte sua il nuovo ministro delle miniere e degli idrocarburi, interrogato da un giornalista circa le voci secondo le quali il nuovo governo avrebbe intenzione di sottoporre a revisione o di rifiutare il riconoscimento di alcune concessioni petrolifere, ha dichiarato: «Posso assicurarvi che nè il governo, nè io abbiamo sollevato questioni riguardanti da vicino o da lontano il petrolio. Abbiamo numerosi altri problemi da studiare sulla riorganizzazione dell'amministrazione prima di cominciare a discutere tale questione». Questa evasiva risposta al quesito del giornalista testimonia in ogni modo quanto sia vivo nella realtà venezuelana apertasi con la vittoria dell'insurrezione antifascista, il problema della presenza nel Paese di interessi estranei alla nazione: capitali e sfruttatori stranieri. E' chiaro che su questo punto, come su quello fondamentale dello stabilirsi di un regime effettivamente democratico, dovranno caratterizzarsi il governo presente e quelli avvenire.

Viene proseguita frattanto la indagine per stabilire il numero delle vittime che si sono avute nei giorni della rivolta popolare. Secondo le ultime cifre, risulta che 400 sono i morti e 1500 i feriti. Quasi tutte le vittime sono civili caduti combattendo contro la polizia segreta e la guardia nazionale.

Nella serata sono tornati a Caracas dall'estero una sessantina di profughi politici i quali vivevano all'estero. I consoli venezuelani hanno in proposito ricevuto istruzioni perchè facilitino il rientro di quegli esuli politici che non dispongano di mezzi propri per far ritorno in patria. C'è infine da segnalare che, secondo una notizia diffusa dalla radio di New York, le nuove autorità avrebbero deciso di consentire all'ex presidente argentino Peron di rimanere nel Venezuela. Come si sa, la popolazione aveva chiesto che il dittatore argentino venisse cacciato dal Venezuela.

JOSEPH BROWN

CUBA

MANIFESTAZIONI CONTRO BATISTA

L'AVANA, 26. — Nuove manifestazioni di rivolta contro il generale Batista vengono segnalate da tutta l'isola di Cuba.

Quattro bombe sono esplose stamane negli uffici elettorali del comune di Guanabacca, presso l'Avana. Non vi sono state vittime ma lo incendio ha distrutto, fra l'altro, tutte le schede elettorali.

Gli universitari di Roma scioperano per solidarietà con quelli di Napoli

Diecimila firme su una petizione contro l'esame di Stato — Il compagno Donini si è incontrato ieri con i rappresentanti degli universitari partenopei

La Giunta esecutiva dello Organismo rappresentativo universitario romano (ORUR), riunita d'urgenza per esaminare la situazione che si è venuta a determinare nelle Università italiane, ed in particolare in quella di Napoli, in seguito al mancato accoglimento delle richieste studentesche di sospensione degli esami di Stato per l'abilitazione allo esercizio professionale, ha deciso ieri di proclamare per mercoledì 29 gennaio lo sciopero universitario per solidarizzare con gli studenti napoletani e per ribadire la protesta e le richieste degli studenti.

Non è stato proclamato lo sciopero a partire da oggi solo perchè l'ORUR intende invitare gli organismi rappresentativi studenteschi di tutta Italia, a scendere in sciopero, chiedendo la solidarietà degli studenti delle scuole medie superiori.

Gli studenti romani stanno inoltre terminando la raccolta delle firme su una petizione contro l'esame di Stato. Le firme sono già oltre diecimila; il documento verrà presentato mercoledì ai commissari della VI commissione del Senato, riuniti per esaminare le proposte ministeriali sugli esami di Stato; sarà ad essi cosegnata anche copia di un promemoria rimesso al Capo dello Stato.

L'incontro di Donini coi dirigenti dell'UNURI

NAPOLI, 26. — Dopo i gravi incidenti di ieri all'Università, la giornata odierna è trascorsa nella massima calma. Una importante riunione si è svolta all'interfacoltà con la partecipazione del sen. prof. Ambrogio Donini, del sen. Valenzi e dell'on Napolitano, invitati dall'organismo studentesco. Presenti alcuni dirigenti dell'U. N. U. R. I., fra i quali il presidente nazionale dott Piombino il sen. Donini ha riferito sull'andamento della discussione di giovedì scorso alla sesta Commissione del Senato. In una dichiarazione al nostro giornale, il parlamentare comunista si è detto lieto del cordiale incontro avuto con i rappresentanti degli studenti napoletani sottolineando il loro valido contributo all'azione diretta a porre in termini ragionevoli il problema dell'esame di stato

«Ho assicurato — ha proseguito il senatore Donini — che continueremo a batterci perchè in seno alla sesta Commissione sia approvato non necessariamente il progetto presentato da me e dal collega Roffi, ma un progetto nel quale vengano salvati i seguenti tre principi essenziali: 1) sospensione dell'esame di stato per un congruo periodo di tempo, in modo che si possa rielaborare seriamente il regolamento; 2) nuovo regolamento sulla base di ampie consultazioni con i rappresentanti degli studenti, del corpo docente e degli ordini professionali allo scopo di dare anche all'esame di stato il carattere di una prova di capacità professionale; 3) concessione, nel frattempo, della abilitazione provvisoria ai laureati».

Intanto, intorno agli universitari, la solidarietà dell'opinione pubblica è venuta aumentando e le stesse organizzazioni locali della DC, in particolare quella giovanile, hanno lamentato la brutalità delle operazioni poliziesche e invocato la sospensione dell'esame di stato.

Statisti bulgari in visita nell'URSS

MOSCA, 26. — Il primo segretario del C.C. del Partito comunista bulgaro Givkov, il presidente del Consiglio Anton Yugov e il ministro degli Esteri della Repubblica popolare di Bulgaria Boris Taskov sono giunti ieri a Mosca. Alla stazione ferroviaria, essi sono stati accolti da Bulganin e Suslov.

Più tardi, tra gli statisti bulgari e i dirigenti sovietici si è svolto un colloquio, al quale hanno partecipato Bulganin, Mikoian, Krusciov

Due operai e un vigile del fuoco asfissiati in fondo a un pozzo

Il vigile è morto mentre tentava di recuperare le salme

SALERNO, 26. — Due operai ed un vigile del fuoco sono rimasti uccisi in un agghiacciante sinistro avvenuto nel pomeriggio alla periferia di Montecorvino Pugliano. In località Cerre due operai — Antonio Landi, di 20 anni, ed Emiddio Somma, di 26 — mentre stavano procedendo all'ampliamento di un pozzo alla profondità di circa 16 metri, sono stati investiti e travolti nel fondo dalla eruzione di una falda idrica mista ad anidride carbonica.

I due non hanno avuto nemmeno il tempo di invocare aiuto e solo qualche ora più tardi alcune persone, trovandosi per caso a passare nei pressi del pozzo, si accorgevano del terribile accaduto. E' stato dato subito l'allarme e poco dopo una squadra di soccorso dei Vigili del fuoco di Salerno ha raggiunto la località, distante 25 km. dal capoluogo.

Dopo i primi sondaggi nel fondo del pozzo fatti dai vigili muniti di speciali apparecchi protettori è apparso necessario provvedere alla rimozione della condotta metallica che avrebbe dovuto servire alla estrazione dell'acqua dal pozzo, per rendere possibile il recupero delle salme. Durante questa operazione il vigile Vincenzo Giannelli, di 38 anni, investito da una improvvisa e violenta esalazione di gas, mentre per legare il tubo lavorava sul bordo del pozzo, ha perduto l'equilibrio e vi è precipitato. Altri vigili hanno allora estratto il tubo ed è stato così possibile portare in superficie le salme dei due operai ed il Giannelli che dava ancora qualche segno di vita. Trasportato subito all'ospedale di Salerno il poveretto è morto poco dopo il ricovero.

Il famoso cantante Pasquariello è morto ieri a Napoli

Aveva ottantasei anni - Da tempo viveva con un sussidio della società autori

NAPOLI, 26. — E' morto la notte scorsa nella sua abitazione di via dei Mille il popolare cantante Gennaro Pasquariello. Aveva 86 anni.

Pasquariello (nato nella nostra città nell'agosto 1872) fu uno dei più grandi interpreti della canzone napoletana, e nel corso delle sue *tournée* riscosse ovunque entusiastici successi. Memorabile fu il successo conseguito a Londra ove tenne per sei mesi cartello con lo spettacolo *Nini Tirabusciò*. Rifiutò sempre di andare in America, perchè lui, napoletano, soffriva il mal di mare. A tal proposito egli soleva ripetere il motto di Pulcinella: *«Per mare non ci stanno Taverne»*.

Le canzoni che gli diedero fama internazionale furono «Signorinella», «Suspiranno» - «L'ammore è comme 'o zucchero», «Zappatore», «Brinneso», «Dicitancello vuie».

Gennaro Pasquariello fu amico fraterno di Puccini, Leoncavallo, Armando Gill e di tanti e tanti indimenticabili artisti.

Da diversi anni Pasquariello viveva modestamente, con un sussidio della Società degli Autori. Nelle belle giornate di sole, i napoletani erano ormai abituati a vederlo lungo via Caracciolo, ove compiva lunghissime passeggiate.

Vibra alla moglie una coltellata

PESCARA, 26. — Nel tardo pomeriggio, dinanzi alla chiesa di San Cetteo, un uomo, Francesco Sabatini, ha vibrato una coltellata alla propria moglie, Vitalina Ceri, di 30 anni, ferendola gravemente alla gola.

Il feritore è stato arrestato dai carabinieri

Il discorso di Togliatti all'Adriano

(Continuazione dalla 1. pagina)

va di trasformare quella lotta in azione armata contro l'invasore straniero, nostra l'iniziativa di stringere in un unico corpo i combattenti della libertà, nostra l'iniziativa di mantenere questa unità fino a che fosse possibile per gettare le basi della nuova Italia. Se rivendichiamo oggi questo nostro ruolo è perchè rivendichiamo la parte che spetta alla classe operaia nella vita del nostro paese. Senza di essa, la Repubblica democratica non esisterebbe. E se lo ricordiamo e riaffermiamo è perchè anche oggi la situazione del nostro paese richiede la stessa combattività e iniziativa.

Prospettiva immediata è quella della consultazione elettorale. Quale caratteristica — si domanda Togliatti — avranno queste elezioni? Quelle del 2 giugno furono le elezioni per la Repubblica, quelle del 18 aprile segnarono il sopravvento della DC come forza conservatrice e reazionaria, quelle del 7 giugno respinsero il tentativo di questa forza di diventare padrona assoluta. Fatto saliente delle prossime elezioni è che il partito fino ad oggi dominante vuole giungere di nuovo al dominio assoluto. Anche se l'on. Fanfani si sforza di occultare questo obbiettivo, parlano chiaro in compenso l'Azione cattolica, i vescovi e i cardinali, i comitati civici. Questo è il problema di fondo: ci riusciranno, o riusciremo a sbarrar loro la strada?

Già le forze clericali sono andate molto, troppo avanti, e negli ultimi tempi se ne sono avute le manifestazioni più clamorose. Ecco un vescovo che mette alla berlina due cittadini perchè si sono uniti in matrimonio civile. Ecco più in alto, dove si decide la politica nazionale, un cardinale esprimere ufficialmente la propria deplorazione per l'operato di un ministro che nessuno sa, tra l'altro, che cosa abbia detto o fatto, perchè lo ha detto o fatto all'interno del Consiglio dei ministri. Questo ministro non ha detto nulla pubblicamente, ma gli è arrivato lo stesso il rabbuffo del Sant'Uffizio. E subito un altro sacerdote, in Senato, fiancheggia il Sant'Uffizio perchè il ministro si dimetta. Siamo dunque giunti a un punto estremo di degenerazione del regime democratico, nel senso del sopravvento delle autorità ecclesiastiche sulle autorità civili, e della rinuncia da parte dei dirigenti democristiani alla difesa delle prerogative dello Stato. Con ciò non sono minacciate solo le conquiste recenti realizzate con la Repubblica e la Costituzione, ma quelle realizzate un secolo addietro: allora, i vescovi che osavano levarsi contro lo Stato venivano mandati dinanzi ai tribunali o financo cacciati fuori dei confini dello Stato.

La Chiesa è una grande organizzazione che soddisfa ai bisogni spirituali dei credenti, e per questo la coscienza democratica riconosce che in questo campo deve avere la sua sovranità. Ma la Chiesa è anche una organizzazione terrena che in tutto il suo sviluppo sempre è stata legata alle classi dominanti. Perciò noi abbiamo sempre affermato che la Chiesa deve avere garantite tutte le libertà necessarie per soddisfare ai bisogni spirituali dei credenti, e abbiamo votato per il Concordato; ma in questo stesso Concordato vi sono precisi articoli che limitano il potere della Chiesa e fanno barriera alla sua invadenza

Perchè dunque oggi siamo minacciati dal sopravvento del clericalismo, perchè la Chiesa esce dai suoi confini? Ciò dipende da una confluenza di più fattori, il primo dei quali è che attorno alla DC, appoggiata dalla Chiesa, si sono raccolte le forze dirigenti della grande borghesia monopolistica e della proprietà terriera. Il secondo è che la DC è stata appoggiata in ogni modo dall'imperialismo americano, che sul nostro paese ha messo occhi e mani. Il terzo elemento, senza di cui i primi due non sarebbero stati sufficienti, è l'errata politica dei partiti socialdemocratico, repubblicano e liberale. Senza l'appoggio di queste forze, la DC non sarebbe riuscita a istaurare il proprio monopolio del potere; se queste forze non avessero scisso il movimento socialista e rotto l'unità delle forze democratiche che aveva animato la lotta antifascista, la strada alla degenerazione clericale sarebbe rimasta sbarrata. Si è arrivati a una situazione perfino assurda, perchè avendo queste forze appoggiato la DC solo in nome della lotta anticomunista, per metter noi fuori combattimento, si sono a poco a poco condannate da se stesse a perdere ogni iniziativa politica. Non è, infatti, che, sulla scia del clericalismo, qualche altro problema almeno sia stato in questi anni positivamente risolto: al contrario, la Costituzione è stata messa sotto i piedi, si è restaurato il capitalismo, si è condotta una politica estera di assoggettamento, si è andato ricostituendo il vecchio Stato poliziesco, si sono messe da parte le riforme, i disoccupati sono rimasti quelli di prima, il distacco tra Nord e Sud si è accentuato, sul piano della previdenza, della scuola, della scienza siamo rimasti agli ultimi posti in Europa.

Tale è stata la tendenza generale. Solo dal basso ha continuato a esprimersi una tendenza opposta, che si è espressa in grandi battaglie per la terra, per il salario, per le libertà, per la Costituzione. E se anche in questi anni dei risultati sono stati ottenuti, e malgrado tutto si è andati avanti, è perchè ci sono state queste lotte, lotte che il popolo ha saputo condurre sotto la guida nostra, dei compagni socialisti, dei grandi organismi unitari di massa. E se in questi anni vi è anche stato un documento al quale spesso ci richiamiamo, il messaggio del Presidente della Repubblica, certo esso non vi è stato per una spinta che sia partita dalla DC! Se Gronchi fu eletto, ciò fu perchè il 7 giugno le sinistre ottennero la vittoria che ottennero, e il nostro partito ne uscì con la forza che sappiamo. Quel messaggio è sì di Gronchi, ma è il messaggio del 7 giugno, e se è rimasto inapplicato è perchè non si è andati avanti per la strada indicata da quel voto.

Proprio dalle lotte combattute in questi anni, pur tra alti e bassi, noi ricaviamo la convinzione che l'avversario può essere battuto, che possiamo andare avanti, e da questa convinzione muoviamo nell'affrontare la battaglia elettorale consapevoli della posta che è in gioco.

Siamo infatti a un punto in cui si decidono le sorti stesse dell'umanità intera. Il mondo è cambiato. Dalla vittoriosa Rivoluzione di Ottobre, dalle vittorie decisive che i comunisti hanno saputo riportare in un terzo del mondo, dal processo di liberazione dei popoli coloniali, è sorta una situazione completamente nuova: il socialismo va avanti nel mondo intero, e apre ai popoli, a tutti i popoli, nuove prospettive. E' naturale che per coloro che dominano un'altra parte del mondo, per i capitalisti da decenni abituati a dettar legge e a tutto subordinare al loro profitto, questa sia una minaccia, l'inizio della fine del loro dominio. E' naturale che predichino una «grande crociata». Ma qui si colloca con estrema gravità il problema del nostro paese.

Già basi militari americane sono da tempo sul nostro territorio. Ma oggi il proposito americano è di far diventare l'Italia base delle loro più perfezionate, dicono, armi atomiche. Molti cittadini ancor oggi si illudono e si sbagliano, ritenendo che le armi di sterminio sono oggi così potenti da agire come un automatico freno alla guerra. La gente che ragiona così dimentica il modo come si giunge ormai alla guerra, ben diverso da quello di un tempo: alla guerra di Corea e di Suez si è giunti da un momento all'altro, senza che nessuno le prevedesse. Istallare, oggi, rampe per armi atomiche in Italia, armi per loro natura aggressive, significa fare dell'Italia la prima linea di un attacco americano, schierare l'Italia nel fuoco di quel qualsiasi conflitto locale che scoppi in qualsiasi parte del mondo. Ma il popolo italiano non vuole essere nè in prima, nè in seconda e neppure in ultima linea: vuole restare fuori da ogni possibile conflitto.

Bisogna far presente a grandi masse di cittadini il pericolo, farlo pienamente apprezzare. Già abbiamo avanzato la proposta che prima di procedere a qualsiasi istallazione delle nuove armi atomiche ci si rimetta a una consultazione popolare. Qualcosa di analogo ha proposto il compagno Nenni, nel senso che nessuna decisione venga presa prima delle prossime elezioni. Lavoreremo ancora intorno a queste proposte per dare ad esse, nel momento opportuno, la forma più efficace. Ma fin d'ora poniamo questo problema al centro di tutta la nostra azione.

Al problema vitale di tenere l'Italia fuori da qualsiasi conflitto sterminatore si ricollegano anche tutti gli altri problemi che richiedono un mutamento dell'indirizzo politico nazionale. Una domanda a questo punto si pone: è possibile cambiare l'attuale indirizzo, la situazione presente? Noi diciamo di sì, ma solo attraverso una lotta e un movimento che partano dalle masse popolari, e attraverso i successi che da questa lotta e da questo movimento possono e devono derivare. E anche sul terreno parlamentare questa lotta può essere condotta e avere successo, a patto che si liquidino quegli errori che in passato hanno favorito il monopolio clericale, e che quindi tutte le forze democratiche si avvilino su un terreno comune.

Rivolgiamo qui un discorso ai partiti che furono con noi nelle lotte antifasciste per la democrazia, ai piccoli partiti, e per certi aspetti anche al PSI. I piccoli partiti non sono riusciti nel passato — e alcuni oggi lo riconoscono — a condurre una azione efficace contro il monopolio democristiano: perchè ciò è accaduto, se non perchè hanno accettato il predominio dell'imperialismo straniero e perchè si sono inseriti nel fronte unico della lotta anticomunista, di una lotta condotta *per principio*, non sulla base di una discussione o contrapposizione di idee? Ecco perchè il PRI è divenuto una forza trascurabile, e così il PSDI. Oggi che si tratta di porre fine alla degenerazione clericale e di far fronte alla minaccia dello sterminio atomico, dove sono queste forze? La DC le tratta da gatti che passeggiano in cortile, tenuti fuori dal banchetto, e Fanfani li dice pronti a servir messa. Se queste forze non cambiano strada, continueranno ad essere solo forze ausiliarie della DC. Su un terreno che continua a comprendere l'anticomunismo e l'oltranzismo atlantico nulla è possibile modificare della situazione italiana: dove sono le forze capaci di imporre i necessari mutamenti, se non nella classe operaia, se non nell'esercito di lavoratori alla cui testa siamo noi, e con noi i compagni socialisti?

Ed anche ai compagni socialisti, appunto, ci rivolgiamo, perchè anche alcuni dirigenti del PSI hanno commesso l'errore di aver dato a un certo punto la impressione di considerare anch'essi che non si debba tener conto delle forze del PCI, di prescindere anche essi dalla necessaria unità, nell'ambito di classe, con le forze del PCI. Anche in questo modo si è contribuito a indebolire il fronte della lotta contro il clericalismo.

Noi — afferma Togliatti giunto ormai alla conclusione — conosciamo qual'è la nostra forza e pensiamo che le elezioni non saranno per noi una delusione. Non pensiamo evidentemente che il nostro partito possa conquistare una maggioranza assoluta e quindi andare al potere; sappiamo che le cose non permettono una simile prospettiva. Ma esiste un'altra concreta prospettiva, positiva e chiara, che noi indichiamo e che richiede due condizioni: 1) che sia diminuita la forza della DC; 2) che sia aumentata la forza unitaria del nostro partito. Allora è certo che verrebbe posto un punto fermo alla degenerazione clericale, allora è certo che si avrebbe un mutamento degli indirizzi politici nell'interesse di tutto il paese. In tal modo, noi non solo offriamo una concreta alternativa democratica al paese, ma ci presentiamo come il solo partito il quale offre una alternativa alla situazione attuale: perchè è il partito più forte e perchè questa forza non la chiude in se stessa, non la separa dalle altre, ma la pone a base di un programma che consente la collaborazione e l'accordo con una serie di altre forze politiche, non escluse quelle che dallo stesso partito democristiano potranno essere espresse domani in un mutato equilibrio.

Non esiste invece alternativa democratica se si esclude dal gioco delle forze politiche, per principio, il nostro partito, o si combatte contro l'unità delle masse e del movimento operaio. Possiamo ben dire a tutti gli elettori italiani che, se essi vogliono una alternativa democratica all'insopportabile situazione presente, è nella nostra direzione che debbono guardare. E a noi spetta lavorare perchè questa prospettiva si traduca in realtà.

Le conclusioni di Togliatti — che l'assemblea lungamente applaude — sono una esortazione a tutti i compagni perchè diano il massimo delle loro forze alla battaglia elettorale, perchè sottopongano fin da ora alla discussione di tutto il popolo, in grandi e piccole assemblee, il programma elaborato dal partito, perchè avvicinino il maggior numero possibile di cittadini, di giovani e di donne, perchè i successi già ottenuti nel tesseramento e nel reclutamento siano accresciuti in questa azione di propaganda e di agitazione, in uno spirito di fiducia in se stessi e nel popolo: e con tale impegno e con tale fiducia nel sostegno del popolo, che mai ci è venuto meno, sia celebrato questo trentasettesimo anno di vita del nostro partito.

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Pavolini direttore resp.
Iscritto al n 5486 del Registro Stampa del tribunale di Roma in data 8 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n 4903 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma